Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — — —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Un numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Indirizzo telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
Telefoni: Interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

BOLOGNA
Inserzioni
In pagina (Notizie Commerciali), divisa in 12 colonne L. 5 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uff. di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-.3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

ANNO XXXI — Domenica 12 dicembre — 1915 — Domenica 12 dicembre — Numero 341

L'esercizio provvisorio discusso alla Camera

Nuove dichiarazioni del ministro del Tesoro

Le proteste dell'on. Turati e le spiegazioni dell'on. Salandra sulla questione degli internati

(Per telefono al "Resto del Carlino")

Patria e Parlamento

ROMA 11, sera (T. B.) — Non esageriamo. Gli incidenti come quelli di ieri alla Camera dei deputati sono degli episodi comunissimi in tutte le assemblee chiamate a discutere di problemi politici. Uno scambio di invettive tra due avversari, un pandemonio provocato dall'urto delle idee e dei sentimenti in un ambiente chiuso, saturo di elettricità e di atmosfera pesante, se diminuiscono la compostezza di un dibattito, il che è male, non possono avere tale portata da compromettere la dignità del Parlamento.

L'offesa al decoro ed alla dignità del Parlamento in caso non consiste in tali momentanee esasperazioni formali, ma in qualcosa di più doloroso che si rivela per questi ed altri sintomi, e cioè la scarsa sincerità che presiede alle deliberazioni dell'assemblea.

Noi abbiamo sempre sostenuto che in questo momento il problema parlamentare doveva cedere innanzi al problema nazionale ed abbiamo costantemente manifestata l'opinione che ossequente a questa necessità la Camera non si sarebbe ribellata al Ministero. Anche l'altro ieri, commentando le piccole manovre di corridoio e riferendoci alle dichiarazioni di alcuni autorevoli capi del forte gruppo giolittiano, giustificavamo il nostro ottimismo scrivendo che esso prescinde dalla buona volontà degli uomini per riaddursi alle superiori ragioni della guerra ed agli imperativi morale e politico che essa impone. Ma evidentemente in questo nostro ragionare è implicita l'ammissione che l'assenso di una parte notevole della Camera alle proposte ministeriali manca di quella cordiale ed intima corrispondenza tra gli atti e la coscienza che li detta, che è il carattere fondamentale della fiducia politica. Il voto favorevole è determinato più dall'irresistibile forza di una pressione esterna — la volontà del paese e lo stato di guerra — che dall'adesione sincera e profonda alla condotta del Gabinetto. Questa è la verità.

La Camera risente ancora troppo delle sue origini. La guerra si è imposta ad essa con le sue leggi ferree e ne ha spostato qualche poco le correnti, ma in fondo la sua fisonomia parlamentare rimane la stessa. Ieri è stato possibile in questa Camera ad Enrico Ferri parlare delle memorabili giornate di maggio come di un fenomeno sud-americano, il che significa che, esagerazioni a parte, e all'on. Ferri antico demagogo abbagliato così da vestire la livrea, e alla Camera, è sfuggito il contenuto vero di quel grande movimento popolare.

Tutto ciò che di generoso, di fiero, di volonteroso fiammeggiò per le piazze d'Italia, è passato sull'anima del parlamentarismo, lasciandola pressochè immutata, torbida ed inquieta. Essa ne intuì, è vero, il significato ma mantenne un sordo rancore come di una violenza patita e conservò in segreto la speranza di una prossima riscossa.

In questo stato di animo chi oserebbe parlare ora di una feconda collaborazione tra Camera e Governo? Chi potrebbe assicurare le responsabilità della nostra politica contro le insidie e le schermaglie immemori ed impazienti? Chi saprebbe garantirla dall'imperversare di un ostruzionismo verbale e beota mentre occorre provvedere ai mille bisogni della guerra che tutti dicono di voler condotta vittoriosamente fino alla sua naturale conclusione?

Noi siamo disposti a credere che ogni deputato singolarmente preso sia un buon cittadino e un ottimo italiano, ma l'esperienza di questi giorni ci ha insegnato che le suggestioni dell'ambiente e le influenze dei metodi tradizionali agiscono ancora in modo assai pericoloso sulla psicologia parlamentare favorendo il riformarsi di gruppi e gruppetti, risvegliando simpatie ed antipatie, alimentando cupidigie ed ambizioni che oscurano la visione ampia degli interessi nazionali e rendono sommamente ardue la conquista di quella serenità e l'imporsi di quel disinteresse politico che sono condizioni indispensabili al conseguimento ed al mantenimento di una perfetta concordia nazionale.

Noi deploriamo, non da oggi che i metodi polemici di alcuni fautori della guerra siano fatti più per inasprire che per conciliare le diverse parti della Camera.

Certi atteggiamenti, certe assolute intransigenze, certe aggressioni sistematiche riescono veramente intollerabili e raggiungono lo scopo di perpetuare gli equivoci ed i dissidi della vigilia. Noi non potremmo mai ammettere e permettere che la guerra nazionale diventi pretesto di speculazioni o di rappresaglie politiche, ma ripetiamo che è fatto incontrastabile che l'unione raggiunta nella Camera è più formale che sostanziale. Ha quindi bene provveduto il Governo a se stesso ed alla causa nazionale assicurandosi una tregua che gli consenta di dedicare ogni suo minuto ed ogni sua energia alla guerra, e noi speriamo che della tregua sappia fare buon uso.

Gli ultimi sei mesi dovrebbero essergli stati larghi di insegnamento. Il Paese che lo sorregge con la sua fiducia, che è più spontanea di quella del Parlamento, ha anche il diritto di non essere posto nelle condizioni di un minorenne o di un interdetto, ciò che avverrebbe se si continuasse a trasformare la censura da organo necessario di tutela degli interessi superiori in istrumento cieco e incivile di repressione, se quel controllo che è un diritto inalienabile della nazione sarà di fatto soppresso; se la stampa potrà liberamente, sempre rimanendo salve le esigenze della difesa, collaborare col governo, anche i più rigidi custodi delle libertà costituzionali dovranno riconoscere che gli allarmi dei più appassionati parlamentaristi erano infondati e che in tempi di guerra può essere salutare elargire frequenti vacanze a quella grande accademia che sì di rado sa distogliersi dai giochi, non sempre innocenti, della consueta fiera di vanità, per assurgere alle sintesi della storia e interpretare rettamente la volontà del paese.

Oggi l'on. Carcano, concludendo il suo discorso, ha accennato allo stato d'animo della Camera, ammonendo con cortesi parole l'assemblea, non soltanto ad affermare cogli atti esteriori la concordia nazionale, ma a custodirla e ad alimentarla nel profondo cuore, poichè da essa dipende qualche cosa che va oltre le sorti dei partiti: la fortuna e l'avvenire della Patria. E l'assemblea ha salutato commossa l'esortazione del venerando parlamentare, nè si ha ragione di dubitare che in quel momento non fosse sincera. Il guaio è che a Montecitorio (corridoi e aula) il volto della Patria non è sempre presente. E noi, che siamo stati tra i più ostinati ottimisti e che ancora siamo ben lontani dal pessimismo aprioristico di tanti osservatori della nostra vita politica, non possiamo che constatarlo e concludere di conseguenza: le opere che il paese attende hanno ben poco a che vedere con questo imperversare di rettorica parlamentare; per modo che, saltando di piè pari i discorsi pronunciati in questa ora estrema della discussione, nulla si avrebbe da perdere se non fosse forse opportuno fermare una sola frase della esposizione dell'on. Turati: quella con la quale l'oratore affermava a proposito della censura che la stampa può sostituire efficacemente il Parlamento e che per ciò il Governo ha lo stretto dovere di vigilare a che il trattamento che le si fa, sia degno di ogni paese civile.

Fin qui, e soltanto in questo, il *leader* socialista aveva ragione. Il Governo in una guerra come la nostra deve godere di ampi poteri cui vanno connesse le relative responsabilità, ma non deve perdere il contatto col paese, che è e deve sempre rimanere il solo sovrano. Anche la Camera del resto ne sembra persuasa.

La seduta

ROMA 11, sera

Interrogazioni

Per la confezione degl'indumenti ai soldati

Sotto la presidenza del vice-presidente on. Rava la seduta comincia alle 14,5; il verbale viene approvato senza discussione; e si passa subito alle interrogazioni.

La prima è dell'on. Gasparotto e riguarda l'uso dell'energia elettrica per riscaldamento. L'on. BASLINI, ss. alle Finanze, risponde che con decreto luogotenenziale del 14 novembre venne consolidata la tassa per il consumo di energia elettrica a favore di quelle imprese che si assumono di distribuire energia a scopo di riscaldamento. Per tal guisa l'energia destinata a tale scopo andrà esente da tassa. Tali facilitazioni però hanno dovuto avere carattere provvisorio, data l'impossibilità in cui il Governo si trovava, sia dal punto di vista legale come da quello tecnico, di provvedere in modo definitivo alla soluzione dell'importantissimo problema.

Intanto però le disposizioni date consentono che si faccia luogo ad un esperimento (che potrà dare norme per provvedimenti definitivi) in un momento in cui il prezzo dei combustibili è aumentato in modo straordinario, cosicchè è da ritenersi che produttori e consumatori ne ottengano un notevole e immediato beneficio.

L'on. GASPAROTTO si compiace del provvedimento emanato dal Governo, che considera come un avviamento ed una promessa verso la totale abolizione della tassa sull'energia elettrica ad uso di riscaldamento.

La seconda interrogazione è dell'on. Toscano, al quale il ss. all'Istruzione on. Rosadi risponde che riconosce opportuno e patriottico il suggerimento di utilizzare l'opera delle alunne delle nostre scuole secondarie nella confezione degli indumenti di lana pei nostri soldati, senza farne un obbligo assoluto, ed escludendo altre forme di lavoro, ciò che sarebbe eccessivo. Non mancherà di dare istruzioni in questo senso.

L'on. TOSCANO prende atto di questa assicurazione. Si compiace di annunciare che già le alunne delle scuole di Messina attendono con patriottico ardore a siffatto lavoro. Osserva che in tal modo si renderà più sollecita e copiosa la fornitura di indumenti alle nostre imperterrite e valorose truppe che sulle Alpi rivendicano gli imperscrittibili diritti storici d'Italia; sarà inoltre possibile devolvere le economie che per tal modo si potranno realizzare a favore delle organizzazioni civili perchè portino maggior sollievo alle famiglie dei combattenti (*benissimo*).

I titoli per la nomina ad ufficiale

Il sottosegretario alla guerra on. ELIA dichiara all'on. Agnelli, terzo interrogante della giornata, che non è possibile considerare il titolo di licenziato dalla scuola dei Capomastri di Milano come equipollente alla promozione dal 1.o al 2.o anno di istituto tecnico ai fini dell'ammissione all'accademia di Torino pel corso di ufficiali del genio. Il ministero della guerra si riserva invece di consultarsi con quello della P. I. per vedere se ai fini della nomina ad ufficiale della milizia territoriale, il diploma rilasciato dai licei musicali possa ritenersi equipollente alle licenze dei regi conservatori di musica.

Circa le scuole per la preparazione agli esami di ufficiali della milizia territoriale di persone sfornite del necessario titolo di studio, il ministero non si dissimula gli inconvenienti di una affrettata preparazione, che non può dare sufficienti garanzie di cultura per chi aspira al grado di ufficiale.

L'on. AGNELLI non è soddisfatto della risposta dell'on. sottosegretario di Stato, specie per quanto riguarda la prima questione; e confida che questa sia nuovamente esaminata. Così pure esprime la speranza che si riconosca al più presto la possibilità di ammettere l'equipollenza del diploma rilasciato dai licei musicali.

Raccomanda infine che siano meglio incoraggiate le scuole per ufficiali di milizia territoriale, le quali sono organizzate in modo da garantire contro ogni pericolo di una affrettata preparazione gli aspiranti al grado di ufficiali.

Per l'industria chimica nazionale

L'on. SALOMONE ha presentato un'interrogazione contro la cassa agraria di Potenza, troppo rigorosa verso i suoi debitori; e il ss. all'Agricoltura on. COTTAFAVI, pur dichiarando che il Governo non ha facoltà d'intervenire in modo decisivo, ha promesso di interessarsi della cosa.

Un'altra interrogazione di scarso interesse è quella dell'on. Renda, il quale chiede che la strada Gizzeria-Falerna passi per gli abitati dei due comuni.

La Camera si fa invece attenta quando il ss. alle Finanze on. BASLINI risponde all'on. SANDULLI che lo interroga sull'emancipazione dell'industria chimica nazionale dagli stranieri.

BASLINI, anche a nome dei sottosegretari dell'Interno e dell'Agricoltura, ricorda che, sia pei medicinali, sia per le materie coloranti, l'Europa intera era fino allo scoppio del conflitto tributaria dell'industria tedesca.

Con lo scoppio delle ostilità le nostre industrie con lodevole e coraggiosa iniziativa si sono accinte a rendersi indipendenti. Il Governo da parte sua ha favorito queste iniziative con opportune agevolazioni fiscali.

Assicura che il Governo è compreso della importanza della questione. Aggiunge che di essa si occupa non solo la commissione reale, che attende agli studi dei nuovi trattati di commercio, ma anche una speciale commissione presieduta dal senatore Ciamician, di recente istituita presso il ministero di agricoltura.

L'on. SANDULLI si compiace che il Governo sia convinto della vitale importanza del problema; fa voti che opportunamente aiutata, l'industria nazionale possa emanciparsi dalla straniera per quanto riguarda i prodotti chimici; raccomanda che sia abolita la tassa sull'alcool, che sia dato a prezzo di favore il sale destinato ad usi industriali; raccomanda pure che si diffonda l'insegnamento della chimica con caratteri e con intenti praticamente tecnici. Sostiene infine la necessità di dichiarare decadute tutte le privative industriali germaniche, come si è fatto in Svizzera. Solo in tal modo l'industria chimica potrà liberamente svolgersi in Italia. Esorta infine il Governo a curare che alla nostra industria non manchi il carbone.

L'on. BASLINI replicando osserva che le industrie delle altre potenze belligeranti si trovano nelle stesse nostre condizioni in confronto della Germania, e conviene pienamente nella necessità di intensificare quanto più è possibile in Italia lo studio della chimica. Annuncia che presso il ministero dell'istruzione forma oggetto di studio l'importante argomento.

La discussione sull'esercizio provvisorio

La replica del ministro del Tesoro

Finite nella più grande calma le interrogazioni, si riprende la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio, con le dichiarazioni del ministro del Tesoro on. Carcano, il quale replica fra la più viva attenzione dell'assemblea ai vari oratori delle precedenti giornate.

CARCANO, ringrazia gli oratori che anche nelle critiche hanno avuto tutti parole cortesi per lui.

Dopo la splendida relazione dell'on. Aguglia, dopo il discorso poderoso dell'on. Rava, dopo i perspicui chiarimenti dati dall'on. Ministro delle finanze, si limiterà a brevi dichiarazioni.

All'on. Modigliani osserva che egli ha immensamente esagerato così nella misura dei debiti che ancora dovremo incontrare, come in quella dei conseguenti aggravi pei contribuenti.

Dichiara che il bilancio è in condizione di far fronte, senza nuovi aggravi, non solo ai prestiti già contratti, ma a quelli già assicurati e non ancora effettuati.

Infine il Governo è in condizione di provvedere a tutti gli acquisti necessari fino a tutto il 1916. Crede che questa notizia sarà di conforto al paese (*benissimo*).

All'on. Modigliani osserva poi che le spese di preparazione alla guerra non sono da confondersi con quelle di guerra, in quanto che avrebbero dovuto farsi anche con la neutralità, come ci dimostra l'esempio di paesi neutrali tra i quali la libera Elvezia (*approvazioni*).

Certi indici economici furono inesattamente interpretati dall'on. Modigliani: così quando rilevò le minore attività delle camere di compensazione, dimenticò che le borse sono state e sono chiuse; e quando segnalò la diminuzione dei risparmi postali dimenticò che molta parte dei capitali così ritirati furono poi patriotticamente impiegati nei due prestiti nazionali.

Circa il minor reddito delle ferrovie, di cui si occupò l'on. Rava, ne indica la causa nel minor movimento di viaggiatori e nel maggior costo del carbone.

Assicura tutti gli oratori che il governo prenderà nella maggiore considerazione i suggerimenti e i consigli espressi nel corso della discussione.

Dichiara intanto che lo Stato è compreso di tutta la profonda gratitudine che il Paese deve ai funzionari dello Stato i quali sempre, nelle ore difficili del paese, sono pronti a qualunque sacrificio finanziario, così come danno con entusiasmo il sangue proprio e dei propri figli (*approvazioni*). All'on. Ciriani dichiara che il Governo si preoccupa della condizione delle finanze dei Comuni, ma che non può in questo momento affrontare la soluzione di così complicata questione.

Quanto alla concessione di mutui ai Comuni per opere pubbliche, dichiara che furono seguiti criteri di speciale larghezza verso i Comuni del Friuli.

Circa la politica economica dichiara che il Governo è sollecito del benessere delle classi lavoratrici e non manca di preoccuparsi delle condizioni degli istituti di previdenza sociale.

Condivide egli pure la persuasione che il Governo debba intervenire direttamente ad impedire il rincaro dei generi di prima necessità, come già è intervenuto pel grano.

Naturalmente il governo fa affidamento sulla cooperazione degli enti locali e delle iniziative private.

Sulla politica finanziaria, dimostra non essere possibile pagare con nuovi prestiti gli interessi dei prestiti neppure transitoriamente in tempi eccezionali, senza scuotere profondamente il credito stesso dello Stato che ha per condizione necessaria una forte finanza.

Crede poi che l'on. Labriola, sostenendo questa tesi, sia caduto in equivoco quando ha invocato l'esempio di altri paesi.

Relativamente all'aggravio della imposta del sale, provvedimento affatto eccezionale ricorda che egli stesso, nel 1902, essendo ministro con Giuseppe Zanardelli, propose lo sgravio del sale; ma fin d'ora egli accennò che questo cespite tassabile doveva essere considerato come pronta riserva in caso di guerra, secondo gli insegnamenti di Quintino Sella e di altri sommi finanzieri.

Assicura ad ogni modo che l'aggravio cesserà col cessare della guerra. Venendo infine alla chiesta proroga dell'esercizio provvisorio, nota essere questa una questione essenzialmente politica, della quale si occuperà il Presidente del consiglio.

Dal lato amministrativo e tecnico, fa presente la difficoltà che presenta per il regolare svolgimento della azione della pubblica amministrazione la suddivisione dell'esercizio finanziario in periodi brevi. Questa difficoltà si presenta anzi in modo speciale per le spese di carattere sociale.

Il Governo, il quale ha chiesto la proroga dell'esercizio finanziario non già al 30 giugno, ma soltanto sino al giorno della approvazione definitiva di ciascun bilancio, non ha affatto l'intenzione di precludere al parlamento, anzi desidera, la regolare discussione ed approvazione dei bilanci stessi. Concludendo dichiara che in questi momenti così difficili il governo ha bisogno della più assoluta fiducia del Parlamento.

Gli uomini che sono al Governo, pur provenendo da diverse parti della Camera, e avendo diverse tendenze, si sono uniti per prestar l'opera loro alla patria, pronti ad affrontare e a condurre innanzi l'arduo compito, così come il soldato ubbidisce alla squilla che lo chiama alle battaglie.

Ed a questo posto essi rimarranno, se il Parlamento li conforterà della loro fiducia, animati da un solo pensiero e da un solo sentimento: quello dei loro alti doveri verso il Paese, verso la Patria.

Come tutti gli oratori hanno riconosciuto, concorde è nel paese il proposito di lavorare per questa grande impresa nella quale l'Italia è impegnata a lottare ed a vincere (*vive approvazioni*).

E come nel Paese tacciono le ire di parte, le divisioni di classe e generale è la concordia degli animi, non deve essere così anche in questa aula?

Tutti, conclude l'on. ministro, tutti, ne sono sicuro, continueremo a lavorare con un solo ideale, animati da un solo pensiero, dal sentimento del dovere e dallo stesso grande amore, dalla stessa religiosa devozione alla grande madre Italia (*vivissime approvazioni, vivissimi e prolungati applausi*).

Moltissimi deputati si congratulano con l'on. ministro.

Le dichiarazioni dell'onor. Salandra sulla questione degli internati

Si alza quindi a parlare il Presidente del Consiglio on. Salandra.

SALANDRA (*segni di attenzione*) riservandosi di dichiarare il suo pensiero sui vari ordini del giorno, desidera occuparsi di una questione che è stata oggetto dei discorsi di vari oratori.

L'on. Roi in occasione della discussione delle comunicazioni del Governo, e vari oratori in questa discussione, come l'on. Ciriani ed altri, si sono occupati della questione degli internati.

Premette che conviene distinguere fra internati e profughi. I profughi sono coloro che spontaneamente si allontanarono dalla zona di guerra o che, se forniti di mezzi, dimorano ove vogliono, se nullatenenti sono assegnati a determinate località anche per poter sovvenire ai loro bisogni.

Questi profughi non sono soggetti ad alcuna restrizione e ad essi il Governo è largo dei maggiori riguardi.

Gli internati, invece, sono coloro che per ragioni di polizia militare sono stati allontanati coattivamente dalla zona di guerra.

Ad ogni modo, passate le urgenti esigenze dei primi giorni, si è stabilito che l'internamento non possa essere decretato che dalla suprema autorità militare, che questa funzione esercita per mezzo del segretariato civile.

Aggiunge che il Comando Supremo ha riesaminato la condizione di questi internati ed ha disposto che sia autorizzato il ritorno, senza eccezione, di tutti coloro che appartengono alla zona esterna e delle retrovie; che si conceda con larghezza il rimpatrio a coloro che appartengono alla zona contigua a quella delle operazioni, eccezione fatta pei veri e propri sospetti.

Quanto alla zona delle operazioni, è indispensabile lasciare al Comando Supremo piena libertà di azione, corrispondente alla sua responsabilità (*approvazioni*).

Spera che queste dichiarazioni varranno ad appagare quegli oratori che si sono occupati di questa questione (*vive approvazioni, applausi*).

Gli ordini del giorno

L'on. Soglia

Appena l'on. Salandra ha finito di parlare, da più parti della Camera si reclama a gran voce la chiusura. Il presidente mette a partito la proposta, e la chiusura della discussione generale è approvata. Incomincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

SOGLIA dà ragione del seguente Ordine del giorno: « La Camera, convinta che è necessario garantire con mezzi convenienti il regolare funzionamento e il graduale sviluppo della scuola elementare, che è urgente assicurare ai fanciulli poveri una più larga assistenza scolastica rispondente ai nuovi bisogni determinati dallo stato di guerra, invita il Governo a tenere presente queste improrogabili necessità nell'applicazione dell'art. 4 del disegno di legge sull'esercizio provvisorio ».

Il regolare funzionamento delle scuole

L'oratore segnala il contributo prezioso che la scuola ha dato all'opera di assistenza civile principalmente nei centri rurali.

Chiede quindi che dalle economie vada esente il modesto bilancio della scuola popolare e chiede che al ritorno dei tempi normali il Governo riprenda con rinnovata energia l'opera per la piena attuazione della provvida legge della istruzione popolare (*applausi all'estrema sinistra*).

All'on. Soglia risponde subito il ministro dell'Istruzione on. GRIPPO il quale è lieto di tributare la riconoscente ammirazione del paese per quelli fra gli insegnanti italiani, a qualunque grado di scuola appartengano, che sono caduti combattendo per l'Italia. Alla sorte delle loro famiglie il Ministro provvederà in quella più larga misura che sarà possibile.

Aggiunge che nonostante le difficoltà non lievi per le verificatesi mancanze di personale e di locali, le nostre scuole funzionano regolarmente. Dichiara che il ministero ha applicato col massimo zelo la grande riforma scolastica, largheggiando in aiuti ai Comuni che mostrarono di prendere a cuore la causa della scuola (*benissimo*). Se alcune economie sono state fatte, sono state indispensabili in questo momento anche nelle spese scolastiche. Assicura la Camera che tornati i tempi normali il bilancio sarà veramente consolidato e le leggi scolastiche avranno la loro piena applicazione (*approvazioni, applausi*).

L'on. Sichel

SICHEL espone le attuali disagiate condizioni finanziarie dei comuni ed osserva che se non si provvedesse con sollecitudine, sarebbe posto in pericolo lo stesso regolare funzionamento delle amministrazioni locali, con grave danno anche alla situazione generale del paese.

Lamenta a questo proposito la insufficenza dei provvedimenti sinora emanati dal Governo relativi alle finanze comunali.

Invita pertanto il Governo ad accogliere i desiderati formulati dai comuni, e ad adottare provvedimenti atti a togliere da uno stato di disagio divenuto ormai insopportabile le amministrazioni locali.

In questo senso ha formulato un ordine del giorno che raccomanda all'approvazione della Camera.

Conclude rivolgendo un saluto ai giovani di parte socialista che con entusiasmo, accorsero ad offrire il loro braccio e la loro vita stessa in pro della patria (*vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

L'on. Salomone

SALOMONE ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera nella fiducia che la politica del Governo nelle sue diverse manifestazioni sia sempre inspirata a favorire quella concordia d'intenti che si impone per affrontare i maggiori sacrifici richiesti dalla gravità del momento, passa all'ordine del giorno ».

Inneggia alla concordia del Paese: è sicuro che eguale spettacolo di concordia sarà per dare il Parlamento. Confida nell'opera energica del Governo: reclama severi provvedimenti contro i frodatori dello Stato.

Esorta il Ministro dell'Interno a raccomandare ai prefetti che per parte loro cooperino con ogni forza a comporre i dissidii locali.

Fa appello ai rappresentanti del Governo perchè vogliano far sì che nel Paese si mantengano salde quelle energie economiche che saranno il più valido coefficiente di quella vittoria nella quale ha fede assoluta.

L'on. Rodinò

RODINO' ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il Governo continuerà a svolgere un'azione diretta a sollevare in modo particolare le condizioni finanziarie dei piccoli comuni e ad aiutare i comitati di assistenza civile e tutte quelle opere intese ad alleviare gli attuali disagi delle classi popolari, passa alla discussione degli articoli ».

Si limita a richiamare l'attenzione del Governo sull'importante questione che ne è oggetto, affermando la unità degli intenti del Parlamento e del Paese (*approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Raineri

RAINERI, a nome anche degli on. Luzzatti e di altri colleghi, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che anche per le esigenze della guerra occorre fronteggiare tutte le necessità della vita civile intensificando l'azione dello Stato nel promuovere le energie nazionali, frenare la speculazione, alleviare il rincaro dei consumi e predisporre le condizioni per la migliore ripresa della vita economica nei tempi normali, raccomanda al Governo di render più deciso questo indirizzo costituendo all'uopo un organo di coordinazione che studi, indichi e prepari gli elementi per la migliore soddisfazione dei bisogni pubblici ».

E' convinto che il Governo sentirà la necessità di far convergere tutte le energie economiche del Paese alla preparazione dell'avvenire (*vive approvazioni*).

L'on. Cavagnari

CAVAGNARI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta anche per le speciali competenze cui sono affidate le direttive dell'azione bellica, di potere riprendere le sue normali consuetudini di lavoro, passa alla discussione degli articoli ».

E' convinto che la Camera riprenderà dopo le consuete vacanze il suo lavoro normale; ma è anche convinto che per ragioni tecniche e politiche ad un tempo, sia necessario concedere al Governo il richiesto esercizio provvisorio.

Conclude facendo anch'egli appello alla concordia nel nome dei supremi interessi della patria (*vive approvazioni*).

A questo punto gli on. PERRONE, TOSCANELLI e GALLENGA rinunciano a svolgere gli ordini del giorno da loro presentati; e prende la parola l'on. Turati.

L'on. Turati

TURATI afferma che nessuna disposizione conosciuta avente valore di legge autorizza il Governo o chiunque per esso ad infliggere a cittadini italiani in Italia l'esilio locale, il confino, il domicilio obbligatorio all'infuori dei casi e senza le guarentigie tassative determinate dalle leggi penali e di P. S. Perciò i cosidetti internamenti nelle loro molteplici forme in danno di cittadini del regno incarnano i reati previsti dall'art. 45 e seg. del vigente codice penale. Invita quindi il Governo a rientrare nel dominio della legge.

Afferma essere, oltre che illegittima, supremamente incivile ogni persecuzione alle persone da parte dell'autorità, che non sia preceduta ed accompagnata dalle guarentigie essenziali della contestazione di accusa concreta e di un procedimento suscettivo di controlli e ricorsi legali. Invita il Governo a ordinare la sollecita revisione delle procedure segrete per le quali cittadini del Regno furono allontanati dalle loro residenze e costretti a residenze diverse, notificando ai medesimi i fondamenti di fatto del provvedimento e assicurando loro la possibilità di una sufficiente difesa.

Invita infine il Governo a provvedere perchè ai cittadini espulsi dalla zona di guerra, quando potesse e dovesse mantenersene la espulsione, sia fatta libera la scelta di altre sedi nel restante territorio del regno e particolarmente in quelle località ove essi stimano più facile trovare lavoro, in conformità dei loro precedenti professionali e delle loro attitudini; e perchè nel frattempo venga estesa a tutti la concessione di un sussidio in misura uniforme, tale da consentire agli stessi di sopperire alle normali esigenze della sussistenza propria e delle rispettive famiglie.

L'oratore, svolgendo il suo lunghissimo ordine del giorno, dice che nella politica seguita in questa questione degli internati nonostante le odierne dichiarazioni del presidente del consiglio dichiarazioni di cui non è troppo chiara la portata egli avvisa una prova della tendenza reazionaria del ministero: poichè molte volte la ragione degli internamenti deve ricercarsi in odio e livori di parte; ed in generale nelle terre nuovamente conquistate e nelle provincie di confine la facoltà di internamento è stata esercitata in odio al partito socialista e a tutto beneficio dei nazionalisti (*rumori, commenti*).

Osserva che non bisogna identificare la patria col ministero. Se la patria esige la concordia, il ministero fa opera di discordia. Non desidera un ampliamento del ministero, e tanto meno un mutamento di uomini. Egli e quelli che con lui erano stati fino all'ultimo avversi alla guerra, quando questa scoppiò avrebbero desiderato spiegare opera efficace perchè si costituisse l'auspicata unità di propositi e di azioni, ed in ciò il governo avrebbe dovuto venire loro incontro, e non inasprire le masse con inutili ed odiosi provvedimenti di politica.

Deplora in particolar modo la persecuzione della stampa di parte socialista; in generale lamenta gli abusi della censura, abusi contro i quali invano protestarono le varie associazioni della stampa.

Stigmatizza lo spirito partigiano con cui la censura viene esercitata, notando che mentre le più innocue notizie sono sistematicamente soppresse nei giornali socialisti, si lasciano liberi altri giornali di bandire una crociata di violenza contro coloro che sono soltanto colpevoli di essere stati neutralisti.

Invocando il ritorno ad un regime di legalità e di giustizia, termina ripetendo che se anche fosse stato favorevole alla guerra, avrebbe dovuto ugualmente essere contrario a questo ministero (*applausi all'estrema sinistra*).

L'on. De Felice

Anche gli on. CASOLINI, CUGNOLIO e CORNIANI rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno. E' la volta dell'on. De Felice, il quale vorrebbe parlare domani, e propone quindi il rinvio della discussione. Ma la Camera respinge la proposta, e allora il deputato siciliano si decide a prendere la parola.

DE FELICE ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta dell'opportunità di una nuova prova di concordia nazionale, passa all'ordine del giorno ».

Convinto della necessità della concordia, è anche profondamente convinto che in Italia ogni Governo deve rispettare la libertà. Avrebbe perciò voluto occuparsi partitamente di quanto ebbe a dire l'on. Turati, ed in parte rettificare i fatti da lui accennati, in parte chiedere intorno ai medesimi chiarimenti al Presidente del Consiglio.

Riservando pertanto il suo giudizio sulla politica interna, si limita a riaffermare altamente il dovere che a tutti incombe di concordia. Spera che nessuno vorrà fare opera aperta e tanto meno occulta, diretta a creare dissidi in questo momento (*commenti*).

Tacciano in quest'ora le differenze di parte. Egli reca dal fronte la voce dei nostri soldati che attendono dal Parlamento la prova e l'esempio della solidarietà nazionale; e dagli stessi on. Ferri e Turati attende l'affermazione di questa solidarietà.

Dinanzi alla lotta di titani che il nostro esercito combatte, divengono ben misera cosa le piccole guerriglie parlamentari (*vivissime approvazioni*).

All'on. Ferri osserva che in Francia la crisi fu affermazione della volontà del paese di una più energica azione di difesa nazionale; in Italia non vi sarebbe in questo momento chi potrebbe accettare la responsabilità del Governo senza indebolire la compattezza nazionale e pregiudicare la stessa posizione del nostro paese di fronte alle potenze alleate (*commenti*).

I radicali sono tra loro divisi (*commenti*); i repubblicani combattono senza chiedere partecipazione al Governo, fedeli alla loro antica nobile tradizione; dei riformisti basti constatare che l'on. Bissolati tace e combatte (*vive approvazioni*).

Rimane l'on. Giolitti; rimangono i giolittiani. L'oratore non fu mai ligio all'on. Giolitti; esclude assolutamente che l'on. Giolitti sia venduto allo straniero (*commenti, rumori*).

Ma i suoi rapporti col principe di Bulow (*commenti*), e la sua politica del «parecchio» che avrebbe disonorata l'Italia preparandole in un prossimo avvenire una guerra più aspra della presente e di esito assai meno sicuro per noi (*commenti*), fanno sì che l'on. Giolitti al Governo sarebbe un pericolo per la nazione (*commenti*).

Confida fermamente che tornerà nella Camera l'auspicata concordia, unendo tutti in un fascio, eccettuati i socialisti ufficiali.

A costoro osserva che essi, per ragioni teoriche contrari alla guerra, hanno però il torto di perdere di vista le esigenze storiche e politiche dell'ora presente. Ora il persistere nelle utopistiche affermazioni di pace in quest'ora, sarebbe fare il gioco degli invasori.

Ripete che questa guerra non solo è giusta, ma era necessaria e inevitabile. Ricorda che i socialisti tedeschi, che parlavano di disarmo, preferirono che propugnatori di questo fossero i loro compagni delle altre nazioni; ma del disarmo non si fecero mai propugnatori per il loro paese.

Ricorda che il Bebel affermò al Reichstag di sentirsi prima tedesco e poi socialista (*commenti*); ricorda che gli stessi socialisti tedeschi che affermavano di credere impossibile la guerra videro senza proteste la violazione dei trattati e l'aggressione del Belgio, l'assassinio delle donne e dei fanciulli di quel popolo generoso e infelice (*commenti*).

Ricorda infine che il gruppo parlamentare socialista tedesco votò in favore della guerra. Uno solo votò contro la guerra, ed ebbe la condanna del gruppo e del partito! (*commenti*).

Pur non rinunziando ad un supremo ideale di pace e di umanità, l'on. De Felice spera che come i socialisti tedeschi si sono detti prima tedeschi e poi socialisti, anche i socialisti italiani si diranno prima italiani e poi socialisti. Conclude riaffermando il dovere della concordia (*applausi*)

L'on. Dugoni

Gli on. SOLERI e SIGHIERI rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno.

Sono le 19,30, quando il Presidente dà la parola all'on. Dugoni. Egli dice che dovrebbe dilungarsi molto intorno al problema dei consumi. Data l'ora tarda, desidererebbe che gli fosse consentito di rimandare il suo discorso (*rumori*).

Voci: Parli! parli!

PRESIDENTE — Ma ella può ancora parlare....

DUGONI — Poichè il Presidente della Camera non mi consente di chiedere di rimandare a domani il mio discorso, io rinunzio a parlare.

PRESIDENTE — Ma non travisi le cose. Io la invito a parlare.

MODIGLIANI — Appello nominale! (*rumori altissimi*). Così si darà un voto di più al Governo!

DUGONI continua ad essere indeciso.

Voci: Parli, parli!

DUGONI (sottraendosi alle insistenze dei colleghi socialisti che vorrebbero inscenare un appello nominale): Io parlo (*approvazioni*).

E l'on. Dugoni svolge quest'ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo ad adottare energici ed immediati provvedimenti per infrenare la speculazione sui generi di prima necessità, e a disciplinare con opportune disposizioni il collocamento della mano d'opera anche nell'interesse dell'agricoltura.»

Ricorda che già lo scorso anno fu invocato l'intervento diretto dello Stato per infrenare il movimento ascensionale del prezzo del grano. Invoca nuovamente tale intervento. Lo Stato deve provvedere non solo agli acquisti diretti già promessi, ma deve stabilire il limite dei prezzi. Attende di conoscere su questa questione di vitale importanza il pensiero del governo. (*benissimo*).

La Camera è stanchissima, nervosa ed agitata. L'on. BELTRAMI, che ha presentato un ordine del giorno a favore dei piccoli fittavoli e piccoli proprietari chiamati alle armi, rinunzia a svolgerlo.

L'on. TREVES, fra i rumori e i commenti dell'assemblea, chiede che la Camera rimetta ad altra seduta la continuazione della discussione. Il presidente del Consiglio on. Salandra, dichiara di consentire alla proposta, la quale è approvata.

In fine di seduta, dopo la presentazione di parecchie relazioni e disegni di legge, l'on. ALTOBELLI insiste perchè subito dopo l'esercizio provvisorio sia discussa la sua mozione sull'uccisione di Miss Cavell. L'on. SALANDRA aderisce a che la discussione avvenga dopo quella sulle elezioni contestate. E finalmente, pochi minuti prima delle 20, la seduta è tolta. Domani seduta alle 15: seguito della discussione sull'esercizio.

Note alla seduta

ROMA 11, sera. — L'aspettativa di molti che attendevano sul verbale qualche strascico ai molteplici incidenti di ieri, è andata delusa. La seduta si è iniziata alle 14 precise nella più assoluta tranquillità.

L'on. Enrico Ferri è entrato a Montecitorio prima delle ore 14, con aria alquanto spavalda, ma è rimasto quieto.

Durante lo svolgimento della prima interrogazione l'on. Ferri ha quasi sempre parlato con l'on. Neppi, che gli si era seduto accanto, nel secondo banco dell'estrema.

Le interrogazioni si sono svolte pacificamente. La Camera ha seguito con attenzione e deferenza l'on. Carcano e il Presidente del Consiglio nelle loro brevi dichiarazioni, ma ha cominciato a dare segni di impazienza durante i discorsi degli onorevoli Soglia e Sichel, ed è diventata assai rumorosa quando parla l'on. Salomone, costretto a gridare disperatamente, senza che si riuscisse a capire ciò che dicesse. In qualche momento i rumori salgono alle stelle. L'oratore continua a gridare, rosso come un galletto.

Gli urli continuano furibondi, il Presidente scampanella furiosamente avvertendo l'oratore che egli non può leggere, ma deve pronunciare il suo discorso. Ma l'on. Salomone non se ne dà per inteso. I più vicini lo consigliano a smettere. Finalmente qualcuno gli dà l'opportuno suggerimento di passare il suo fascicolo agli stenografi, il che egli fa suscitando clamorose risate generali.

L'on. Rodinò parla chiaro, forte, brevemente, patriotticamente, assai applaudito. Invece dell'on. Luzzatti, primo firmatario, svolge il susseguente ordine del giorno l'on. Raineri, ascoltato con molta deferenza dalla Camera, e assai applaudito.

L'on. Cavagnari accolto da una simpatica ilarità è assai breve.

L'on. Cavagnari termina tra applausi e risate. Gli on. Perrone e Toscanelli rinunciano fra le più vive approvazioni allo svolgimento dei loro ordini del giorno. Rinuncia anche l'on. Gallenga.

Si arriva così all'on. Turati, che ha un ordine del giorno chilometrico. La Camera ascolta dapprima in silenzio, ma poi comincia a rumoreggiare di quando in quando. In complesso però si vede che la Camera, compresi gli elementi più accesi di destra, intende lasciarlo sfogare. L'on. Turati si sfoga per una buona ora e mezzo, suscitando qualche ilare interruzione e qualche battibecco.

Turati a un certo punto afferma che vennero internati anche degli irredenti; che fu ordinato l'internamento fra gli altri dell'organizzatore Hirving...

Barzilai — Fu compagno d'arme di quel Pittoni che oggi innalza a Trieste la bandiera austriaca (*approvazioni, rumori, proteste dei socialisti*).

Voci dall'estrema — Ma che! Non è vero!

Treves in piedi e rosso in volto grida contro l'on. Barzilai.

Turati legge il decreto col quale il provvedimento relativo all'Hirving fu revocato « in seguito ad informazioni assunte è revocato l'internamento... ».

Salandra — Legga ancora (*approvazioni a destra e al centro*).

Turati (continuando la lettura) « è liberato purchè non vada nella zona di guerra » (*grida ironiche, rumori su tutti i banchi*).

Caroti — Quando un governo si abbandona a tali sentenze, si sentenzia da se stesso! (*rumori*).

Turati — L'organizzatore della cassa di assicurazione operaia a Monfalcone non può tornarvi perchè ha trovato un avvocato Ara che ha occupato il posto. Nè è un caso insolito. I cattolici e i socialisti più vicini alle masse avevano nei paesi di confine spiegato una attiva opera di organizzazione operaia. Orbene, essi sono stati mandati tutti via.

Modigliani — E' stato fatto un sabotaggio nazionalista! Questa è la verità. I nostri patriotti hanno smesso di pagare la quota alla Cassa di Assicurazioni (*rumori a destra*).

Turati — Nel vicentino, nell'udinese, a Venezia, tutto il movimento di organizzazione e di tutela dell'emigrazione è stato spazzato via col pretesto della guerra. Tutti i segretari e i capi di quelle organizzazioni sono stati internati...

Coriani — Non è vero.

Turati — E' verissimo.

L'oratore finisce salutato da scarsi applausi dell'Estrema.

Mentre egli si siede, Prampolini, rivolto al Governo, esclama: « Badate di non tirare troppo forte la corda! ».

Ricominciano i rumori di impazienza alle brevi delucidazioni dell'on. Cugnolio e quando parla l'on. De Felice.

L'on. De Felice ha parlato fra rumori continui, interruzioni e battibecchi coi compagni dell'estremo settore, tagliando parecchie cartelle del piccolo opuscolo dattilografato, che aveva sott'occhio.

Altri dopo di lui rinunciano alla parola, ma non vi rinuncia l'on. Dugoni che parla anche lui rumoreggiatissimo. Ma le condizioni della Camera lo costringono ad essere brevissimo.

Fra un chiasso indiavolato e grida di « a domani, a domani! » l'on. Beltrami rinuncia anch'egli alla parola. La confusione è intensa. Non si riesce ad andare avanti. La Camera è stanca e rumoreggia con impazienza.

L'on. Treves e altri rinnovano la proposta di rimandare la discussione a domani.

Voci — No! No!

Altre voci — Sì! Sì!

Si alza il Presidente del Consiglio e ottiene silenzio. Date le condizioni della Camera propone il rinvio a domani alle ore 14 senza le interrogazioni.

Sono le 19,40, la Camera approva e la seduta è finalmente tolta. Respiriamo!

Un'interrogazione dell'on. G. Ferri

ROMA 11, sera. — L'on. Giacomo Ferri ha presentato la seguente interrogazione: « Al Presidente del Consiglio e ministro dell'interno per sapere se egli consenta nella necessità di fare estendere anche ai consigli delle cooperative le disposizioni emanate per decreto luogotenenziale relative alle votazioni dei consigli comunali e provinciali, quando manchi il numero legale a causa della chiamata alle armi. Ciò perchè in non minori proporzioni, i consiglieri delle cooperative per necessità di guerra sono lontani dalle loro cooperative e proprio in questo periodo di chiusura e approvazione dei loro bilanci ».

Il divieto di caccia nel Polesine

ROMA 11, sera. — L'on. Salvenini aveva presentato l'interrogazione, chiedendo la risposta scritta al ministro dell'interno, sul divieto di caccia nel Polesine. Eccovi la risposta del Governo:

« Il divieto di esercitare la caccia nella provincia di Rovigo, venne disposto coll'ordinanza 29 luglio 1915 del comando supremo dell'esercito, la quale, sospese l'efficacia e l'applicazione del deliberato della amministrazione provinciale per l'esercizio della caccia nel corrente anno. Il divieto fu emanato per ragioni di difesa militare che tuttora permangono. **Celesia** ».

Le pubblicazioni della "Post,, sospese per ordine del Governo

ZURIGO 11, sera — (Vice R.) — Il comando militare ordinò che la *Post* sospenda le sue pubblicazioni sino a nuovo ordine.

Il figlio di Macchio ucciso al fronte

ZURIGO 11, sera (Vice R.) — A Marpurgo è morto l'unico figlio dell'ex ambasciatore austriaco a Roma barone Macchio volontario di un anno in un reggimento di artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 199

11 DICEMBRE 1915.

Azioni di artiglieria lungo tutta la fronte.

Sul Carso irruzioni delle nostre fanterie ci procurarono la conquista di una lunetta e la cattura di fucili, di munizioni e di lancia-bombe.

Firmato: CADORNA

Chiamata sotto le armi di specialisti del genio

ROMA 11, sera — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto per la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle sottonotate classi, armi e specialità:

a) militari della classe 1882 ascritti agli zappatori del genio di tutti i distretti del regno;

b) militari delle classi 1882, 1883, 1884 ascritti ai telegrafisti del genio di tutti i distretti del regno;

c) militari delle classi 1886-87-88 ascritti ai minatori del genio di tutti i distretti del regno.

La presentazione dei militari suddetti avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 16 dicembre 1915.

Il ritorno in Italia del generale Porro

PARIGI 10, sera. — Stasera è partito per l'Italia il sottocapo dello stato maggiore italiano generale Porro accompagnato dal colonnello Albricci e dal tenente Sormani. Si trovavano a salutarlo alla stazione il generale Graziani, capo di stato maggiore del generale Gallieni e molti ufficiali.

Il generale Porro nel pomeriggio di ieri ha visitato l'ospedale italiano fondato alla Villa Malière dal duca e dalla duchessa di Camastra.

La Duchessa direttrice della fondazione, di cui son note le alti doti di cuore, fin dal primo giorno si consacrò con vera competenza all'opera generosa.

Il generale Porro, accompagnato dagli addetti militari e navale italiani e dal suo ufficiale di ordinanza, fu ricevuto dal duca di Camastra il quale gli presentò il generale Bulopin, comandante in seconda della piazzaforte di Parigi, il colonnello Arnaut del servizio sanitario ed il colonnello Montell. Il duca presentò pure il personale sanitario e gli ufficiali francesi in cura all'ospedale.

Nella gran sala di riunione dell'ospedale il maggiore Labrusse, comandante del battaglione di zuavi di cui il Re d'Italia porta il grado di caporale, lesse a nome dei feriti e del personale dirigente un indirizzo su pergamena con le firme che venne poscia offerto al generale. Rispondendo al maggiore Labrusse e ad un caloroso discorso del Duca di Camastra, il generale Porro espresse tutta la sua soddisfazione per la visita e pronunziò vibranti e patriottiche parole per gli eserciti alleati.

Arrivo di richiamati italiani a Bordeaux

BORDEAUX 11, matt. — Col vapore *Tourin* della Compagnia Generale Transatlantica proveniente da New York sono giunti 300 richiamati italiani.

Il segretario generale della Prefettura, in rappresentanza del prefetto, un rappresentante del Sindaco di Bordeaux, il console d'Italia ed un maggiore della guarnigione si sono recati a bordo del piroscafo. Il segretario generale della Prefettura ha dato il benvenuto ai riservisti a nome del governo. I richiamati hanno risposto con entusiasmo al grido di: Viva la Francia, Viva l'Italia! Poscia, preceduti da tamburi e trombe della guarnigione, si sono recati alla stazione di Saint Jean dove hanno preso il treno per l'Italia.

La folla durante il percorso ha fatto loro dimostrazioni di simpatia.

La penuria di pane e di carne a Trieste

BERNA 11, sera — Quale sia la penuria di pane e di farina nel contado di Trieste risulta dal fatto che la Commissione per la tutela dei consumatori ha pubblicato un manifesto nel quale si ammoniscono le massaie a non dare in cambio del latte portato in città dalle contadine, tessere del pane e della farina, perchè costituisce una violazione delle norme di legge. Ma le massaie, se vogliono aver latte, devono continuare a privarsi di pane e di farina, anche per pietà delle contadine, che mancano di cibo.

La penuria di carne continua a Trieste; ogni secondo giorno il signor Krekich che regge il Municipio crede necessario scusarsi pubblicando il seguente comunicato: «In seguito ad un disguido ferroviario, la carne fresca acquistata dal Comune arriverà a Trieste soltanto domani e quindi verrà posta in vendita fra qualche giorno». Ma coloro che aspettano sono ingenui.

I funerali delle vittime del bombardamento di Ancona

ANCONA 11, ore 21. — I funerali delle vittime del bombardamento austriaco hanno avuto luogo oggi alle 16 e sono riusciti commoventi e solenni. Intervennero le autorità, le notabilità cittadine ed una immensa folla. Al passaggio del corteo, fra il popolo commosso, i soldati presentarono le armi. Il carro funebre, offerto dal Comune, era coperto di corone: precedevano gli agenti comunali in alta uniforme. A Porta Pia recarono il mesto saluto alle vittime innocenti della barbarie austriaca un rappresentante del prefetto, il Sindaco Felici e il console francese Jacquot a nome delle potenze alleate.

Echi del discorso del Cancelliere

L'impressione in Francia

Tutta la stampa contro una pace prematura

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (D. R.) — I commenti francesi al discorso del Cancelliere germanico dimostrano la compattezza dei partiti intorno al proposito di respingere qualunque seduzione di pace prematura. La socialista *Humanité* si esprime così:

« Se il Cancelliere, che conosce la vera situazione della Germania, desiderasse una pace modesta, sarebbe già impossibile farla accettare in questo momento dall'opinione pubblica tedesca. Questa è una ragione — e non la minore — per cui debbono considerarsi poco sinceri i tentativi di pace che la Germania abbozza dappertutto ».

La sindacalista *Bataille* scrive:

« Le manifestazioni oratorie del Cancelliere costituiscono il preludio dei mercimoni che precedono necessariamente i negoziati propriamente detti. La parola è più che mai al cannone ».

Hervè nella *Guerre Sociale* afferma:

« Gli ingenui tedeschi possono oggi credere tutto quello che vogliono. Noi, rafforzando ciascuno la nostra fronte, senza dimenticare quella di Salonicco, scrolliamo le spalle e attendiamo la fine ».

Fra i commenti più notevoli è quello del *Matin* che fra l'altro scrive:

« Dalla discussione avvenuta al Reichstag si può trarre la seguente conclusione: la Germania è stanca della guerra. Essa ha fatto di tutto per far nascere la possibilità di negoziati indiretti e ciò perchè la sua situazione militare non può in nessun modo divenire più favorevole di quella che è oggi, perchè la sua situazione finanziaria peggiora ogni giorno e perchè le difficoltà economiche sue e della sua alleata l'Austria-Ungheria divengono inestricabili. Ma essa è ancora in tale stato di spirito che le sue condizioni sedicenti moderate non meritano la spesa di una discussione. Ogni debolezza, ogni concessione a suo riguardo nel momento in cui siamo, sarebbero la peggiore delle follie ».

Il *Petit Parisien* scrive:

« Il governo imperiale che non ignora nè la carestia, nè la stanchezza del popolo tedesco, vuole lusingare il popolo sulla capacità di resistenza e ingannare gli alleati sulla quantità di energia di cui ancora dispone. Esso si inganna sul vigore degli alleati allorquando crede che questi ultimi possano ad un dato momento essere portati a fare delle proposte. Esso è in disaccordo per la questione della pace anche con la maggioranza dei socialisti. Betthmann Hollwegg sembra aver adottato una attitudine intermedia fra i socialisti che si sono pronunziati alla unanimità contro le annessioni e gli altri partiti che, secondo quanto disse il deputato Spahn, intravvedono le annessioni necessarie. La Germania è disunita. Essa ignora dove va e ciò che vuole. La discussione al Reichstag non avrà altro risultato che quello di mettere in rilievo questa situazione dei pretesi vincitori ».

« Dopo i successi degli ultimi mesi si sarebbe creduto di sentire canti di trionfo, dice il *Journal*. Il Cancelliere si limitò a considerare la continuazione della difesa. E' una modesta ambizione per uomini che si vantano di marciare verso le Indie seguendo le traccie di Alessandro ».

Il *Figaro* dice:

« Gli alleati pure ritengono una sola pace possibile, e sarà quella che darà ogni sicurezza contro il ritorno di una nuova guerra. E perciò che essi vogliono, come il Cancelliere riconobbe, lo schiacciamento del militarismo tedesco. »

E il *Figaro* aggiunge:

« Le discussioni al Reichstag furono espressamente attenuate come del resto ogni manifestazione precedente negli imperi centrali ».

Nel *Petit Journal* Pichon dice:

« La questione è ben messa. Combattiamo per l'esistenza. Resta a vedere chi riporterà la vittoria. Noi trarremo profitto dalla lezione che non può andare perduta ».

Mandano poi da **Amsterdam**: « L'impressione generale causata dal discorso del Cancelliere in Olanda è la seguente: si nota una diminuzione delle pretese tedesche specialmente per quanto riguarda il Belgio e la Polonia. Malgrado il tono imbarazzato del Cancelliere, si vede che egli ha rinunziato ai suoi vasti piani di annessione ».

Commenti americani

NEW YORK 11, sera — I giornali commentano il discorso di Bethmann Hollwegg e non vedono probabilità di pace prima che gli alleati siano pervenuti a ristabilire la libertà delle nazioni.

Il «New York Herald» scrive:

«La Germania desidera una pace che dia ad essa il trionfo e che lasci i nemici troppo deboli per combatterli ancora, ma non può trovare alcuno che consenta a parlare di pace con essa perchè non vi è nei paesi alleati il desiderio della pace».

La «Tribune» si dichiara convinta che la vittoria finale sarà ottenuta dagli alleati ed aggiunge che l'Europa combatte per la sua libertà.

Il «World» rileva che se il Cancelliere fosse stato franco avrebbe detto al popolo tedesco che la guerra si è risolta in un insuccesso, che non si può realizzare nessuno dei grandi scopi sperati e che le speranze della Germania, se vogliono essere effettuate, lo debbono essere in altro modo che non con la forza delle armi. Il discorso del Cancelliere è stato fatto ad uso del pubblico tedesco. Malgrado i suoi successi la Germania è una fortezza assediata ed i suoi tentativi di rompere il blocco sono falliti. Anche se essa avanza in Russia e schiaccia la Serbia, il nodo di ferro rimane intatto. Nessuna nave tedesca naviga sui mari e tutte le colonie tedesche sono perdute.

Le dichiarazioni del Cancelliere e i socialisti tedeschi

L'energica protesta di Haas

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (Vice R.) — Era atteso con curiosità il commento che il *Vorwaerts* avrebbe fatto alla seduta del Reichstag. L'organo centrale del partito socialista tedesco si limita a riprodurre i commenti della stampa borghese facendoli precedere da questa nota: «Volevamo pubblicare un articolo sulla seduta al Reichstag per giudicare la situazione secondo i nostri criteri, ma non possiamo portare l'articolo a cognizione dei nostri lettori. Dobbiamo per tanto rimettere ai compagni di far da loro le deduzioni sul dibattito ed il giudizio sullo storico avvenimento della giornata di ieri».

Lo stesso giornale pubblica che 31 deputati socialisti hanno inviato una dichiarazione da cui risulta che essi concordano nelle idee esposte dal deputato socialista Haas durante la breve discussione svoltasi a proposito dell'incidente Landsberg e di non consentire con le dichiarazioni fatte dai partiti borghesi. Giacchè i socialisti al Reichstag sono 111, la grande maggioranza del partito è soddisfatta. Il gruppo dei socialisti dissidenti non sembra essere aumentato dall'ultima sessione giacchè 31 erano i deputati che cinque mesi fa votarono contro i crediti di guerra. Per comprendere la dichiarazione dei 31 deputati occorre riprodurre i punti principali della breve dichiarazione di Haas che solo il *Vorwaerts* pubblica integralmente:

«Proprio dopo le dichiarazioni indeterminate ed ambigue del Cancelliere e dello Spahn, è necessario che il nostro popolo ed il mondo sappiano che non tutto il Reichstag conviene in questa approvazione. Dichiaro per conto mio che respingo con energia ogni comunanza con i criteri esposti qui e so di essere d'accordo con la grande maggioranza del nostro popolo (*voci tra i socialisti: bene, bravissimo*).

Volete veramente che da questo macello che tutti deplorate (*interruzioni e grida di all'argomento! all'argomento!*) non ne esca fuori un'Europa che non sia altro che un mucchio di rovine (*voci fra i socialisti: giusto!*) un'Europa impregnata di lagrime e di sangue? Respingiamo tutti i piani di conquista da qualunque parte essi vengano, in qualunque forma siano espressi. Vogliamo la pace!»

Le ultime parole dell'oratore si perdettero tra le approvazioni ed i battimani di una parte dei socialisti ed i rumori degli altri settori.

Ma i socialisti come Haas ed i suoi 30 compagni non preoccupano affatto il governo germanico che ha piena fiducia negli 80 compagni di Scheidmann che hanno ormai conquistato il diritto di entrare in tutte le grazie del governo federale e dei vari stati federati. E le grazie non difettano. Alla dieta del Baden il ministro di Stato, rispondendo ad una interrogazione, dichiarò che la situazione del governo germanico di fronte al socialismo è mutata in seguito al contegno patriottico del partito. Anche di recente un socialista fu nominato consigliere distrettuale. Uno stato monarchico per principio non può avere funzionari che abbiano sentimenti antimonarchici, tanto più che sarebbero in contrasto coi giuramento prestato nell'assumere gli uffici. Ma non vi sarà più una inchiesta sui principi politici degli impiegati. In avvenire si saprà che l'appartenere al partito socialista non vorrà dire godere di un trattamento inferiore nelle funzioni civili.

I giornali berlinesi commentano la seduta al Reichstag, ma non fanno che rifriggere i primi commenti che vi ho segnalato ieri. «Un popolo ed una volontà» dicono su per giù tutti quanti, a cominciare dal *Lokal Anzeiger* che appunto così intitola il suo articolo di fondo.

Una protesta inglese

LONDRA 11, sera — Nel suo discorso al Reichstag, il Cancelliere tedesco parlò del piroscafo « Baralong » come per citare — egli disse — una prova di ciò a cui conduce l'odio contro i tedeschi. A questo proposito una nota ufficiale dice:

«Le circostanze in cui la nave da guerra britannica «Baralong» distrusse lo scorso agosto un sottomarino tedesco col suo equipaggio sono oggetto di comunicazioni diplomatiche fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti. Il Governo britannico non si propone perciò di pubblicare pel momento una dichiarazione a questo proposito, all'infuori di questa: che esso respinge l'inqualificabile accusa che avrebbe formulata il Cancelliere tedesco contro la marina britannica nel suo discorso al «Reichstag».

(Stefani)

La Germania consente a richiamare gli addetti militari a Washington

WASHINGTON 10, sera — *Bernstorff informò Lausing che gli addetti militari e navali tedeschi Boyed e von Papen furono richiamati in conformità alla richiesta del governo degli Stati Uniti.*

Bernstorff domandò ed ottenne per essi i salvacondotti per la Germania.

(Stefani)

Verso una rottura austro-americana?

LONDRA 11, matt. 5 — *I giornali ricevono da Washington:*

Le relazioni diplomatiche con l'Austria-Ungheria si trovano in pericolo d'essere rotte dagli Stati Uniti, a meno che l'Austria non accetti le domande urgenti di sconfessione e di riparazione per la distruzione dell'Ancona. (Stefani)

Saluti dal fronte

2 dic. 1915. — Invio dalla gloriose terre ribattezzate da gentil sangue latino, i miei saluti alla famiglia e agli amici.
Antonio Fassi, soldato telegrafista.

*

4 dic. 1915. — A mezzo dell'ospitale *Carlino*, ringrazio i diversi comitati « pro lana », per i molti indumenti speditimi, utilissimi in questa zona rigida e umida.
Sergente: *Tentori Giuseppe*, art. da fortezza.

*

3 dic. 1915. — Mandiamo a mezzo del *Carlino* i nostri più affettuosi saluti alle famiglie, parenti amici ed amiche.
Dall'Olio Ferruccio, Santini Augusto, Borgonzoni Emilio, Luccio Negrini e *Castellari Luigi*, tutti di Medicina.

*

2 dic. 1915. — Dalle terre redente, mando un saluto affettuoso ai miei cari genitori, parenti ed amici di Budrio e di Bologna.
Automobilista: *Zaga Alfredo*, di Budrio.

*

2 dic. 1915. — Il sottoscritto militare modenese di una prima sezione mitragliatrice, ricordando affettuosamente famiglia, parenti ed amici, porge a mezzo del *Carlino*, i più cordiali saluti a tutti.
Vaccari Bruno, di Castelvetro.

*

I due soldati *Taddia Vittorio* e *Gaiba Demetrio*, di San Lazzaro di Savena, inviano affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti amici e conoscenti.

*

16 nov. 1915. — I sottonotati militari dell'artiglieria, sezione lancia bombe, tutti del distretto di Bologna, inviano per mezzo del *Carlino* saluti affettuosi alle care famiglie, amici e conoscenti.
Soldati: *Mattioli Augusto, Mattioli Fernando, Benati Giuseppe, Boghelli Firmo* di Crevalcore; *Guazzaloca Vincenzo*, di Castelfranco Emilia; *Cesari Giovanni*, di S. Lazzaro di Savena; *Piazzi Amedeo*, di Budrio e *Corazza Francesco*, di Arcoveggio.

*

16 nov. 1915. — Per mezzo del *Carlino* inviamo i saluti alle nostre care famiglie, parenti e amici.
Caporale maggiore: *Di Mattia Giovanni* di Udine; caporali: *Vicari Giuseppe*, di Parma e *Riboldi Enrico*, di Monza; soldati: *Franceschini Anacleto, Monari Giuseppe, Corradi Armando, Cavazzuti Alessio, Faltrinieri Fabio* e *Cottafavi Emilio*, tutti di Modena; *Maccaferri Umberto*, di Bologna; *Fontana Giacomo*, di Piacenza; *Bastia Giuseppe*, di Crevalcore; *Cacciari Carlo*, di Bologna; tutti della... compagnia di sussistenza.

*

18 nov. 1915. — I sottonotati bolognesi, bersaglieri ciclisti del.... battaglione, inviano dal fronte, sinceri saluti alle care famiglie, orgogliosi di compiere l'alto dovere cui la Patria li ha chiamati.
Sarti Enrico, di Zola Predosa; *Gubellini Luigi*, di Bologna; *Pancaldi Enrico*, di Persiceto; *Mazzoli Stanislao*, di Villa Fontana e *Cicolani Augusto*, di Medicina.

*

17 nov. 1915. — Noi sottoscritti del... reggimento artiglieria da fortezza, preghiamo il *Carlino*, di voler pubblicare i nostri affettuosi saluti alle care famiglie, parenti e amici.
Conti Oreste, di Perugia; *Monzani Alfonso*, di Modena; *Santini Francesco*, di Spoleto; *Poggipollini Giuseppe*, di Bologna e *Veronesi Augusto*, di Modena.

*

17 nov. 1915. — I soldati complementari di fanteria *Malagoli Bruno* ed *Eolo Malavasi* di Novi di Modena, orgogliosi di combattere vittoriosamente per l'Italia, inviano alle loro famiglie, ai parenti, alle amiche ed amici, i loro migliori saluti.

*

16 nov. 1915. — I caporali maggiori *Tabellini Romeo*, di Bologna e *Baron Angelo*, di Costa di Rovigo, appartenenti al... regg. artiglieria pesante campale, inviano a mezzo del *Carlino* i loro saluti alle rispettive famiglie, parenti, amici e conoscenti.

*

18 nov. 1915. — I sottonotati artiglieri bolognesi e romagnoli, mentre combattono nei pressi di... nella posizione più avanzata pregano il *Carlino* di volersi rendere interprete dei loro affettuosi saluti alle famiglie e agli amici tutti.
Caporal maggiore: *Faccioli Carlo*, di Bologna; caporali: *Drei Andrea*, di Cotignola; *Fantuzzi Giovanni*, di Faenza e *Bosco Umberto*, di Bologna; soldati: *Stacchini Menenio*, della Repubblica di S. Marino; *Pransoni Giovanni*, di Bologna; *Amedei Giovanni*, di Cotignola; *Ferrone Giovani*, di Torino e *Vannini Primo*, di Lavino di Mezzo.

*

I sottoscritti automobilisti inviano alle famiglie ed agli amici i più cari saluti.
Sergenti: *Canè Corrado*, di Codifiume e *Pedrioli Umberto*, di Ferrara; caporal maggiore: *Minarelli Cesare*, di Bologna; soldato: *Parenti Angelo* e *Gullini Aldo*, di Bologna.

*

19 nov. 1915. — Mandiamo i saluti alle famiglie, parenti e amici, assicurando loro che stiamo bene.
Caporali: *Carpassi Sante* e *Porcinai Umberto*; soldati: *Ciro Cesare, Chiamone Antonio, Boldi Mauro, Morganti Romolo, Fedele Benedetto* e *Menta Adriano*.

*

19 nov. 1915. — Dalla cima di un monte reso sacro dal valore delle armi italiane, il sergente *Battaglioli Quintilio*, invia saluti alla famiglia, parenti ed amici ed il caporale *Costanzo Villani*, alla famiglia e ai parenti.

*

18 nov. 1915. — Mandiamo cordiali saluti alle famiglie e conoscenti.
Soldati: *Luigi Rescazzi*, di Bero di Copparo; *Negrini Antonio*, di Bondeno; *Batteni Lodovico*, di Galbanella; *Gregori Primo*, di Codigoro; *Sivieri Orfeo*, di Pontelagoscuro; *Finetti Romolo*, di Ferrara; *Storari Antonio*, di Boara e *Pelissola Francesco*, di Jolanda di Savoia.

Quindici anni di reclusione per diserzione

VICENZA 11. — Il soldato Rossi Giovanni, il 9 novembre scorso per reato di diserzione veniva condannato dal Tribunale di Guerra di Thiene a tre anni di reclusione; in seguito al decreto luogotenenziale fu sospesa, sin dopo la guerra la espiazione della pena. Liberato dal carcere, fu mandato alla frontiera, ma il Rossi credette più igienico prendere la via del Sud anzichè quella del nord.

Arrestato nuovamente dovette ripresentarsi dinanzi al Tribunale di Guerra sotto l'accusa di diserzione qualificata e il Tribunale lo condannò stavolta a 15 anni di reclusione ed alle conseguenze di legge.

Difendeva il tenente Fortini.

Fra Libri e Riviste

Arte e Artisti. — E' uscito l'ultimo numero di Arte e Artisti che pubblica un elaborato commento dell'egregio pittore Alberto Chappuis sulla questione delle Torri a Bologna e sul rinnovamento edilizio bolognese.

L'autorevole rivista contiene anche importanti articoli d'attualità, che trattano segnatamente del momento critico e difficile per la grande guerra d'Italia.

*

Alfredo Panzini, che si è conquistato le simpatie del pubblico ed è salito in fama con le novelle e le spirituali divagazioni della « Lanterna di Diogene », e l'originale fantasia tra il moderno e l'antico di « Santippe », ha ora finito di scrivere un romanzo, un vero romanzo di vita moderna, anzi attuale, che si intitola: « La Madonna di mamà », romanzo del tempo della guerra. I numerosi ammiratori del Panzini e de' suoi « Diari sentimentali della guerra » scintillanti di pensiero e vibranti d'umanità, saranno certo impazienti di conoscere questo romanzo, il primo che egli scrive. Sappiamo che prima d'uscire in volume esso sarà pubblicato a puntate nell'« Illustrazione Italiana » in principio del 1916. Così i nostri abbonati che approfittano della vantaggiosa combinazione da noi offerta, godranno la primizia di questa interessantissima novità letteraria.

Mescolanza contenta

1.

Chi si facesse un po' di bile considerando la condotta della Grecia in questo momento è pregato di riflettere:

1) che l'avanzata austro-ungaro-germano-bulgara procede abbastanza bene tant'è vero che i serbi potranno, fra pochi giorni, mescolare le salate lagrime loro con l'onde salate dell'Adriatico.

2) che le forze anglo-francesi sbarcate a Salonicco sono un po' inferiori a quello che si diceva nei primi giorni e che le suddette deboli forze si trovano in cattiva postura tanto che si parlava perfino di ritirarle e che la Grecia, neutrale, ha fatto già abbastanza, data la «fede greca», a farle sbarcare, a non accerchiarle e a non disarmarle.

3) che invece delle dolcezze di Cochin e delle alterezze di Kitchener avrebbero sortito miglior effetto, un mese fa, alcuni piccoli bombardamenti sulle coste greche e uno stretto blocco commerciale e duecentomila uomini di più.

4) ch'è inutile appellarsi alla razza e alla civiltà e ad altre buggerate coi popoli balcanici perchè la Grecia non ha nulla a che vedere coll'Ellade ed è un paese mezzo albanese e mezzo turco governato da un re tedesco coll'aiuto dei faraboloni più sfrontati dei caffè e delle loggie.

5) Infine, anche volendo far tutt'uno della Grecia di Solone e di quella di Venizelos, non va dimenticato che il tradimento e il raggiro, da Sinone e Ulisse fino a Scoludis e Venizelos, sono i pilastri maestri del carattere nazionale, tanto che nella lingua francese la parola «grec» significa «baro».

2.

La miseria comincia a farsi sentire seriamente anche in Italia. Prova ne sia il passeraio che s'è levato di qua e di là dai sette colli per un conto d'albergo di D'Annunzio.

L'ufficiale poeta — che da qualche tempo è anche il poeta ufficiale — non si meritava questo nuovo ceffone socialista e italiano.

Un poeta, un grande poeta, torna dall'esilio per cantare gli eroi e, possibilmente, per imitarli — in tutte le maniere per decidere il Re alla guerra e per bandirla al popolo di Roma — e volete star lì a pitoccare su mille o duemila lire ch'è costata la sua vita di quattro notti a un municipio? D'Annunzio non è avvezzo a star negli stambugi come Rastignac o nelle botti come Diogene. Non cerca l'uomo ma la gloria e le donne. Le quali glorie e donne, come pur sapeva Stenterello, non vanno senza i denari.

Non credo che D'Annunzio sia stato a Genova con due amiche. E anche se ne avesse portate tre o quattro, un intero gineceo? Se avesse portato la moglie e i figlioli e i cavalli il municipio di Genova avrebbe pagato per tutti e nessuno avrebbe fiatato. Se a lui piacesse, invece, portarsi delle amiche e le amiche gli appartenessero non è giusto che ospitando lui si debbano ospitare anche le signore? Quando un uomo ha scritto le *Laudi* e le *Faville del Maglio* si può, con un principe, esser più principeschi. D'Annunzio, come il defunto Jaurès, è per le «vie large».

3.

C'è in Italia un altro poeta che per molti lettori milanesi è più grande di Gabriele D'Annunzio e che pure si contenta di molto meno: d'una cattedra d'università.

Giovanni Bertacchi — si parla proprio di lui — è il poeta sputato di quelli che non sanno e mai non sapranno cos'è poesia. Un po' descrittivo, un po' elegiaco, un po' retore. Umanitario a tempo e luogo; patriottardo quando la stagione consiglia; dantesco per moda; fogazzariano per istinto; grigio per abitudine; rosso per volontà; eloquente alla vecchia; ignorante alla moderna — mediocre, normale, comune e nullo per forza e destinazione. Se Bissolati tenesse un poeta sul comodino ci avrebbe già messo i libri di Giovanni Bertacchi. Se l'avvocato di Usmate o il dottore di Abbiategrasso sentono ogni tanto, nelle giornate di nebbia sudicia, un pizzicore vago di poesia, non posson fare a meno di andare a letto colla musa alpina di Giovanni Bertacchi. Il quale fu mezzo socialista quando piacevano i socialisti e Turati era il pensatore e Ada Negri la poetessa della Galleria Vittorio Emanuele. E come bardo in seconda della democrazia fu tenuto in caldo dal *Secolo* finchè mutati i tempi e gli umori e sostituita l'Italia all'universo conquise il severo gusto di Ettore Janni e fu portato in palma di mano dal *Corriere*. Ora, da quando c'è la guerra, fa della sua vena municipalizzata una spendita miracolosa: inni, sonetti, discorsi, circolari, appelli, massime, conferenze sdrucciolano giù dalla sua penna ch'è un desio a contemplarlo.

Giovanni Bertacchi non è poeta ma è «poeta civile». Milano è fiera di lui. Perciò l'Università di Padova l'ha chiamato a insegnare letteratura italiana. Come titoli non ha che un volume di discorsi dove c'è oratoria senza fuoco vero e molte parole grandi su piccole idee e un volume di studi danteschi che non son nulla come erudizione speciale e poco meno come critica vera.

Credo che l'abbiano nominato in virtù del celebre articolo 69.

4.

Stamani ho ricevuto un opuscolino verde del comitato per gli ebrei oppressi. Lessi sul *Mercure de France*, un mese fa, un articolo di André Spire, con molti fatti. M'è parso — m'è parso perchè leggo, da un pezzo, soltanto la firma — che Luigi Luzzatti abbia scritto alcunchè sullo stesso argomento in qualche giornale del Nord.

Io non sono antisemita perchè sono, in più larga sede, antiumano. Eppoi ci sarebbero troppe ragioni, anche in Italia, per essere antisemiti perchè un antisemitismo qualunque sia possibile. Gli ebrei son dappertutto e dappertutto in buone posizioni: nella banca, nell'università, nel parlamento, nel ministero, nell'industria, nel giornalismo. Chi si volesse permettere di accamparsi a difensore dell'arianismo si romperebbe gli ossi della fronte o forse il fil della schiena.

Ma si può dire, senza pericolo d'inalberare i figlioli d'Abramo, che il momento scelto per le rivendicazioni e lamentazioni israelitiche non è forse, il più opportuno. Gli ebrei di Polonia hanno sofferto per la guerra — come avranno sofferto, suppongo, i polacchi cristiani. Gli ebrei di Russia non sono ancora così favoriti come sarebbe, per loro, desiderabile — ma i cittadini russi o finlandesi ruteni non stanno poi troppo meglio. In ogni modo non è questo il tempo di parlare e di rimediare, quando tutta l'Europa è sottosopra e tanti problemi più tremendi non si ha speranza di risolverli.

I soldati ebrei che si trovano negli eserciti francesi, tedeschi, inglesi, italiani o russi si battono bene. Ma non fanno nulla di più dei soldati cattolici, protestanti, atei o ortodossi e sarebbe strano che a titolo di ricompensa al valore si decretassero fin da ora benefici e concessioni per le colonie giudaiche sparse per il mondo.

Gli ebrei, fra l'altre cose, e anche senza volere, son quelli che ritraggono i maggiori guadagni dalla guerra. Se ci sono migliaia di ebrei maltrattati e spogliati ce ne sono altre migliaia che nei commerci di tutti i generi e nelle forniture di tutte le specie hanno messo dapparte milioni e miliardi.

La disgrazia del popolo ebraico è di non esser più nazione da secoli. Il movimento sionista — l'unico avviamento pratico alla risoluzione del problema semita — ha fatto poco. I ricchi ebrei non hanno dato abbastanza quattrini e gli ebrei poveri non vogliono andare a lavorare la terra in Palestina. Se ci fosse stato, oggi, uno stato giudeo nella vecchia Giudea le cose sarebbero andate altrimenti. Avrebbe potuto, il nuovo stato, allearsi coll'Intesa contro i Turchi e avrebbe ottenuto dalla Russia e dalla Romania quel che oggi è più difficile ottenere.

Gli ebrei son costretti, oggi, a fare i patriotti ciascuno in casa propria e dovranno seguir le sorti delle nazioni a cui appartengono. E non hanno ragioni di lamentarsi più degli altri. Ognuno ha salute da sè stesso: dopo la pace vedremo quel che sapranno fare per ottenere quella libertà che a loro è sì cara e che non sempre, mi sembra, adoprarono a fin di bene generale.

5.

Quei bravi nazionalisti non posson mandar giù l'offesa che a loro ha fatto Salandra riaprendo il portone e l'eloquenza di Montecitorio. Volevano che si approfittasse di questa rinascenza eroica per bruciare colla pietra infernale quel marciume di politicanti ignoranti trafficanti e intriganti ch'è la Camera dei deputati. L'intenzione era ottima e non si può dire che i nazionalisti non abbiano una balla di ragioni per quanto queste ragioni non sian tutte trovate loro e la campagna antiparlamentare e antidemocratica fosse più antica assai dell'*Idea Nazionale*.

Ma l'opinione mia è che la strada della serrata non sarebbe la migliore. Tutto quel senile e avvocatesco clamore che oggi si sfoga nel palazzo romano diventerebbe, domani, brusio e vocio fastidioso in tutte le botteghe d'Italia. Ci vuole una religione per il popolo. Ci vuole anche un parlamento per i parlatori e i democratici.

Ormai l'influenza effettiva dei parlamentari è ben piccola e si riduce più che altro a piccole protezioni locali e a favori personali elettorali. Dinanzi a un fatto colossale europeo come la guerra gl'intrighi di corridoio, anche se tessuti da Sua Imbecillità Enrico Ferri, non hanno forza e speranza.

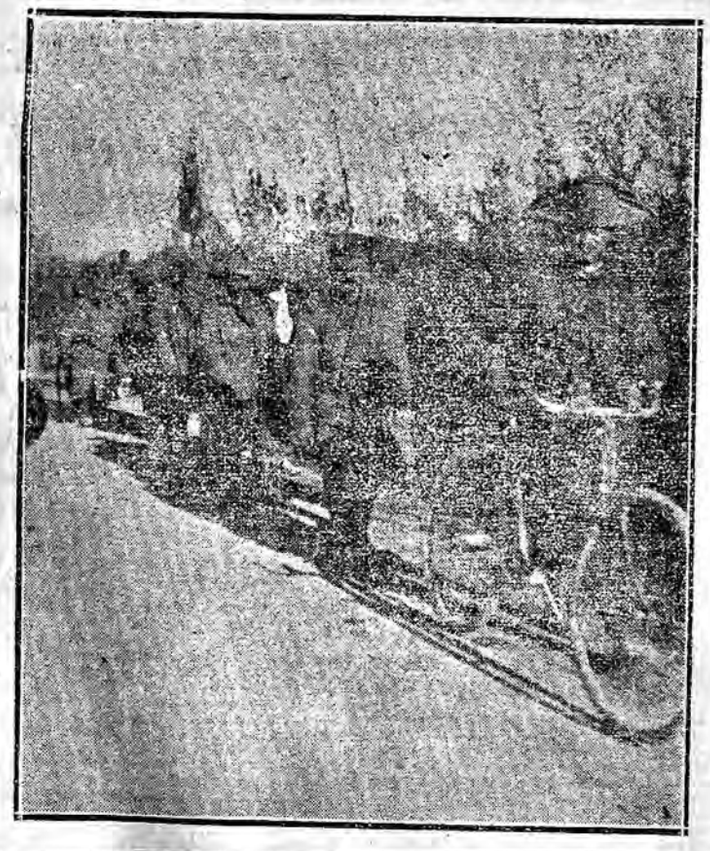
Ma tenere aperto il parlamento leva ai tanti superstiziosi residui del liberalismo pretesti a proteste. E prima di tutto e alla fine di tutto tenere aperto il parlamento è la maggiore propaganda antiparlamentare che un governo possa inventare. Quando le camere stanno chiuse per molti mesi si sente quasi un po' di nostalgia delle sedute tumultuose e dei concitati discorsi. Si dimentica tutta la miseria di tanti decenni per ricordarsi soltanto di qualche attimo caldo e luminoso.

Invece ogni cittadino che legga ogni giorno le cronache delle discussioni e che non sia fino al midollo pervertito e consumato dal «male inglese» impara a disprezzare con piena coscienza e informazione i suoi rappresentanti. Basta dare un'occhiata agli ultimi resoconti per sentirsi un po' di sacra bava agli angoli della bocca.

I deputati sono, in questa nuova e futura Sparta, gl'Iloti briachi, gl'Iloti della politica. Costano un po' troppo ma i quaranta milioni d'Italiani sono abbastanza ricchi per dare a cinquecento servitori cinquecento lire al mese.

GIOVANNI PAPINI

Prigionieri austriaci feriti



Ai nostri abbonati:

Mario Missiroli

Il Papa in guerra

Sommario: Avvertenza — Prefazione di Giorgio Sorel su la crisi cattolica — Vanità e illusioni dei cattolici francesi — L'irreligione in Francia — Guerra e cattolicismo — Il fallimento del razionalismo pacifista — Il Papa e il Kaiser — Mazzini precursore — Insufficienza della critica mazziniana — Le incertezze dei cattolici italiani — Nullità del pensiero liberale — Una rivoluzione a metà — Impossibilità dello Stato nelle democrazie latine — L'atto d'accusa della Chiesa — Massoneria e Chiesa alleate — In quale senso il Papa è contro la Germania — Senza guerra, nessuna giustizia — La carità ministra di pace — Come si salva il principio di nazionalità? — Lo Stato moderno contro la Nazione — L'imperialismo alleato del socialismo — Lotta di classe e protestantesimo — Marx e Lutero — I sottintesi dei socialisti tedeschi — Il problema dell'autorità — Le pregiudiziali rivoluzionarie del cristianesimo — Inanità della politica di Leone XIII — Lotta di classe e cattolicismo — La distruzione del «mito» sociale — Come il socialismo liquida la democrazia — I proletari eredi di Hegel — La Chiesa e il problema del male — La «Questione Romana» — Le Guarentigie — Precedenti storici — Equivoci liberali — Crispi — Il punto di vista del Papa — Critica dell'internazionalizzazione — Impossibilità di conciliazioni — Nessuna soluzione giuridica — Il dissidio ideale — Ad oltranza — Grandezza di Pio X — Lo Stato italiano e la tradizione cattolica — Cosa significa laicità — Il problema del partito liberale — L'Enciclica *Ad beatissimi* di Benedetto XV.

Edizione Zanichelli - Bologna 1916. Prezzo L. 1,80. Ai nostri abbonati L. 1,25.

Come Francesco Giuseppe tiene in conto le esortazioni del Papa

ROMA 11, sera. — Qualche giornale, aveva affermato, e altri hanno ripetuto, che Ancona e adiacenze non sarebbero più state molestate da areoplani austriaci, perchè Papa Benedetto XV aveva fatto presente a S. M. R. I. e apostolica di Vienna che nei pressi è la Santa Casa di Loreto, che avrebbe potuto essere danneggiata o magari distrutta da qualche bomba che non cogliesse nel segno.

Neanche a farlo a posta, gli aviatori austriaci per compiere la nuova incivile aggressione, che ha costato altro sangue di inermi, hanno scelto precisamente la data del 10 dicembre, cioè la ricorrenza annua della più grande colennità religiosa che si celebri nel santuario loretano, in memoria della leggenda, secondo la quale in questo giorno la Madonna attraversante l'Adriatico si posava sul colle, ove è poi sorta la basilica. E il 10 dicembre convengono ogni anno a Loreto religiosi, pellegrini e devoti in grande quantità e si celebrano nella basilica solennissime funzioni. Da ciò è facile arguire che S. M. I. R. e apostolica non tiene in alcun calcolo le raccomandazioni del capo supremo del cattolicesimo.

La morte del pittore Annibale Brugnoli

PERUGIA 11, ore 20. — Oggi alle ore 15 è morto nell'età di anni 70 il pittore prof. cav. Annibale Brugnoli, perugino.

La città si appresta a rendergli onorevoli onoranze.

Egli era di quella schiera di artisti della nostra città che hanno sparso le loro opere e la loro fama per tutta Italia, come il Calderini del Palazzo di Giustizia, il Quattrini (Gruppo trionfale del Palazzo di Giustizia), il Bruschi (l'affreschista della facciata della Cassa di Risparmio di Verona, il più vasto affresco esterno d'Italia) e il Moretti (pitture su vetro nelle basiliche di Loreto, Assisi, ecc.).

Sono del compianto Annibale Brugnoli i soffitti del Costanzi a Roma e del Lirico a Milano.

L'on. Giolitti deciso a ritirarsi dalla vita pubblica?

ROMA 11, sera. — *Il Giornale dei Lavori pubblici* pubblica:

«Persona che gode dall'on. Giolitti molta fiducia, assicurava che il deputato di Dronero sarebbe deciso a ritirarsi dalla vita pubblica. Egli sarebbe persuaso e convinto di avere dato al proprio paese tutti i migliori anni della sua vita. L'on. Giolitti, che conta oltre 70 anni, avrebbe già manifestato la ferma intenzione di non ripresentarsi neanche alle elezioni politiche, quando esse verranno indette».

Lo stesso giornale fa seguire la notizia da queste riserve:

«Data la realtà della fonte dalla quale ci viene questa notizia, abbiamo creduto necessario pubblicarla. E' inutile aggiungere che facciamo le nostre più ampie riserve circa la sua veridicità».

L'adunanza del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento

ROMA, 11, ore 20 — Stamane si è adunato nella sua sede presso il ministero della P. I. il comitato nazionale per la storia del risorgimento sotto la presidenza di S. E. l'on. Boselli.

Erano presenti l'on. Martini, ministro delle Colonie, gli on. Rava, l'Ortis, i sen. Dall'Olio, Canevaro, Mariotti, il comm. Montalcino, il comm. Bonazzi, il comm. Gal e il prof. Casini. Assisteva il segretario Ettore Zoccoli. Si sono scusati S. E. Carcano, ministro del tesoro, S. E. il generale Pedotti, l'on. Ernesto Nathan, il sen. Cavalli e il sen. Zumpini.

L'on. Presidente ha rivolto un caloroso saluto all'on. collega Ortis di recente nomina; indi ha commemorato il membro defunto del comitato, Raffaele Giovagnoli.

Il presidente poi ha fatto un'ampia relazione sulla raccolta dei documenti attinenti all'attuale guerra.

L'on. Presidente nell'inizio della sua relazione tratta di due questioni principali: 1.o della sistemazione del piano attico del monumento a Vittorio Emanuele, per accoglervi la biblioteca ed archivio centrali del Risorgimento;

2.o della sistemazione del piano delle stilobate, per renderlo atto al Museo del risorgimento, per cui il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, dopo aver studiata con tanto amore la questione, trovò opportuno di accedere alla tesi del comitato.

Trattando poi della raccolta dei documenti sulla guerra rileva che fino dall'inizio della nostra impresa redentrice la Presidenza avvisò la opportunità di raccogliere testimonianze e documenti della guerra, la quale si presentava come un corollario storico delle guerre per la nostra unità politica. E poichè la nuova impresa occupò subito le migliori energie, e quindi non fu possibile adunare il Comitato, la Presidenza procedette senza indugio, sicura di interpretare le intenzioni dei colleghi. Ad essi chiese anche per lettera il loro consiglio, che giunse subito da tutti ampio e cordiale ma l'indole delicata e talora addirittura riservata delle indagini impose di chiedere l'avviso e il consenso del Governo.

Delineato il programma e sottopostolo al Governo, non solo venne da esso approvato, ma il Governo stesso, in segno della sua adesione, fece al comitato l'onore di offrire la sua ambitissima collaborazione, dichiarando che avrebbe agevolato in ogni guisa le nostre ricerche. In questi sensi giunse l'adesione della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'Interno, del Ministero della guerra e della Marina di quello degli Esteri e di altri ministeri, nonchè degli Stati Maggiori militari. Fu allora diramato il 1.o Agosto il noto programma, al quale la stampa quotidiana diede tanto largo e favorevole diffusione.

E qui l'on. Presidente, accenna in particolare all'opera svolta dal Comitato per attuare detto programma, e insiste sull'opera solertissima spiegata dal comm. Libero Fracassetti, delegato speciale del Comitato per la zona di guerra, nonchè da tutti gli altri membri del Comitato e da Enti ed Associazioni.

E dopo aver accennato abbondantemente al minuzioso lavoro di analisi e di raccolte compiute dal Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento dice che ora non resta altro da aggiungere che il lavoro di correzione e amplificazione dei particolari. Intanto dice il relatore, si può considerare come solidamente costituita la sezione contemporanea del nostro Istituto, che sarà una preziosa miniera per i futuri storici della guerra attuale.

Naturalmente il programma del nostro istituto, conclude testualmente l'on. Boselli, non si esaurirà durante il periodo della guerra, ma anzi dovrà avere un ulteriore sviluppo a guerra compiuta, quando le forze intellettuali e culturali della nazione si ricomporranno nella funzione normale. Ed è facile fino da ora prevedere su quale linea dovrà svolgersi questo ulteriore sviluppo: 1.o innanzitutto il materiale raccolto che ora si viene ordinando con criteri empirici secondo la speditezza reclamaa dalle esigenze amministrative) dovrà avere un ordinamento scientifico, secondo severi cultori di archivistica e di biblioteconomia. Si dovranno fare cataloghi, schedari, indici e via dicendo; 2.o in secondo luogo le integrazioni del materiale raccolto dovranno essere condotte con la maggiore ampiezza di criteri. Ad esempio: tutte le provvidenze adottate dal potere esecutivo potranno essere suffragate dalla raccolta degli elementi preparatori elaborati internamente da ogni singolo dicastero (relazioni di corpi tecnici dati statistici, rapporti riservati, ecc.

Altrettanto si dica dell'attività amministrativa dei Comuni; 3.o Inoltre dovrà avvenire un tale scambio di notizie e di copie di documenti tra il nostro istituto e gli Uffici Storici degli Stati Maggiori della Guerra e della Marina; giacchè è logico che se a questi due Uffici è riservata la raccolta della documentazione sull'andamento tecnico della guerra, molto materiale di carattere non riservato interesserà anche i nostri studi ed entrerà nel campo della nostra competenza. In questo senso, sono già intervenuti accordi di massima, per una reciproca collaborazione, i quali condurranno al momento opportuno ad una perfetta intesa anche nei particolari; 4.o Ancora: una speciale attività sarà spiegata dal Comitato per raccogliere gli indici più notevoli degli atteggiamenti economici e delle ripercussioni finanziarie della guerra. Si comprende che questo campo è così vasto ed è così ricco di sfumature dottrinali che durante la guerra sarà soltanto possibile fissare la tessitura di questo importante capitolo della Storia della guerra, rimandando al successivo periodo di studi più riposati il raggiugimento di una integrale documentazione; 5.o Infine è da mettere in programma in un ulteriore momento delle nostre indagini — una esplorazione attenta degli Archivi delle città che saranno ridonate alla patria.

Dal fervore dell'azione e dalla significazione ammonitrice ed educatrice dei documenti da noi raccolti trarranno poi argomento gli storici venturi per illuminare con serena obbiettività la saggezza onde la nostra guerra fu deliberata e condotta, e il valore onde diedero splendido esempio tutti coloro che vi ebbero parte.

Dopo la relazione, che è stata approvata alla unanimità dal Comitato con calorosi applausi al presidente Boselli, il presidente stesso ha proposto, e il Comitato ha approvato alla unanimità, un voto di compiacimento per il comm. Fracassetti che raccoglie i documenti nella zona di guerra, compiacendosi anche per l'attività spiegata da altri autorevoli e volenterosi collaboratori.

Il Comitato ha poi trattato numerosi affari di ordinaria amministrazione su relazione dell'on. Rava, dell'on. Mazziotti, del comm. Montalcini, del comm. Nelson Gal.

ANNO XXXII

Abbonamenti per il 1916

Nel Regno e Colonie:

Anno L. **16** - Semestre L. **8,50** - Trimestre L. **4,50**

Paesi dell'Unione Postale:

Anno L. **34** - Semestre L. **18** - Trimestre L. **9**

Tutti gli abbonati avranno diritto al

PREMIO GRATUITO

di una **artistica targa-calendario** in terra cotta patinata, tipo Signa, espressamente fabbricata per il *Resto del Carlino* dalla rinomatissima Società Falisca Ars di Civita Castellana.

L'artistico bassorilievo — vigoroso lavoro dello scultore Emilio Beulieure — si inspira al momento attuale e nella trionfante carica dei bersaglieri dello sfondo vibra l'augurio di vittoria condiviso da tutti gli italiani.

Ma il premio migliore e più gradito, i nostri abbonati e lettori lo trovano nel perfezionamento sempre continuo dei servizi d'informazione e nella loro ampiezza che ha riscontro soltanto in pochissimi altri giornali.

La guerra ha enormemente ingrandito il campo di azione del giornalista, e per la cronaca completa di questi grandi giorni storici occorre una organizzazione vastissima e perfetta.

Non badando a difficoltà ed a spese ci siamo messi in condizione di potere informare subito il nostro pubblico dei più importanti fatti del giorno, ovunque accadano.

La copia e la sincerità delle notizie raccolte in modo da dare ogni giorno al lettore un quadro completo della situazione, ci hanno valso il favore dei lettori il cui numero, più che raddoppiato in un anno, conforta la nostra azione e conferisce al nostro giornale una invidiata autorità.

Il Resto del Carlino è uno dei pochissimi giornali che si pubblicano normalmente in sei pagine e, spesso, in otto. Il rincaro gravosissimo della carta e di tutte le scorte tipografiche non ci ha impedito di conservare al giornale il numero di pagine atto ad accogliere completo il notiziario procuratoci con tante spese.

Il 1916 vedrà non soltanto rassodata e completata la nostra organizzazione, ma confidiamo anche aumentato il favore del pubblico che è il più ambito premio alla nostra fatica.

Gli abbonati non residenti in Bologna dovranno aggiungere L. 0,60 per le spese di invio raccomandato del premio.

PREMI SEMIGRATUITI

Una bellissima statuetta in terra cotta verniciata, rappresentante un alpino; opera pregevolissima del valente scultore Mastrojanni, magistralmente riprodotta dalla fabbrica di ceramiche artistiche Società Falisca Ars di Civita Castellana.

Oggetto del valore di L. 10; si cede agli abbonati franco a domicilio per **L. 5,—**.

L'ALMANACCO ITALIANO

che la casa editrice R. Bemporad e F. di Firenze, con meraviglia di celerità editoriale pubblica, tenendo conto dei più recenti avvenimenti, in modo da dare così la prima più chiara e completa cronistoria degli odierni fatti militari e politici. Molte carte geografiche illustrano il testo e rendono di facile comprensione le importanti e complicate operazioni il cui esito finale tiene in ansia tutti i popoli della terra.

Alle consuete rubriche d'arte, di scienza, di sport, ecc., ampliate e corredate da un maggior numero di incisioni, sono da aggiungere altre nuove che completano la ricca ed originale pubblicazione.

Il volume di 1000 pagine ed oltre 1000 illustrazioni, in commercio L. 2,50, viene ceduto ai nostri abbonati a **L. 1,50**, franco di ogni spesa a domanda.

La Domenica illustrata

bellissima pubblicazione settimanale di pagine 8 e copertina della casa editrice Sonzogno. Abbonamento normale L. 2,50. — per i nostri abbonati il prezzo è ridotto a **L. 2.**

MARIO MISSIROLI

IL PAPA IN GUERRA

Gli abbonati del **Resto del Carlino** possono acquistarlo, rivolgendosi alla nostra Amministrazione, per **L. 1,25**. Per gli abbonati residenti fuori di Bologna, il prezzo è di **L. 1,40. — Edizione Zanichelli - Bologna, 1916 - Prezzo L. 1,80.**

Bibliotechina della Lampada

Il mondo dei piccoli ci sarà grato delle facilitazioni che noi accordiamo per l'acquisto della terza parte di questa bellissima collezione di volumi per bambini. La «Scolastica» di Ostiglia ha fatto di questa edizione un vero piccolo capolavoro tipografico. I volumetti elegantemente rilegati si fregiano dei nomi più chiari della nostra letteratura. I sei volumi di recente pubblicazione sono:

M. Messina - I FIGLI DELL'UOMO SAPIENTE - Riccamente illustrato da Yambo . . . . . **L. 2**
C. A. Traversi - PRIMA DEL CONCERTO - Commediole per bambini, illustrate da A. Rubino . . . . . **L. 2**
Momus - MONELLUCCI E MONELLACCI - Racconti umor. ill. da Yambo **L. 2**
L. Capuana - TIRITITUF - Romanzo fantastico, riccamente illustrato da Yambo . . . . . **L. 2**
G. E. Nuccio - PROFUGHI - Interessantissimo romanzo per fanciulli, illustrato da Yambo - Vol I. . . . . **L. 2**
G. E. Nuccio - PROFUGHI - Vol. II **L. 2**

I sei volumi racchiusi in elegantissima cassetta custodia, in commercio L. 12, si spediscono franco di porto a tutti i nostri abbonati che aggiungeranno L. 9 al prezzo dell'abbonamento.

Il Mondo rivista settimanale illustrata per tutti, edita dalla casa Sonzogno di Milano - Si pubblica in fascicoli di 16 pagine e copertina con supplemento. Abbonamento ordinario L. 12,50; per gli abbonati del **Resto del Carlino L. 11.**

Abbonamenti cumulativi

Riviste e Giornali Artistici, Letterari e Illustrati

RESTO DEL CARLINO e:

Illustrazione Italiana	L. 51,—
» Popolare senza premio	» 21,—
» con premio dell'Almanacco della Vittoria	» 19,50
Minerva	» 20,—
Emporium	» 24,—
Scena Illustrata	» 24,—
Pasquino	» 25,—
Cordelia (con supplemento trimestrale dello splendido giornale di Mode Inglese Womens Wear	» 33,—
Travaso delle Idee	» 25,—
Mondo Umoristico	» 19,75
Gran Mondo	» 20,—
Rivista dei Teatri	» 24,—
Donna	» 25,—
Numero	» 27,—
	» 20,50

Giornali sportivi

RESTO DEL CARLINO e:

Diana	L. 21,—
Cacciatore Italiano	» 21,50
Motori cicli e Sports	» 22,50
Stampa Sportiva (o l'Illustrazione della Guerra)	» 20,25

Giornali di mode

RESTO DEL CARLINO e:

Margherita (edizione di lusso)	L. 43,—
Stagione (Margherita economica)	» 23,50
Corriere Signore	» 20,25
Lavori femminili (mensile)	» 20,25
Emporio Ricamatrice	» 19,—
Moda Univers. Butterick (ed. lusso)	» 21,75
Id. id. id. (comune)	» 18,—
La Mode Pratique	» 24,50
Il Figurino dei Bambini	» 20,75
Giornale Illustrato della Biancheria (aggiungendo L. 0,30 tutti gli abbonati a questi ultimi tre giornali hanno diritto di ricevere una splendida serie di 12 cartoline dell'esercito).	» 20,75
Il Ricamo Moderno	» 20,25

Giornali agricoli

RESTO DEL CARLINO e:

L'Italia Agricola	L. 27,—
Il Giornale d'Agricoltura	» 25,50
alle due pubblicazioni riunite	» 34,—
Il Villaggio	» 21,—
La Rivista Agricola	» 23,50
La Gazzetta Agricola	» 20,—

I NUOVI abbonati riceveranno gratis il giornale dal giorno stesso nel quale ci perverrà l'abbonamento fino al 31 Dicembre 1916.

Un passo decisivo degli alleati ad Atene

mentre i franco-inglesi ripiegano in Macedonia

Decisivo passo degli alleati

presso il Governo ellenico

(Nostro servizio particolare)

ATENE 11, ore 0,40 (V.) — *La gravità della situazione in cui vengono a trovarsi le truppe anglo-francesi sotto la pressione dei bulgaro-tedeschi preoccupa sempre più. Le tergiversazioni del Governo greco nel cercare la pronta soluzione di certe questioni di carattere tecnico-militare per agevolare l'azione degli alleati, sembrano destinate a facilitare il compito dei nemici.*

Per ciò quattro rappresentanti delle potenze alleate si sono recati alla casa del primo ministro Skuludis e gli hanno rimesso una importante nota.

Si ritiene che la Quadruplice abbia posto al Governo greco delle domande in modo categorico e risolutivo, le quali servono a tagliare corto a qualunque indugio. Può darsi che il passo di ieri sia in relazione col consiglio di guerra tenuto dagli alleati a Parigi e che le domande presentate a Skuludis siano state dettate dagli stessi rappresentanti degli eserciti alleati. I negoziati entrerebbero così in una nuova fase, intorno alla quale tutte le ipotesi sembrano possibili.

Gli alleati decisi

a non abbandonare Salonicco

PARIGI 10, sera — Vari giornali dicono che non sembra dubbio che la decisione di restare a Salonicco e di inviare rinforzi nei Balcani sia stata presa nei diversi consigli di guerra tenuti negli ultimi giorni al Quartiere generale e a Parigi. In via di massima la questione sarebbe decisa e non rimarrebbero da risolvere che alcuni punti di dettaglio. L'accordo fu però raggiunto sui provvedimenti da prendere per garantire la sicurezza delle truppe alleate a Salonicco.

Il *Figaro* aggiunge che le conferenze degli alleati non saranno state dunque senza effetto. Si vedrà ben presto che la risoluzione presa d'istituire una direzione comune per le operazioni su tutte le fronti non sarà una vana parola.

Si dirà adesso al governo d'Atene che le sue tergiversazioni durarono troppo.

Anche il *Journal* dice che l'ora delle conversazioni passò per la Grecia: « Aspettiamo spiegazioni decisive. Noi vogliamo trincerare le nostre truppe intorno a Salonicco in attesa dell'ora di una offensiva combinata delle forze alleate. Occorre dunque sapere quale sarà l'attitudine della Grecia riguardo agli alleati. Amiamo pensare che il governo ellenico non chiuderà gli occhi alla luce adesso che le nubi sono dissipate e che è informato nettamente della nostra risoluzione di mantenere Salonicco come base di operazione ». *(Stefani)*

Un'intervista con Venizelos

La responsabilità del Sovrano

LONDRA 11, sera — Il *Times* pubblica una intervista del suo corrispondente da Atene con Venizelos. Questi ha detto fra l'altro:

« Non è esatto che ai termini del trattato greco-serbo la Grecia fosse esonerata dal prestare aiuto alla Serbia nel caso che quest'ultima venisse attaccata da altre potenze e dalla Bulgaria nello stesso tempo. Il trattato era assoluto.. Anche se non lo fosse stato, fu un errore politico di abbandonare la Serbia alla sua sorte. L'esistenza della Serbia è necessaria all'equilibrio nei Balcani. La sua scomparsa lascia la Grecia in presenza di una Bulgaria più forte. Se la Grecia fosse intervenuta al momento opportuno, la Serbia non avrebbe subito la sorte fatale perchè allora la Grecia avrebbe fornito la superiorità numerica agli alleati nei Balcani. Quello che è successo è noto. Il Re obbligò i ministri che godevano la fiducia della nazione a dimettersi e rifiutò poi di intervenire. Senza dubbio i pericoli gli sembravano troppo grandi, ma si è forse visto mai un monarca costituzionale passare sopra i desiderii dei suoi consiglieri e del Parlamento? »

Venizelos ha poi soggiunto che le prossime elezioni saranno una semplice commedia, e perciò il suo partito preferisce astenersi. Il corrispondente aggiunge: « Ho fatto vedere queste dichiarazioni al Re che mi ha detto: Sebbene sia in dissenso con Venizelos, desidero che sia data alle sue dichiarazioni la stessa pubblicità che fu data alle mie ».

Conferenze interparlamentari

fra deputati inglesi e francesi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, sera. — (M. P.). — E' giunto a Londra l'on. Francklin Bouillon, capo del dipartimento radicale alla Camera francese, allo scopo di proporre il piano per stabilire regolari riunioni e scambi di idee fra i parlamentari francesi e quelli inglesi. Il Bouillon, che ha già avuto conferenze con Asquith e con tutti i capi partito dei Comuni, caldeggia la nomina di una delegazione della Camera francese e di una della Camera dei Comuni, composte ciascuna di venti membri e tenute a riunirsi ogni mese alternativamente a Parigi e a Londra.

Queste conferenze interparlamentari non avranno alcun che di ufficiale e nessuna nomina governativa opererà nella scelta delle due delegazioni. Il progetto trova qui buona accoglienza.

IN SERBIA

Il ripiegamento degli anglo-francesi

Fallito tentativo dei comitagi

LONDRA 11, matt. — *Sul fronte francese in Macedonia ieri comitagi bulgari tentarono un colpo di mano contro la ferrovia in territorio greco ma furono impediti dalle autorità greche che agirono in conformità all'accordo intervenuto con gli alleati.*

Il generale in capo dell'esercito greco Mosqhoulos presentò oggi al comando delle truppe alleate il colonnello Pallis e il capitano Stalkos venuti per accordarsi col comando circa i particolari della nuova ripartizione delle truppe greche secondo gli accordi passati tra Grecia e Intesa.

Tutto è tranquillo oggi sul fronte inglese. Le perdite inglesi nei combattimenti di lunedì furono lievi; le perdite bulgare si presumono assai gravi.

Come si prevedeva, gli alleati cominciarono un movimento di ritirata generale. Ecco le informazioni fornite dal comando francese. I franco-inglesi si ritirarono per motivi facili a comprendersi essendo la loro presenza inutile sul territorio serbo ora che i serbi si trovano momentaneamente fuori combattimento. I bulgari annunciano come un grande successo l'occupazione del territorio abbandonato, ma i successi bulgari consistono soltanto nell'occupazione di un terreno che non cercammo di contrastare. Le pretese disfatte inglesi sono perciò categoricamente smentite. I bulgari seguono prudentemente la ritirata degli alleati che retrocedono nel momento da essi stessi scelto. (Stefani)

Il nuovo fronte degli alleati

PARIGI 10, sera — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:*

Appena è stato chiaramente constatato che il collegamento cercato coll'ala destra dell'esercito serbo non era più attuabile, il comando ha deciso di sgombrare le posizioni avanzate occupate dalle nostre truppe sulla Cerna e verso Kriwolak. I successivi movimenti pel ripiegamento sono stati effettuati in modo metodico e senza grande difficoltà, malgrado che i bulgari ci abbiano ripetutamente attaccato.

In seguito a violenti combattimenti impegnati nelle giornate dell'8 e del 9, durante i quali i bulgari sono stati respinti ed hanno subito grosse perdite, abbiamo occupato una nuova fronte che si stende approssimativamente verso il corso della Bojinia collegandosi con la linea delle truppe britanniche. (Stef.)

(Stefani)

I greci indietreggieranno

dinanzi all'avanzata bulgara

(Nostro servizio particolare)

SALONICCO 11, matt. — *Secondo un giornale locale, è opinione generale che quando i bulgari inseguiranno gli alleati in territorio greco, le truppe greche indietreggieranno senza intervenire.*

FERRI PISANI

L'avanzata dei bulgari

secondo i comunicati da Sofia

BASILEA 10, sera — *Si ha da Sofia: La nostra avanzata sulla fronte delle truppe anglo-francesi continua dalle due parti del Vardar e del fiume Kosturino verso Godrovo. Le nostre truppe ottennero durante la giornata dell'8 risultati importanti. Stamane il combattimento fu ripreso alle ore 7 sulla fronte di Terowomirowa. Con assalti impetuosi nostri distaccamenti presero parecchie posizioni elevate e scoscese situate le une dietro le altre e respinsero i francesi verso il Vardar. Una nostra colonna avanzando attraverso la gola del Vardar respinse le retroguardie francesi verso il villaggio di Dawidowo. Una colonna avanzando sulla riva sinistra del Vardar attaccò di sorpresa una posizione nemica verso il confluente dei fiumi Dolna e Woda. I francesi che vi avevano installato numerosi trinceramenti e forti difese di filo di ferro furono respinti e cominciarono a ritirarsi in direzione di Gradsko. Le nostre truppe impegnarono con essi un terribile combattimento nelle vie di Gradsko. Finalmente alle ore 4 del mattino i francesi lasciarono Gradsko dirigendosi verso Udowo. I nostri distaccamenti attaccarono le truppe anglo-francesi sul Kosturino verso Walandowo.*

Dopo un accanito combattimento che durò tutta la giornata le nostre truppe riuscirono a prendere una posizione anglo-francese fortificatissima verso Pletow. (Stefani)

Gjewgeli occupata da Gallwitz?

LONDRA 11, matt. — *Si ha da Salonicco 10:*

Secondo informazioni da fonte bene informata, le forze tedesche di Gallwitz che occuparono stamane Gjewgeli comprendono due divisioni. (Stefani)

Attacchi respinti dai montenegrini

ROMA 10, sera — *Il consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne 10:*

Il nemico il giorno 9 attaccò più volte con grande violenza le nostre posizioni presso Malaruga ma tutti i suoi attacchi furono respinti. In questo combattimento facemmo 30 soldati prigionieri. In direzione Vieniza-Brodarevo il combattimento durò tutta la giornata senza risultato nè successo del nemico.

(Stefani)

Come si svolge

la manovra del gen. Sarrail

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (D. R.) — Dinanzi alla accentuazione della minaccia contro l'ala destra del fianco sinistro del suo corpo, Sarrail continua il ripiegamento. Egli ha abbandonato già il defilé Demir Kapu, col villaggio di questo nome, e tutte le posizioni sulla riva sinistra della Cerna, Kriwolak e Kavardar. Occupare più a lungo questo punto avanzato era divenuto inutile e pericoloso.

Una nota ufficiosa spiega che Sarrail aveva preso quelle posizioni all'unico scopo di stendere la mano ai serbi verso Veles e Uskub, ma l'esercito è ora messo fuori causa ed è divenuto incapace di prestare un concorso utile col resto dei suoi effettivi; sicchè la ritirata era indispensabile e fu ordinata.

Questo movimento difficile — telegrafa l'inviato del «Petit Parisien» — fu eseguito con ordine ammirevole da Kriwolak a Demir Kapu.

«Tenemmo in rispetto continuo il nemico, riprendendo frequentemente l'offensiva, infliggendogli perdite [illegible]vi, sgominando i suoi effettivi con fuoco terribile di artiglieria. Perdemmo durante la ritirata solo pochi uomini e facemmo saltare il tunnel di Demir Kapu con potenti esplosivi, che provocarono enormi frane, impedendo così ai nemici scagliati al nostro inseguimento di servirsi della ferrovia, almeno durante un certo tempo.

Distruggemmo egualmente i ponti sulla Cerna a Vosarki e altri sul Vardar, come anche la biforcazione della ferrovia. Il grande viadotto sul Vardar dinanzi alla stazione di Strumiza è pure saltato.

La brigata inglese assaltò subito il settore di Doiran mercoledì, e riuscì a liberarsi dall'accerchiamento con una brillante carica alla baionetta».

In quanto all'esercito di Gallwitz il maggiore De Civrieux pensa che esso si trovi dietro i bulgari come sostegno o sulla loro ala sinistra pronto a un movimento aggirante ad est del lago di Doinar. Se questa ipotesi del critico risponde a realtà, vuol dire che i tedeschi sono pronti a violare il territorio greco appena gli anglo-francesi l'avranno raggiunto nella loro ritirata. La previsione di questa eventualità imminente ha ispirato ai governi degli alleati una specie di ultimatum alla Grecia.

L'«Echo de Paris», il «Petit Parisien» e il «Journal» pubblicano infatti che dinanzi ai nuovi metodi dilatori del governo di Atene, gli alleati sono d'accordo nel considerare che tale situazione non potrebbe prolungarsi. Gli attacchi bulgari in direzione di Salonicco non permettono, mercè equivoci e ritardi, la sicurezza di rifornimento, la difesa della base e la libertà di movimento del corpo di spedizione. I ministri di Inghilterra e di Francia ad Atene furono incaricati quindi di informare in modo energico il Governo greco che gli alleati debbono seguire alle dichiarazioni; altrimenti gli alleati sono decisi ad agire immediatamente.

Dopo nuovi abboccamenti tenuti ieri a Parigi coi ministri francesi, Kitchener e Grey fecero una gita a Fontainebleau, e sono tornati nella serata a Parigi.

Il generale Gallieni continua la sua opera energica ed ha inflitto 60 giorni di arresti in fortezza al maggiore medico che lasciava ai suoi infermi completa libertà di mangiare e dormire fuori dall'ospedale. Quando la punizione sarà finita, il maggiore sarà revocato.

Le operazioni in Macedonia

ostacolate dal freddo intensissimo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, sera (M. G.) — Il *Journal* riceve da Atene: «E' molto difficile rendersi conto delle difficoltà della campagna in Macedonia soprattutto per quanto riguarda la temperatura. Nelle ambulanze francesi le bottiglie di acqua calda collocate nel letto degli ammalati furono trovate gelate l'indomani. Le uova esplodevano per il freddo e il bianco gelava sui piatti. L'inchiostro gelava nelle penne stilografiche. In una località in cui le truppe erano a duecento metri dal nemico, si giudicò che faceva troppo freddo per pensare a combattere. Il termometro ha registrato fino a 29 gradi sotto zero. Il vento siberiano che soffiava aumentava terribilmente gli effetti di questa temperatura anormale. La permanenza in quella regione è resa tanto più penosa in quanto che il paese è sprovvisto di legna e di materie per fare fuoco. I soldati nelle trincee francesi ricevono vino caldo tre volte al giorno. Malgrado ciò si lamentano numerosi casi di congelamento I soldati per potersi riscaldare sono costretti a rimanere addossati gli uni agli altri. Naturalmente anche i bulgari soffrono per e stesse condizioni. Si ritiene che tale situazione durerà sino alla metà di marzo».

Sintomi di discordia

fra bulgari e turchi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 10, sera. — (M. P.). Il «Daily News» riceve da Atene: Gravi difficoltà sono sorte fra bulgari e turchi. Questi ultimi avrebbero appreso che i bulgari avevano intenzione alla prima occasione favorevole di impadronirsi dei territori turchi sino alla linea Enos-Midia. Il ministro di Turchia a Sofia Fethi bey si è recato a Costantinopoli per informare il suo governo che la Bulgaria aveva intenzione di conchiudere una pace separata e occupare la linea in questione.

La Croce Rossa americana in Serbia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, sera. — E' arrivato e ha preso alloggio all'Hotel del Quirinale, il dott. Edoardo W. Ryan, capo della missione della Croce Rossa americana, che si rese così benemerita in Serbia.

Il dott. Ryan ha fatto un interessante racconto intorno all'opera della Croce Rossa americana a Belgrado, ove sino dall'ottobre 1914 egli ha organizzato diversi ospedali. La missione era formata allora di dodici medici e di 28 dame per l'assistenza di circa 900 ammalati. La epidemia che scoppiò nell'inverno, mietendo oltre 200.000 vite, rese difficilissimo il compito dei sanitari, insufficienti per tanta gente colpita. Avveniva che i malati gravissimi si trascinavano a piedi fino alle porte degli ospedali, e il più delle volte cessavano di vivere sulla pubblica via.

Il tifo petecciale assunse proporzioni spaventose. Due medici della missione pagarono con la vita la loro opera di carità. Lo stesso Ryan, improvvisamente avvertì in se stesso i sintomi del terribile male. Eppure per vari giorni rimase alla direzione del grande ospedale maggiore. Egli era l'unico sanitario per ben duemila infermi. Fortuna volle che giungesse, richiamato da Parigi, un suo collega, il dott. Smith, capo della missione americana della Croce Rossa in Francia. Quando arrivò a Belgrado, il Ryan si aggravò e per alcune settimane stette tra la vita e la morte. Ma la sua costituzione e le cure assidue trionfarono del male e potè così riprendere il suo posto di combattimento.

Il dott. Ryan ha parlato con grande ammirazione dell'eroico esercito serbo, di cui vide gli ultimi gloriosi episodi durante i sei giorni di lotta atroce, quanti ce ne vollero per occupare interamente Belgrado. Durante l'avanzata austro-tedesca egli colla sua automobile si spingeva sino a toccare le linee dei combattenti per portare soccorso ai feriti, nel bombardamento dell'antica capitale, da cui a tempo i serbi avevano trasportato persino il personale dell'ospedale, costituito da prigionieri austriaci. Tre granate esplosero senza recare danno nel giardino dell'ospedale stesso che recava visibilissima la bandiera americana. La legazione italiana è rimasta intatta, come pure il centro della città ha poco sofferto, mentre sono andati in gran parte distrutti gli edifici lungo il Danubio e la Sava.

« Di quello che ho veduto — egli ha detto — potrei ridire cose orribili, ma pure cose eroiche. I serbi sono stati schiacciati dal numero, ma hanno ceduto Belgrado, che difesero come leoni, vendendo a carissimo prezzo la vita. Vidi io stesso dei piccoli reparti circondati dagli austriaci difendersi girando su se stessi ed esplodendo contemporaneamente intorno i lori fucili.

Anche una magnifica pagina ha scritto per la difesa di Belgrado il comandante Picot della missione navale francese, il quale con tre pezzi di artiglieria di marina, stette al suo posto finchè ebbe consumate armi e munizioni. Fu l'ultimo ad abbandonare Belgrado.

All'ospedale in questi ultimi giorni vennero ricoverati cinque mila feriti in gran parte austro-tedeschi. Ora a Belgrado vi sono circa 26 mila profughi serbi che si erano sbandati per la rapida avanzata nemica. L'esercito tedesco attaccava Belgrado con tanto impeto che può soltanto avere riscontro in milizie quasi ebbre e sicure della vittoria.

In Francia e nel Belgio

Tiri efficaci delle artiglierie

PARIGI 10, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La nostra artiglieria si è mostrata attiva durante la giornata specialmente in Artois, ove abbiamo ridotto al silenzio due batterie nemiche che tiravano sul Bois en Hache. Vi sono stati alcuni tiri efficaci contro le opere nemiche nella regione di Quennevières, tra l'Oise e l'Aisne, e in Argonne, nel settore della Fontaine aux Carmes. (Stefani)

*

PARIGI 11, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma tranne nella Champagne ove malgrado la pioggia persistente sono segnalati una viva fucileria e alcuni combattimenti a colpi di torpedini. Ulteriori particolari sulla giornata di ieri confermano che l'attività della nostra artiglieria fu efficace tra l'Oise e l'Aisne, sull'altipiano di Quennevieres e nella regione di Troyon.

I nostri cannoni di trincea sconvolsero sèriamente le opere e danneggiarono i lancia-bombe del nemico. *(Stefani)*

Successo russo in Persia

Nessun cambiamento sugli altri fronti

PIETROGRADO 10, sera — Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale nessun cambiamento. Presso Khumak ed est di Kremenez, un areoplano austriaco è caduto nelle nostre linee.

Sul fronte del Caucaso in Turchia nessun cambiamento; in Persia a metà strada fra Teheran e Hamadan le nostre truppe hanno battuto un distaccamento turco-tedesco composto di alcune migliaia di gendarmi persiani ribellatisi e di bande armate con artiglieria e mitragliatrici. L'avversario, respinto da una serie di posizioni è fuggito ed ha avuto gran numero di morti e feriti. (Stefani)

Il Bollettino militare

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

ROMA 11. — De Raimondi, maggior generale; Giacometti, idem e Formentini idem, sono collocati in soprannumero a disposizione.

NELL'ARMA DEI R. CARABINIERI

Carnesecchi, primo capitano della Legione di Bologna, è trasferito alla Legione di Napoli, compagnia da campagna; Venerandi, capitano ad Ancona, è trasferito alla compagnia di Parma, Legione di Bologna.

NELL'ARMA DI FANTERIA

Abate, capitano del 93.o fanteria, è collocato in aspettativa per 4 mesi; Albini, sottotenente nel 93.o fanteria, è collocato in aspettativa per un anno; Revorlei, capitano nel 36.o, è collocato in aspettativa; Dini, tenente nel 26.o, è collocato in aspettativa; Prunas, del 25.o, è collocato in aspettativa per 4 mesi; Rotti, sottotenente in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di sei mesi; Canuri, capitano del 27.o fanteria, cessa di essere collocato fuori quadro; Del Piano, capitano all'11.o bersaglieri, è comandato al corpo aeronautico battaglione aviatori.

Grimaldi, tenente colonnello nel 12.o fanteria, è trasferito al 122.o fanteria; Bianchi, tenente colonnello del 35.o, è trasferito al 36.o id.; Mattei, del 61.o, è trasferito al 134.o id.; Zunini, del 61.o, è trasferito al 134.o id.; Carraro, del 25.o, è trasferito all'85.o id.; Tabellini, primo capitano al 6.o bersaglieri, è trasferito al 12.o bersaglieri; Credali, capitano al 61.o fanteria, è trasferito al 112.o id.; Chiocca, del 62.o, è trasferito al 68.o id.; Vaccari, dell'11.o, è trasferito al 64.o idem.

NELL'ARMA DI CAVALLERIA

Rangone, primo capitano a disposizione del Ministero della guerra, è promosso maggiore, collocato fuori quadro e comandato al Ministero della guerra; Notarbartolo, primo capitano a disposizione del Ministero della guerra, è promosso maggiore e nominato direttore del deposito di allevamento cavalli a Persano.

Cortina capitano nei cavalleggeri Caserta, è trasferito al deposito allevamento cavalli di Grosseto; Pollio, id. id. Vicenza, id. id. Persano.

NELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

Carrara, tenente colonnello comandante la direzione d'artiglieria di Piacenza, cessa di essere comandato come contro e comandato al laboratorio di precisione; Suppo, capitano comandato al 23.o da campagna, è comandato allo stabilimento di costruzioni di esperienze aeronautiche; Rino, id. al 36.o id. è trasferito al 22.o id.; Ninchi, id. al 22.o, id. id. al 29o id.

Di Pompeo, tenente colonnello nel 4.o da fortezza, è promosso colonnello e collocato a disposizione; Castaldi, maggiore al comando del 30.o da campagna, è promosso tenente colonnello continuando come sopra.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore, effettuate dal Comando supremo dell'esercito: Bianchetti, capitano, del 4.o da fortezza, è promosso maggiore, continuando ivi; Bosone, tenente nel 16.o da campagna, è promosso capitano continuando ivi; Ciminelli, tenente nel 33.o da campagna, è promosso capitano, continuando nell'attuale destinazione; Bernasconi, id al 2.o da montagna, id. id. id.; Saporetti, del 10.o da fortezza, id. id. id.; Reposi, del 23.o da campagna, id. id. id.

I seguenti tenenti di artiglieria sono promossi capitani continuando nell'attuale destinazione: Benvenuti, del 2o da montagna; Marzo, del 2.o pesante campale; Della Rocca, del 12.o da campagna; Polli, del 16.o id.; Polverini, del 3.o da fortezza; Marzaioli, id.; Barberini, del 5.o da campagna; D'Attilli id.; Giordano, del 1.o da campagna; Vitali, capitano del 34.o compagnia in aspettativa, è richiamato in servizio e comandato al laboratorio di precisione.

I seguenti sottotenenti di artiglieria sono promossi tenenti: Franco della scuola di applicazione di artiglieria e genio, è destinato al 3.o da montagna; Bucceri, id. id. al 2.o da fortezza; Vidale, id. id. al 1.o pesante campale; Grazi, del 18.o da campagna, continua come contro; Todesco, della scuola di applicazione di artiglieria e genio, al 35.o art. da campagna; Riccardi, id. id. al 7.o da campagna; Tarozzi id. id. al 1.o pesante campale.

NELL'ARMA DEL GENIO

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Musatti, della scuola di applicazione di artiglieria e genio, è destinato al 2.o genio; Cammarata, id. id. al 4.o genio; Zambelli, id. id. al 1.o genio.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Mettino, primo capitano di fanteria al distretto di Ravenna, è promosso maggiore; Torri, capitano di cavalleria ad Ancona, è promosso maggiore.

Maggiori di artiglieria promossi tenenti colonnelli: Infante, del distretto di Bologna; Baccialli, idem; Caya, idem.

Capitani di artiglieria promossi maggiori: Di Giamberardino, del distretto di Bologna e Gentile, idem.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Mariani, del distretto di Bologna, è nominato sottotenente d'artiglieria.

I seguenti sono nominati sottotenenti veterinari: Magnani, del distretto di Modena e Neppi del distretto di Ferrara.

UFFICIALI DELLA TERRITORIALE

Nell'arma di fanteria. — Mini Anselmo, di Ferrara, è promosso tenente colonnello.

Sono promossi capitani: Malagoli Carlo, di Pesaro; Sarti Raffaello, di Bologna; Perillo Tommaso, di Ancona; Rebua Bolo, di Forlì; Ozilia Felice, di Modena; Gavazzi Ugo, idem; Raggi Giuseppe, di Forlì; Cavallari Leonida, di Ancona; Zibordi Cirillo, di Modena.

Sono nominati sottotenenti: Filippini Alfonso, di Bologna; Marchini Manfredo, di Ferrara; Brunetti Pacifico, di Ancona; Cusani Lamberto, di Parma; Niccoli Goffredo, di Bologna; Valli Ferruccio, di Reggio Emilia; Jasonni Nicola, di Bologna; Peruzzi Luca, di Forlì; Spettori Ettore, di Bologna; Pini Daniele, di Bologna; Jacoli Eugenio, di Modena; Chizzolini Fabio, di Parma; David Placido, di Forlì; Parisano Renato, di Bologna; Destefanis Mario, di Modena; Gabrielli Armando, di Modena; Delorenzi Domenico, di Ravenna; Fracchia Francesco, di Bologna; Pirola Giordano di Ancona; Tupone Giuseppe, di Modena; Ottaviani Esio, di Ferrara.

Nell'arma di cavalleria. — Gondoni Giusto, di Bologna, è promosso capitano.

Nell'arma di artiglieria. — Colucci Riccardo, id. è promosso sottotenente.

Cavallari Mario, deputato, sottotenente nella milizia territoriale, passa nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Il capitano Malmusi Emilio di Bologna, è dispensato per infermità da ogni servizio.

Promozioni straordinarie

per merito di guerra

ROMA 11, sera. — Bitelli, tenente della sussistenza Direz. Commiss. 8.o Corpo di armata, è confermata promozione provvisoria a capitano per merito di guerra, effettuata dal Comando Supremo.

Il Bollettino Militare pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra ai gradi di sott'ufficiale di truppa:

Maresciallo promosso maresciallo capo: Morelli, 155.o fanteria — Sergenti maggiori promossi marescialli: Inguacciato, 142.o fanteria; Della Marca, 155.o fanteria; Ariostino, 155.o fanteria; Postrenta, 8.o alpini; Vacchiano, 33.o artiglieria campagna — sergenti promossi sergenti maggiori: Gandolfi, 43.o fanteria; Brunelli, 52.o fanteria; Presutti, 124.o fanteria; Corbettini, 140.o fanteria; Tornillo, 155.o fanteria; Pollino, 155.o fanteria; Paragioli, 155.o fanteria; Poareto 155.o fanteria; Casarini, id.; Palla, id.; Perduca, id.; Borrinzoni, id.; Baggio, id.; Navazio, id.; Di Giulio, 8.o alpini; Piccinelli, parco genio. — Caporali maggiori promossi sergenti: Duò, 44.o fanteria; Fante, 52° fanteria; Colbertaldo, 75.o fanteria; Perina, 140.o fanteria; Martina, 140.o fanteria; Durastante, 155.o fanteria; Apeto, id.; Tondoli, id.; Fischietti, id.; Rota, id.; Berretta, id.; Cicottino, id.; Segna, id.; Camioni, id.; Lancinaesi, id.; Lucarno, id.; Ricotti, id.; Bartoli, 1.o alpini; Nino, 8.o alpini. — Caporali promossi sergenti: Caprino, 155.o fanteria; Guaschino, id.; Temporin, id.; Rossi, id.; Ivalti, id.; Zanardi, id.; Reggiani, 2.o bersaglieri; Orsi, id.; Ferruzzi, 1.o artiglieria campagna. — Caporali promossi caporali maggiori: Talin, 140.o fant.; Rizzo, id.; Breme 155.o fant.; Germinati, id.; De Monti, id.; Feltri, id.; Gherardi, 1.o alpini; Lindio, id.; Buccini, 1.o artiglieria campagna. — Soldati promossi caporali: Agostinelli, 141.o fanteria; Soavi, 155.o fanteria; Furini, id.; Casanova, id.; Valjera, id.; Formica, id.; Mazzini, id.; Giuffredi, id.; Biondi, id.; Musatto, id. Barbella, id.; Cesara, id.; Peschini, id.; Masino, id.; Cassini, 1.o alpini; Decino, 6.o alpini; Sciullo, 8.o alpini; Bertossi, 8.o id.; Gialotti, id.; Malagodi, 8.o artigl. fortezza; Pinoglio, 155.o fanteria; Baldi, id.; Dadano, id.; Nezzadra, id.; Birelli, id.

La grande mattinata al Dal Verme

pro mutilati e Croce Rossa

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 11, sera — Malgrado il tempo pessimo ed i prezzi elevati, un pubblico elegantissimo gremì il Dal Verme per l'annunziata mattinata di beneficenza promossa dalla Associazione Lombarda dei giornalisti a favore dei mutilati in guerra e della Croce Rossa. L'aspettativa era enorme. Non soltanto per la felice composizione del programma ma perchè fra gli attori e gli interpreti celebri si trovavano alcune illustri personalità nostre. Lo spettacolo si iniziò con l'esecuzione del secondo atto di «Giorno e Notte» da parte della compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba. Le acclamazioni furono fragorose, vivissimi applausi salutarono poi l'attrice San Giusto che cantò nell'intermezzo una canzonetta patriottica che fu costretta a bissare. Gli applausi si rinnovarono poi calorosissimi ed insistenti allorchè la San Giusto cantò un'altra canzone triestina.

Seguì poi la piccola ma graziosa commedia: «Una visita di nozze» di Dumas interpretata magnificamente da Emma Gramatica, Luigi Carini, ed Ugo Piperno. Ma la grande attesa era per l'«Agenzia teatrale» una specie di improvvisazione comico-lirica che già altra volta aveva suscitato la più viva ilarità.

Renato Simoni, rinfrescando e rifondendo alcune scene, aveva adattato magnificamente lo scherzo alle personalità della nuova interpretazione. Così il pubblico passò di sorpresa in sorpresa, divertendosi enormemente. Vide un falso Broglio sotto la truccatura dell'attore Piperno spiegare tutta la sua attività per comporre una grande compagnia lirica per il Massimo di Precotto. Arturo Falconi, segretario dell'Agenzia e compilatore dell'organo della medesima fu amenissimo. Il fattorino Ignazio Bracci fu anche egli esilarante. Due donzelle, una timida e l'altra sentimentale Ines Ferraris, e Maria Romagnoli, accompagnate dall'immancabile maestrino in cerca di fama vengono all'Agenzia. Il maestrino è Tito Ricordi, senonchè le donzelle si scelgono anche un accompagnatore scelto e cioè Gino Marinuzzi.

Arriva una diva, Tina d'Angelo, col suo segretario Emilio Zago, arriva un divo, Alessandro Bonci, col suo segretario Angelo Musco. I due segretari si guardano in cagnesco, poi il più atroce alterco scoppia tra il veneziano ed il siciliano. Non si capiscono per nulla, ma si insultano lo stesso, e per insultarsi più chiaramente, chiamato l'interprete Dario Niccodemi, il quale, parlando in francese, accresce la confusione lo scompiglio.

La questione si complica maggiormente allorchè arriva il vero Broglio. Nuove scene, fra il Broglio falso ed il Broglio vero. Interviene un delegato, il Pandolfini il quale, arbitro in tanta questione, dichiara che il Broglio falso è quello autentico e viceversa, e fa portar via il secondo dalle guardie. Arrivano anche due cantastorie: Dina Galli ed Amerigo Guasti, mirabili in truccatura ed espressione parodistica. Arriva il tenore Crini decorato di brillanti. Ha creato un nuovo genere musicale. Ridurre a canzonette napoletane tutti i più noiosi pezzi di strepitoso successo.

Il successo di questa bellissima improvvisazione fu grande, e la mattinata si chiuse tra l'ilarità vivissima e gli applausi generali. L'incasso fu di 13.000 lire.

Un'inchiesta di Corrado Ricci

sull'arresto dell'antiquario Volpi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, sera — Il comm. Corrado Ricci, appena avuta notizia dell'arresto dell'antiquario Volpi a New-York, si è affrettato a telegrafare all'ufficio dipendente di Firenze, per sapere se i quadri fatti esulare con mezzi illeciti dal Volpi, siano soggetti al divieto di uscire dal regno o se si tratta delle solite contraffazioni che si esitano tanto facilmente sul mercato americano. Sembra però da escludersi la possibilità che il Volpi abbia trasportato in America quadri che fanno parte del nostro patrimonio artistico. Da indagini non di carattere ufficiale, risulterebbe che effettivamente fra gli oggetti d'arte recati in America dall'antiquario Volpi vi erano alcune antiche pitture reputate dai competenti di alto valore. Tra queste vanno specialmente mentovate due quadri attribuiti al Tiziano, secondo il giudizio di parecchi tecnici, quadri che appartenevano alla Pinacoteca privata di un antiquario di Milano. Però a tale qualifica tizianesca mancava sanzione ufficiale da parte della direzione generale di Antichità e Belle Arti, la quale aveva qualche ragionevole dubbio sulla reale autenticità dell'autore. Mancando il riconoscimento ufficiale anzidetto, l'esportazione dei quadri non poteva essere legalmente impedita. In ogni modo sull'affare si attendono ulteriori notizie.

Un incidente a Vittorina Lepanto

durante la presa di una "film"

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, sera — Roberto Bracco ha scritto per Vittorina Lepanto un dramma cinematografico: *L'avvenire in agguato*. Ieri la Vittorina eseguiva la scena finale, dove la protagonista del dramma deve morire tra i fiori. Quando la scena fu completata ed ebbe raggiunto la perfezione voluta, il conte Antamoro si avvicinò alla Lepanto che restava ancora immobile, sepolta fra i fiori, ma la gentile artista restava inerte in un pallore di cera, nonostante la si chiamasse e la si scuotesse. Lo stabilimento venne messo a soqquadro. L'artista fu portata all'aria aperta, mentre un nuvolo di gente correva per un medico. Fortunatamente dopo un certo tempo l'artista rinvenne.

CRONACA DELLA CITTA'

Parlando con un italiano internato reduce dall'Austria

Il fatto è significativo: l'Austria, almeno economicamente, deve trovarsi alle sue ultime risorse, se oggi si rassegna a una così disperata difesa. Una bocca di più, vale un mezzo pane di meno — o meglio, una manciata d'orzo, di meno. E fra questo duro dilemma, in questo tremendo computo della vita e dei limitati mezzi di sostentamento, si vede costretta, a malincuore, a rilasciare liberi oggi molti di quegli italiani irredenti, ch'ella stessa con tracotanza smisurata, troppo superiore alle sue forze, sottraeva ieri alla santa libertà di essere e di sentirsi italiani.

Abbiamo avuto la fortuna di fermare, sulla lieta via del ritorno, a breve e cortese colloquio con noi, uno di questi connazionali reduci dai campi di concentramento austriaci: il signor Felice Ferri, imolese, negoziante in calzature, fin dal 1897, a Trieste; e rimpatriato, a traverso la Svizzera, con altri 680 internati italiani, da due giorni soltanto.

Il signor Ferri — una simpatica figura di lavoratore, intelligente ed energico — prima di raggiungere, dopo venti anni, la natia Imola, dove risiede un suo fratello, cedendo gentilmente alle nostre richieste, ci ha fatto un interessantissimo racconto delle sue molte peripezie.

Trieste, allo scoppiare della guerra

E' impossibile immaginare — egli ci ha detto — quello che successe a Trieste, subito dopo la dichiarazione di guerra. Credevamo che un'aperta rottura di rapporti non sarebbe avvenuta, perchè l'Austria avrebbe finito col cedere davanti alle giuste richieste dell'Italia. Gli slavi, addirittura, ritenevano una semplice smargiassata le minaccie del governo italiano: e l'improvvisa dichiarazione di guerra li sorprese e li esasperò. La prima notizia si ebbe, per un telegramma da Vienna, alle ore 16,30 del 24 maggio. Non tutti gli italiani avevano potuto scampare precedentemente in Italia: restava l'elemento più numeroso, legato da necessità di interesse e per mille ragioni impossibilitato a partire. Su questo si sfogò senza ritegno, e liberamente, la tardiva rabbia austriaca. A sera, le vie di Trieste videro la folla selvaggia, scatenata all'incendio e al saccheggio. Io stesso, che per premunirmi da ogni pericolo, mi era già iscritto come volontario presso l'Associazione di Soccorso per la Croce Rossa di Trieste e dell'Istria, e che perciò passeggiavo ancora a piede libero, dovetti vedere coi miei occhi gli uffici redazionali del «Piccolo» incendiati e distrutti dalle fondamenta. Furono pure saccheggiati e messi a fuoco, con tutti gli altri negozi od uffici italiani, il caffè Volta, il caffè Fabris e la sede della Società Ginnastica. Qui ebbi la soddisfazione di vedere uno dei selvaggi assalitori cadere dall'alto di una balaustrata e rimanere morto al suolo.

Anche il mio modesto negozio, posto in Via Sette Fontane N. 11, non fu risparmiato da quell'orgia vandalica. Inutile dire che gli italiani, uomini e donne, furono dovunque inseguiti, denunziati, insultati con il più vile turpiloquio e con lo sputo. Era una situazione tragica insostenibile.

L'arresto

Dopo questo fosco quadro della vita di Trieste subito dopo la dichiarazione di guerra, il Ferri ci narra delle sue particolari sventure.

Egli, che si era già visto perseguitato dalla Polizia e dalle spie, la mattina del 3 giugno si vide imprigionato. Gli arresti erano eseguiti da guardie imperiali con la baionetta inastata: vecchi, donne e bambini, nessuno fu risparmiato.

Egli stesso dovette pentirsi di non avere abbandonato prima quei piccoli ma necessari interessi che aveva sperato invano di salvare: e di avere creduto alle parole rassicuranti, ottenute, qualche tempo prima della guerra, dal Consolato Italiano di Trieste. E dovette seguire così, in una lunga e penosa odissea, le sorti dela misera folla internata. Fece una prima tappa nell'Austria inferiore, al campo di concentramento di Leibnitz, dove egli dice di aver veduto, fra vecchi, donne e bambini, oltre 3000 italiani internati.

Questa povera gente, ammassata in fredde capanne di legno, era costretta a dormire per terra ed a nutrirsi, per ogni pasto, di una sola e misera razione di patate.

Un ammutinamento e... la "via crucis,,

Un giorno, dopo una lunga serie di sofferenze insopportabili, alcuni degli internati, fra i quali lo stesso Ferri, avendo prima inutilmente espresse le loro lagnanze, scattarono in una sdegnosa protesta. Fu come un principio di ammutinamento, che ad essi doveva poi costare molto caro...

Dopo tre giorni, infatti, Felice Ferri con altri compagni, fu allontanato da Leibnitz. Era la «via crucis» che incominciava.

Internato nel campo di Potsdam, dovette accorgersi che, purtroppo, il cambiar luogo, non gli aveva molto giovato! Chè, anzi, nel nuovo campo di concentramento, trovò sevizie maggiori, e peggiore trattamento sotto tutti i rapporti. Gli italiani erano obbligati ai più duri lavori campestri, senza alcuna considerazione della loro età o delle loro abitudini di vita. Per chi cadeva sul lavoro o si rifiutava, c'era la punta della baionetta... Il Ferri ricorda, abbrividendo di dolore e di sdegno, alcuni suoi compagni brutalmente feriti.

A Potsdam si dormiva su pagliericci senza coperte e si mangiava soltanto dell'orzo. Una volta, il Ferri, sentendosi ammalato, chiese di poter bere del latte, magari a pagamento. I medici gli risero in faccia, ed egli non ottenne nemmeno quel piccolo atto di umana pietà.

Da Potsdam, dopo circa un mese, egli fu nuovamente traslocato. Da un posto all'altro, il Ferri trascinò così per sei mesi la sua dolorosa esistenza.

La vita a Vienna

Nel mese di ottobre, si trovava a Steingland, dove gli internati erano obbligati a lavorare continuamente dalle 7 del mattino fino a sera, nella fabbricazione di «sopra-scarpe» di paglia per i soldati austriaci combattenti Carso.

Da Steingland, il 26 ottobre passò al campo di concentramento di Prate-Spitz, dove si eseguiva febbrilmente uno scavo per impianto di luce elettrica sul Danubio.

Il Ferri fu trascinato quindi con altri compagni anche a Vienna; e qui obbligato — egli non più giovane e tutt'altro che robusto — a fare lo scaricatore di carbone alla stazione ferroviaria!

Quel carbone era stato inviato allora dalla Germania, per provvedere ai bisogni invernali della popolazione di Vienna.

Nella capitale austriaca, il Ferri potè qualche volta, nel mese di novembre, eludere la vigilanza dei suoi aguzzini, durante il lavoro, e portarsi di sera, per una breve e pericolosa sosta di riposo, nelle strade e nei coffè più vicini alla stazione.

Egli ci dichiarava ieri di avere osservato che Vienna è quasi interamente un ospedale militare. Si vedono dovunque soldati mutilati o feriti. La vita civile si trascina ancora, con una certa monotona ostentazione, solo per virtù delle donne, adibite a tutti i lavori. E' inutile chiedere del pane, nei negozi: le razioni sono misurate e contate quotidianamente; ed occorre una marca del comune per poterne fare l'acquisto.

Questa è oggi la vita di Vienna. Silenzioso movimento dovunque. I trams, condotti sempre dalle donne, e troppo spesso vuoti, circolano fino a tardissima notte, dando un senso maggiore di desolazione...

La via del ritorno

L'internato Felice Ferri fece l'ultima tappa a Kastenao; dove trovò raccolti, in miserrime condizioni, più di 6000 italiani di Trieste e del Trentino. Anche qui la solita vita di ansie e di tribolazioni. Ai poveri internati vengono regalate, a voce e con la stampa, quotidianamente, le più fantastiche e disastrose notizie della loro cara patria lontana. E' la crudeltà, nel suo più raffinato godimento. Ma i disgraziati amano e sperano ancora. Molti di essi dovevano accorgersi oggi di non avere sperato invano.

Difatti, per alcuni, per i più deboli — per coloro che consumavano pane senza produrne, per coloro che non hanno più forza da dare, vecchi, donne e bambini — quello che non era altro che un sogno è divenuto finalmente realtà.

Pochi giorni fa questi inabili si son sentiti domandare se desideravano tornare in Italia. Deve essere stato come un'irruzione di sole nella notte. Una volta tanto, anche la ferocia era costretta, suo malgrado, a compiere del bene. E 680 persone, da Kastenao, il giorno 6 corrente, ripresero in massa la sospirata via del ritorno. Anche il Ferri, con un'abile simulazione di avanzata vecchiaia e di degenza — egli ha soli 43 anni — riuscì a imbrancarsi fra quella gente rifiutata. E dopo due giorni di orribile viaggio (uomini e donne erano accatastati in fetidi carri da bestiame) poterono respirare a pieni polmoni e a cuore aperto le pure e libere arie della Svizzera.

Autorità e cittadini di quella nazione neutrale furono tanto generosi e cortesi verso i profughi italiani, quanto gli austriaci erano stati prima perfidi e villani.

Giunti in Italia, i profughi liberati cercarono ansiosamente «la verità», nei nostri giornali, la parola e nel volto dei fratelli; e il pianto sgorgò loro dagli occhi, nella commozione più intensa della rinata certezza.

Questi, che oggi sono ritornati, non dovrebbero farci pensare a quegli altri moltissimi infelici, che sono rimasti? Non si può far proprio niente per loro?

OSTILIO LUGARINI

Gli arbitrati agricoli nella nostra Provincia

Anche nelle eccezionali contingenze che attraversa la Patria nostra, non si arresta la feconda vita civile e la attenzione vigile dell'autorità non dimentica i problemi che interessano la economia locale e da cui derivarono altre volte lotte tenaci e violente.

Ai termini del concordato stipulato nello scorso giugno fra la Associazione Agraria e la Federazione die Lavoratori della Terra e scaduto col 31 ottobre, la Commissione arbitrale ha risolto varie vertenze sorte fra datori di lavoro ed operai. La Commissione era composta dall'avvocato Alberto Donini per la Associazione Agraria e dal rag. Mario Piazza per la Federazione dei Lavoratori della Terra e presieduta dal prefetto della provincia comm. V. Quaranta; che anche in questa occasione ha dato larga prova di quella illuminata attività per la quale è stato possibile raggiungere lo sperato accordo, malgrado le difficoltà non lievi delle complesse questioni. Mercè il tatto del comm. Quaranta e lo spirito conciliativo dimostrato dai rappresentanti delle due parti si è così potuto, senza agitazioni, senza scosse, senza lagni dirimere ogni pendenza con soddisfazione comune.

E' questo, in qualche modo, il coronamento di tutta una azione sociale che ha permesso di superare l'intera annata agricola senza che il lavoro dei campi sia stato in alcun modo turbato da quelle manifestazioni che erano nella nostra zona purtroppo consuetudinarie e che il disagio derivante dalle eccezionali circostanze del momento poteva far temere si intensificassero.

I frutti di questa pace sono evidenti non solo per la economia delle singole aziende agricole, che mai soffrirono sospensione di lavoro con vantaggio della economia nazionale che non subì perdite o diminuzioni di prodotti agricoli, ma sono del pari palesi per ciò che riguarda la classe operaia, che mai soffrì per soste del lavoro mentre le tariffe, lungi dall'essere diminuite, avevano un aumento del 15 per cento, ciò che per la intera Provincia rappresenta un complesso di alcune centinaia di migliaia di lire, che gli operai non avrebbero così facilmente raggiunto senza il beneficio concordato, che, attuato per prima dalla Provincia di Bologna, venne poi applicato ad altre con eguale soddisfazione.

UNIVERSITA POPOLARE

Conferenza di Giacomo Orefice

Gran pubblico riempiva ieri sera la sala del Liceo per ascoltare Giacomo Orefice, oratore colorito e vibrante geniale e delizioso artista. L'esito fu veramente splendido. L'Orefice nella sua conferenza non ha negata la fisionomia varia delle musiche presso le diverse nazioni, ma ha messo in evidenza, la distinzione fra la musica popolare che porta impressa le qualità etniche e storiche del popolo che la esprime e la musica elaborata che ne è un'abile rivestimento con elementi internazionali.

L'oratore afferma che bisogna propugnare un concetto più largo di nazionalismo musicale, per cui la musica, pur non mentendo al ritmo profondo e schietto del cuore del popolo, si giovi — nella espressione effettiva — di tutte le conquiste internazionali del tecnicismo e della cultura. L'Italia saprà così far sfolgorare la fioritura dei suoi canti e rinfrescare l'onda di quelle sorgenti che sono Monteverdi e Palestrina, Carissimi e Marcello.

Le audizioni che commentarono la bella conferenza, riscossero più volte applausi e il discorso fu salutato da una alda e prolungata ovazione.

— Domani sera conferenza di Francesco Bonafio su l'*Educazione infantile*. Martedì prima lezione di Alessandro Ghigi sul «Coniglio» e apertura del corso di lingua tedesca della professoressa Valeria Kauss.

Albero di Natale

Il comitato ha ormai quasi ultimata la distribuzione delle circolari e delle schede di sottoscrizione e spera che presto torneranno alla sede del Comitato — palazzo comunale, sala delle Commissioni, aperta dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 23 — unitamente alle rispettive offerte.

Oggi verranno poste in vari negozi e luoghi pubblici cassette per la raccolta di offerte. Si spera che la cittadinanza saprà ben rispondere, come è solita, all'appello di questo comitato.

Presto pubblicheremo l'ordine e il programma delle rappresentazioni che il ben noto artista Galli, unitamente all'esimio prof. Gandolfi, eseguirà a beneficio dell'Albero di Natale.

Finora le offerte giunte al Comitato sono le seguenti:

Somma precedente L. 2110; Società Operaia lire 50; Bimbe del dottor Gallerani lire 5; Maestra Brisi Eugenia, presidente Educatrici Infanzia, in memoria della socia maestra Facchini-Giacometti lire 10; Lotti Cesare lire 1. — Totale L. 2176.

S. E. Aliprindi alla Commissione per i prigionieri

Ieri S. E. il Generale Aliprindi, comandante del Corpo d'Armata, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Bernardi, si recava a visitare la Commissione per i prigionieri di guerra, istituita dalla Croce Rossa Italiana.

E stato ricevuto dalla Presidente Duchessa Bianconcini di Mignano, e dalle sue collaboratrici signore: Magnani, Garagnani, marchesa Spinola di Torino, marchesa Remedi, Fabbri, Giordani.

Sua Eccellenza espresse a tutte il suo vivo compiacimento per l'ottimo funzionamento del provvido ufficio.

Zinovi Pechkoff

Oggi alle 15, nella Sala del Liceo Musicale Zinovi Pechkoff, figlio di Massimo Gorki, nel suo uniforme di caporale dell'esercito francese, dirà le sue impressioni dal fronte, ove fu gloriosamente ferito e mutilato.

La conferenza, indetta dalla Università popolare, è a beneficio del comitato cittadino pro-mutilati.

Biglietto d'ingresso lire una, pei soci e famiglie centesimi cinquanta.

Sarà distribuito agli intervenuti l'opuscolo di Giorgio Del Vecchio su le ragioni morali della nostra guerra. Sia ora che la guerra appaia come fatale strumento di nazionale rivendicazione, sia che più largamente si concepisca per affermare il diritto delle genti ad un maggior lume di benessere di giustizia e di libertà; sia infine che nel turbine del dolore che sconvolge il mondo si abbia nel petto un palpito di pietà profonda e fraterna per chi soffre; chi vorrà negare il gesto della solidarietà a questo eroico cavaliere dell'ideale che viene a noi, con aspetto dolce e fraterno, a portare conforto ed aiuto ai doloranti suoi fratelli italiani?

L'arrivo del carbone

La presidenza della nostra Camera di Commercio, ha ricevuto dalla direzione delle Ferrovie questo telegramma:

«Risposta suo telegramma assicurola aver disposto pronto avviamento Bologna carri carbone caricati Livorno.

Direttore Generale: *De Cornè*.

Il turno delle farmacie

Ecco il turno delle farmacie obbligate dalle 8 della domenica 12 alle 8 della domenica 19 al servizio ininterrotto diurno e all'assistenza notturna (dalle 22 alle 8 del mattino successivo) per ogni urgenza con o senza ricetta:

Servi, Via Mazzini, 23; Nicolini, Via Castiglione, 51; S. Giuseppe, Via Saragozza 105; S. Salvatore, Portanuova 2; Regina, Poggiale 3; Medri, Altabella 14; Contavalli, Montaun 5; Arcoveggio, Galliera 131.

Il sindaco Zanardi a Roma per importanti interessi cittadini

Ci telefonano da Roma 11, ore 20:

E' arrivato a Roma, per sbrigare presso vari enti governativi alcune questioni interessanti la città ädi Bologna, il sindaco dottor Zanardi. Egli si è immediatamente interessato di provvedere nel modo più sollecito e sicuro alla distribuzione delle pelliccie e degli indumenti di lana preparati per cura del Comune di Bologna, in modo che la generosa offerta della cittadinanza raggiungesse i nostri fratelli che combattono al fronte. A tal proposito egli ha preso accordi con l'on. Bissolati, perchè questi desse ai suoi compagni d'armi più bisognosi il frutto della squisita gentilezza delle donne bolognesi.

Il dottor Zanardi si è poi vivamente preoccupato dei lavori inerenti alla Convenzione universitaria. Questa — egli disse — venne fatta senza tenere calcolo, per parte delle amministrazioni passate, degli impegni finanziari dovuti dal Comune. Ora la cosa si matura e il Comune, nelle presenti condizioni economiche generali, può difficilmente fare fronte ai contratti stabiliti senza provvedimenti straordinari, pur essi assai difficili da mandare a compimento. Nonostante queste resistenze, all'amministrazione sta a cuore lo sviluppo del classico Ateneo e il dottor Zanardi, interpretando il desiderio di tutta la cittadinanza, ha interessato S. E. Grippo perchè anche nell'interesse della cultura superiore adoperi tutta la sua autorità per facilitare i mutui necessari al comune per sopportare gli impegni della Convenzione.

Un'altra questione di interesse finanziario per il bilancio comunale è la vendita del terzo lotto. Già tutto l'ipotetico ricavato della vendita dell'area è stato ormai speso fino all'ultimo centesimo e questo porta un grave turbamento alla cassa comunale. Il Consiglio avrebbe venduto l'oramai famoso lotto, ma all'ultimo momento sorse una forte difficoltà di ordine storico-artistica per la questione delle torri, la quale avrebbe dovuto essere risolta fino dal giorno in cui fu deliberato lo sventramento di via Rizzoli.

A rimuovere tutte le resistenze il dottor Zanardi, per definire la tanto dibattuta questione, ha avuto un lungo colloquio col comm. Ricci, col quale ha preso gli opportuni accordi, per porre subito mano ai lavori.

Le nozze di un collega

Il nostro egregio collega dottor Nello Quilici si è unito l'altro ieri in matrimonio con la distinta signorina prof.a Virginia nob. Cucchi di Bergamo.

Le nozze sono avvenute à Roma, fra grande profusione di fiori e con partecipazione festosa e cordiale di numerosi amici ed estimatori.

Alla giovane coppia, i nostri auguri migliori.

Assoc. Insegnanti Scuole Medie

Nell'ultima adunanza del Consiglio direttivo, sotto la presidenza del prof. Rodolfo Viti, erano presenti il vice presidente prof. Achille Saletti, la vice-segretaria prof. Adele Schinetti Calabri, il cassiere economo prof. Pacifico Monti ed i consiglieri prof. Levi e prof. Zambonelli.

Il Presidente comunicò di aver ricevuta una commossa lettera di ringraziamento dalla N. D. Emma Venezian.

Per sollecitare i pagamenti dei compensi dovuti per le classi aggiunte, il Presidente ha interessato i singoli capi d'istituto a consegnare puntualmente, ai primi d'ogni mese, le note di liquidazione ed alcuni tra essi hanno risposto dando favorevoli assicurazioni. Per quanto è della raccolta dei contributi per la beneficenza di guerra, sarà inviata ai singoli collettori una circolare, pregandoli di sollecitare i versamenti al cassiere generale prof. Lodovico Ramponi.

Essendo poi opinione fondata di molti soci che la diminuzione dell'aliquota di ottobre per i compensi delle classi aggiunte, relativi all'anno scolastico 1914-1915, possa essere dichiarata arbitraria ed illegale perchè contraria al preciso disposto del Reg. 3 agosto 1908 N. 823 art. 120 e del Regio Decreto 5 dicembre 1912, N. 1319 art. 34; la sezione crede che il consiglio federale debba sollecitare dall'ufficio legale un parere in proposito ed eventualmente sostenere il rimborso agli interessati delle somme indebitamente trattenute. Circa gli aumenti di stipendio giusta l'ultima legge ed i provvedimenti fiscali di guerra, il consiglio ha votati unanime questi due ordini del giorno.

Il Consiglio direttivo della sezione bolognese insegnanti scuole medie, considerando le difficoltà economiche del momento presente e che, in base agli aumenti di stipendio disposti dalla legge 16 luglio 1914 N. 679, si sono volute diminuire le ritribuzioni per le classi aggiunte a cominciare dal 1.o ottobre scorso: invece che il pagamento degli aumenti di stipendio, dovuti per la legge suddetta e che decorrono dal 1.o ottobre stesso, non sia più oltre ritardato».

«Il Consiglio direttivo della sezione bolognese insegnanti scuole medie, rilevando che gli impiegati dello Stato, oltre a tutti i vari aumenti di tasse cui debbono sottostare unitamente agli altri cittadini — e con maggior precisione di accertamento — sono stati colpiti da un altro speciale considerevole gravame antigiuridico col ritardo di sei mesi nel conseguimento di ogni aumento periodico già sancito dalle leggi, pur non dubitando che gli impiegati saranno sempre pronti a qualunque comune sacrificio derivante dalle esigenze della guerra; afferma essere ingiusto che il fisco gravi maggiormente la mano su di una determinata classe sociale e fa voti che il Comitato Pro-Impiegati, presso la locale associazione, si faccia iniziatore d'una adunanza in cui sia più largamente riaffermato il principio dell'equità distributiva dei tributi».

CRONACA D'ORO

Al Patronato Felsineo. — Per onorare la memoria della compianta signora Marianna Pedrini ed invece di fiori il signor Aldo Betti ha elargito lire dieci per la beneficenza della cura marina a poveri giovani scrofolosi.

All'Asilo Lattanti — Il marchese Riccardo Montanari Bianchini per onorare la memoria della compianta signora patronessa marchesa Virginia Tanari Marzacorati e Luigia Marani Marcovigi, ha offerto L. 50.

La patronessa signora Francesca Müller Naraini ha mandato da Zurigo L. 20 per la Befana ai bimbi dell'Asilo ed allo stesso scopo la presidentessa delle signore patronesse contessa Luisa Salina Litta Modigliani, ha donato un corredino completo per bimbo.

La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

Il pacco Natalizio

Il Comitato, presieduto dal Senatore Tanari, ricorda che ogni pacco potrà contenere il biglietto con l'indirizzo dell'offerente, e fa viva preghiera perchè sollecitamente siano compiute le sottoscrizioni, al fine di rendergli possibile la determinazione in tempo dei pacchi da confezionare. Ogni pacco costa L. 2,50, e conterrà tortellini, torrone, sigarette, sapone, bottoni, scaldarancio ecc. ecc.

Molti commercianti hanno corrisposto largamente all'invito loro rivolto. La Ditta Comi ha offerto 2000 agorai, 6000 aghi, 250 grosse di bottoni vari, 720 gomitoli e 7200 matasse di refe. Hanno inoltre offerto fazzoletti: 100 la Ditta Baleotti, 40 dozzine la Ditta Melloni, 15 dozzine la Ditta succ. Bagnoli, 4 dozzine la Ditta Roveri, 3 dozzine ciascuna le Ditte Sanguettoli e Pasquini, 2 dozzine ciascuna le Ditte Fontana e Giungi, una dozzina la Ditta Barilli.

Le raccolte in danaro seguitano a dare ottimi frutti, e con esse si è già raggiunta una somma rilevante.

Pei bimbi dei richiamati

Non è una concorrenza ad alcun'altra delle iniziative sorte in questi ultimi giorni, la raccolta che si inizierà oggi a favore dei bimbi dei richiamati ricoverati nei ricreatori del Comitato di Azione Civile, per far loro festeggiare il Natale, poichè da tempo il Comitato stesso aveva pensato a ciò, ma voleva, come gli è riuscito, fare cosa degna della Città nostra offrendo alla cittadinanza, che certo accoglierà con plauso l'idea, tale piccolo lavoro artistico e letterario che simboleggiasse e ricordasse ai padri combattenti per la Patria, con quanto affetto siano curati i loro figli.

Francamente il Calendarietto che verrà posto in vendita domenica è riuscito un piccolo capolavoro sia dal lato artistico e letterario, sia dal lato tipografico.

Il disegno è opera dell'insigne artista, ben noto nella nostra Città, prof De Karolis, il quale sviluppò, come lui solo sa fare, il tema suggeritogli dai versi che il Prof. Albini dettò in latino ed in italiano:

Guardano i padri l'Itala bandiera,
e noi guardiamo le loro creature:
splenda la sorte a tutti amica e altera!

Collaborarono nella parte letteraria altri uomini ben noti e cari ai bolognesi, Olindo Guerrini e Giuseppe Lipparini. La parte tipografica, che per verità è un gioiello di esecuzione, venne, nelle sue non lievi difficoltà tecniche, felicemente superata dalla Officina Grafica Cacciari della nostra Città.

La composizione allegorica del De Karolis, che costituisce la principale attrattiva artistica del calendario, ricorda ai combattenti come amorosamente siano raccolti e curati i loro piccini.

La vendita sarà fatta esclusivamente dalla Direttrice dei Ricreatori Signora Elena Sanguinetti Ghiron che avrà attorno a sè per coadiuvarla nella pietosa raccolta parecchie delle Signorine della Sezione Femminile che dall'inizio della guerra, con abnegazione esemplare, hanno dato l'opera loro disinteressata a vantaggio delle varie iniziative prese dal Comitato.

Lo scaldarancio

Grande è l'impulso che la cittadinanza bolognese dà al «Comitato per lo Scaldarancio». Ogni giorno alla sede (Via Poeti 4) continuamente giungono offerte di danaro, rotoli, giornali. I rotoli vengono accuratamente tagliati con apposite trancie, da giovani delle scuole Medie e della Università, che gentilmente si prestano, e dal personale del Comitato.

I giornali invece passano per le gentili mani di Signore e Signorine, che in buon numero si riuniscono ogni giorno e centinaia e centinaia di scaldaranci vengono così confezionati, ma non basterebbero all'effettivo sollievo che il Comitato si propone di offrire ai combattenti. E giungono bene accetti le migliaia di rotoli che mandano famiglie, Istituto Tecnico, Conventi, e speriamo presto i due Licei-Ginnasi della Città. Pure le scuole elementari mercè lo efficace interessamento dell'egregio prof. Vancini contribuiscono lodevolmente alla iniziativa. Intanto una fortissima quantità di scaldaranci è stata consegnata al locale Comando di Corpo d'Armata e giungerà ai combattenti fra un paio di giorni.

Matinée a favore dello scaldarancio. — Rammentiamo che giovedì 6 corrente dalle 14 alle 19 negli splendidi locali del Cine-Borsa, avrà luogo la già annunciata *matinée* a favore dello scaldarancio.

Segnaliamo la 4.a offerta di 1000 scaldaranci cotti della Signora Boari e il dono di una macchina taglia-rotoli del rag. Michele Panighi.

Offerte in danaro: Somma precedente L. 2060,89. — Totale L. 2148,89.

Funebri

Anche ... sera coi soliti onori e colle consuete cerimonie hanno avuto luogo i funerali ... gli Spedali di via del Porto e Marghe... dei Soldati Pestane, Anvara e Tondar... diario di fanteria.

Sono intervenute le rappresentanze delle Associazioni Militari e dei Comitati Cittadini con vessilli, i due ufficiali, i due sott'ufficiale, i picchetti armati. I feretri erano avvolti nel drappo tricolore del Comitato Cittadino *Pro-Patria* del quale vi era la consueta corona di fiori freschi.

Per i feriti e le famiglie

Somma precedente L. 497,566.37. — Avv. Eugenio e Lisetta Iacchia (7.a offerta mensile) L. 100 — I Pompieri di Bologna L. 20,85 — Gli operai della Ditta Zamboni e Troncon L. 20,40 — Piolti Dr. Andrea Ettore (7.a offerta) L. 5 — Faustini Ettore L. 5 — Il personale dell'Istituto Antirabbico (quote di settembre e ottobre) L. 31 — Gli impiegati del Monte di Pietà (quota mensile) L. 33 — L'ing. Vittorio Argnani per onorare la memoria della Signora Luigia Marani Tassinari ved. Marcovigi L. 10 — I colleghi dell'Amministrazione degli Ospedali dell'ing. Giulio Marcovigi, per onorare la memoria della signora Luigia Marani Tassinari ved. Marcovigi L. 45 — Il contabile delle Carceri giudiziarie per conto del personale di custodia L. 20,40 — Il contabile delle Carceri giudiziarie, per conto dei detenuti L. 35,85 — Gli impiegati ed il personale dell'Ospizio Esposti e Maternità (quota di novembre) L. 51,75 — Il personale dell'Ospedale dei Cronici L. 18,95 — Il Comitato di Bologna della Croce Azzurra Italiana quale parte dell'introito delle corse al trotto del 12 settembre L. 50 — I fattorini Telegrafici per raccolta in una bicchierata ai partenti della classe 1896 L. 10 — Il personale dello Ospedale Maggiore (quota di novembre) L. 144,10 — Gli impiegati del R. Riformatorio L. 49,49 — Gli impiegati del Magazzino Privative L. 12 — Gli operai meccanici della Manif. Tabacchi L. 17 — Le verificatrici e le operaie giornaliere della Manif. Tabacchi L. 7,25 — Gli operai cottimanti Manif. Tabacchi L. 17,75 — Gli impiegati Manif. Tabacchi (quota di novembre) L. 87,55 — L'Associazione fra gli Industriali e Commercianti L. 2.000 — Gli impiegati ed inservienti dell'Officina Comunale del Gas (quote di sett. ottob. e novembre L. 214,90 — La Banca Popolare per conto del personale dello spedale dei Cronici L. 21,50 — La suddetta per conto dela signora Scotti Clelia L. 1 — La suddetta per conto delle famiglie Guglielmini e Samorini in memoria del compianto Carlo Rossi L. 20 — Il personale tecnico ed amministrativo dell'Ufficio comunale di edilità ed arte, per onorare la memoria del compianto Capo cantoniere Raffaele Magagnoli L. 40 — Totale L. 500.656,11.

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 15355,52 — N. D. contessa Cays di Caselette L. 5 - Avv. G. T. L. 20 - Arciprete Luigi Roncagli L. 10 - D. Antonio Pullega L. 10 - D. L. S. L. 5 - Raccolte nella Chiesa di San Procolo L. 10 - Raccolte nella Chiesa di San Giovanni in Monte L. 12 - Raccolte alla Sede del Comitato L. 15. — Totale L. 16.042,52.

Le offerte si ricevono alla sede del Comitato in Piazza San Giovanni in Monte 3, e presso i singoli Cappellani di Città.

Casa del soldato

L'annunziata conferenza del Sottotenente avv. Lancellotti venne ieri sospesa poichè l'oratore dovette assentarsi improvvisamente per ragioni di ufficio. Fu data invece una rappresentazione cinematografica accolta con grande entusiasmo da una folla enorme di soldati. Il programma era fra i più attraenti e conteneva: Gli svaligiatori di banca; Le cascate della Norvegia; Robinet sbaglia piano; Le splendide *films* vennero gentilmente offerte dal professor Consolini. Domani alle 15 rappresentazione di burattini a beneficio della casa del Soldato. Alle 17,30 concerto vocale ed istrumentale col cortese intervento della applaudita artista signorina Olga Picchi che sarà accompagnata dalla signorina Teresa Codecà. Si produrranno anche due bambine prodigio che suoneranno al piano a quattro mani.

Oggi Augusto Galli e Gandolfi faranno i burattini. Si prevede un successone!

Azione civile

Oggi, domenica, come abbiamo annunciato sarà posto in vendita lo splendido calendario tascabile che il Comitato di Azione Civile ha fatto eseguire a beneficio dei bimbi dei richiamati ricoverati nei ricreatori da lui istituiti. Il Comitato ha già ricevuto adesioni e ordinazioni tali da lasciargli nutrire fiducia del successo della sua nuova impresa trattandosi di opera eminentemente artistica che potrà essere spedita ai nostri bravi combattenti ai quali sarà dato così di constatare come il pensiero costante della cittadinanza sia rivolto a loro ed ai cari piccini che essi hanno lasciato in custodia a chi ha il dovere di provvedere al loro benessere.

Pro mutilati

In memoria della compianta Signora Emma Facchini hanno offerto in luogo di fiori:

Prof. cav. Vittorio Putti L. 50 — Le Dame infermiere Reparto Feriti Istituto Rizzoli L. 50 — Emanuele Meniello L. 10.

La "Messa del soldato,,

Nella Chiesa di San Giovanni in Monte, oggi alle ore 12 precise, si ripete la consueta funzione per i militari. Oratore della giornata sarà il prof. Emilio Faggioli. Durante la Messa saranno eseguiti alcuni brani di musica sacra dai bambini di San Martino, accompagnati all'organo dal maestro Milani.

AL MODERNISSIMO

Oggi ultime rappresentazioni della meravigliosa film *Amor di matrigna*. Domani l'attesa premiere di *Pecorella smarrita*.

Per antichi rancori

Due arresti

Luigi Tara, di Francesco, d'anni 31, fruttivendolo in via Zamboni N. 52, tempo addietro aveva fatto arrestare, sotto l'accusa di borseggio in danno di un suo zio, certo Giovanni Bertacchini, di Artemio, di anni 19, calzolaio, qui dimorante.

L'accusa, pare, non fosse di modo che il Bertacchini, che si dichiarò sempre innocente, concepì un forte astio contro l'accusatore.

Secondo questi il calzolaio l'avrebbe più volte incontrato e battuto, sapendo che egli era impotente a reagire in seguito a malattia contratta in Libia.

Il Bertacchini invece ammette di averlo apostrofato vivacemente, ma nega d'averlo percosso.

Verso le ore 17 i due si incontrarono alle Due Torri e ne nacque un diverbio.

Essendo il Tara in possesso d'un coltello da cucina che portava all'arrotino, lo estrasse di tasca e si ferì a una mano.

Non sapendo come sfogarsi lo scaraventò contro l'avversario che potè schivare il colpo, raccattare l'arma e con questa lanciarglisi contro per ferirlo.

Ne fu impedito dal sottotenente Carlo Buratti, dal sergente Giuseppe Visconti, dal signor Ettore Stanzani e da altri.

Disarmato il Bertacchini tanto agitati, quanto il Tara, che era stato intanto preso a pugni dal padre del primo, furono accompagnati in Questura.

Il delegato Talamo li trattenne entrambi denunziandoli al potere giudiziario, il Tara per porto di arma insidiosa e tentata lesione, il Bertacchini per lesioni e per minaccia a mano armata.

Nell'ufficio del funzionario il Tara fu preso da violentissime convulsioni e non ci vole poco per ridurlo all'impotenza.

I due giovani furono tradotti alle carceri.

Gli scassinatori di serrande

In un magazzeno e in una salumeria

Continua la litania degli scassi di serrande: occorrono seri provvedimenti contro quel giovane canagliume che di notte va aggirandosi nei punti meno illuminati della città, attendendo il momento propizio per tentare qualche audace colpo di mano, spesso colla complicità di ragazze da trivio.

Ieri notte in via Milazzo 32, furono scassinate due serrande dei magazzeni di cereali di Leonardo Querzola e rubati sacchi d'avena e trifoglio per la somma di L. 1000.

Un altro scasso fu eseguito in via del Borgo 76.

I ladri penetrati nella salumeria di Francesco Simoncini rubarono pancette, cotechini, salciccie, pezzi di parmigiano per 430 lire.

Disgrazie e investimenti

Ieri fu ricoverato all'ospedale Maggiore il vecchio Arcangelo Franchini, ormai ottantenne, per aver riportato contusioni lombari, piuttosto gravi, in seguito ad investimento automobilistico avvenuto in via Indipendenza.

— Pure all'Ospedale Maggiore fu ricoverato certo Giovanni Alberghini, perchè in preda a sintomi di commozione viscerale, essendo stato disgraziatamente travolto dalla propria biroccia.

MONTE DI PIETÀ

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal 13 al 18 dicembre 1915.

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi. — Esercizio 1914. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 29000 — Succursale A sino al numero 13300 — Succursale B sino al n. 12200 — Succursale C sino al n. 12400 — Succursale D sino al n. 15700.

Effetti di lana. — Esercizio 1915. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 12300 — Succursale A sino al n. 5600 — Succursale B sino al n. 5600 — Succursale C sino al n. 5600 — Succursale D sino al n. 6700.

Le partite d'oggi

"Unione Sportiva Milanese„ contro "Bologna F. B. C.„

Oggi allo Sterlino sulla signorile *pelouse* del *Bologna Foot-ball Club* scenderà per lo annunciato ed atteso incontro con la squadra cittadina il forte *team* dell' *Unione sportiva milanese*.

E scenderà allenato ed agguerrito, contando nelle sue file tutti i migliori suoi uomini fra cui De Simoni, il portiere dallo scatto felino che già difese validamente la rete della squadra nazionale; e preceduto da quell'ottima fama che nella sua lunga e gloriosa vita ha saputo degnamente conquistare e mantenere, e che di recente ha confermato anche nella stagione in corso con i brillanti risultati di Brescia e di Milano.

Finalmente avrà il *Bologna* una forte avversaria da combattere e non potrà certamente ripetere gli ex ploiss maramaldi delle domeniche scorse, che dovrà al contrario impegnarsi con tutte le sue più riposte energie in una battaglia cavalleresca sì, ma accanita ed il cui risultato è difficile pronosticare dato la mancanza di elementi di raffronto sia diretto che indiretto fra le due squadre da quattro anni non incontratesi.

Il match si annuncia quindi combattuto ed interessante e richiamerà a Villa Hercolani la consueta folla di appassionati.

Fischierà l'inizio della partita alle ore 14,30 l'egregio dott. L. S. Bertazzani.

Il torneo della "Fort tudo„

Oggi, come già annunciammo, sul campo di via Vezza avrà inizio l'atteso torneo di foot-ball per squadre di 11 giocatori indetto dalla Società Ginnastica Fortitudo (Sezione Calcio). Le migliori squadre indipendenti di Bologna si sono iscritte e certo assisteremo ad incontri belli ed emozionanti. Le squadre concorrenti sono così composte:

Fortitudo B: Toschi, Vacchi-Zecchi II, Gamberini-Vucinic-Giorgi, Marcheselli-Lipparini-Contoli-Gennari, Terenzio (Riserva: Gallingani).

Fortitudo C: Grassilli, Fiorini I, Banti, Lambertini, Cavagnino, Berti, Fanelli, Strigoli II, Maj, Laghi II, Zagni (riserva Savorini).

Fortitudo D: Strigoli I, Fiorini II, Foscherari, Lambertini II, Stagni, Lamberti, Ugolini, Sabattini (cap.), Mengoli, Rizzi, Serra.

Gruppo S. Bolognese: Zanotti, Testoni, Nerozzi, Montanari, Frabetti, Schiassi, Coli, Lazzari I, Tugnoli, Gabusi, Fondrelli (riserva: Giordani).

Urania F. B. C.: Reghetti, Gualandi, Cassoli I, De Maria, Ugolini, Palmerini I, Fattori, Marani, Righetti, D'Agostino (cap.), Sittoni (riserva: Favretti).

Nazionale Emilia: Santi, Borella, Suviani, Scaltri, Virgigli, Tincalla, Girotti, Giambelli, Corradi, Magli, Gardini (riserva Benassi).

Audace F. B. C.: Calanchi, Rossi-Pasquili, Bonaveri-Barbacci (cap.)-Bevilacqua, Fuzzi, Baldi, Filippa, Soldati, Cavazza (riserva Giacosa).

L'orario dei matchs di oggi è stabilito come segue:

Ore 10: *Urania F. B. C.* contro *Nazionale Emilia* (arbitro *Guarini*).

Ore 13: *Fortitudo B* contro *Fortitudo D* (arbitro *Biagi*).

Ore 14,30: *Audace F. B. C.* contro *Fortitudo C* (arbitro *Zecchi*).

Cinematografo Bios

Oggi, domenica, avranno luogo le ultime rappresentazioni di *Sperduti nel buio*, quel grandioso capolavoro drammatico creato dal possente ingegno di Roberto Bracco, interpretato dal grande artista cav. uff. Giovanni Grasso, e dai celebri attori Dillo Lombardi, Maria Carmi e Virginia Balestrieri; che per vari giorni è andato replicandosi al « Bios », dinanzi ad un numeroso pubblico, fremente di ammirazione e di entusiasmo.

Oggi poi, e nei successivi giorni festivi, ognuno avrà la certezza di trovare il proprio posto al « Bios », avendo la Direzione del detto Cinematografo provveduto all'apertura di un secondo salone di proiezioni, splendido e grandioso, provveduto di tutte le moderne comodità ed eleganze.

Lo stesso programma si svolge nei due saloni. Eguali sono le ripartizioni in poltrone, primi, secondi e terzi posti. La tariffa è la stessa. Unico pei due saloni è l'ingresso, in via del Carbone. Eleganti e separate sale di aspetto corrispondono a a ciascuna delle dette ripartizioni.

Questo nuovo splendido salone sorge sopra una vasta area, che prima occupavano vecchi e irregolari edifici, in gran parte adibiti a fondachi e magazzini, caduti ora per opera del piccone demolitore. L'eleganza, il lusso, la luce, tutto il moderno cittadinesco comfort, subentrano così all'abbandono, al buio, allo squallore di quegli antichi fabbricanti. L'opera di trasformazione dovuta all'arte, al buon gusto, all'abilità, di illustri professionisti.

L'ing. Cleto Gasparini fece il progetto, iniziò i lavori, e li aveva già fatti arrivare a buon punto, allorchè la sua vita operosa ed onorata ebbe fine tra il generale compianto. A lui successe l'egregio ing. Gazzotti, che ultimò i lavori. La decorazione delle sale e i disegni dei lampadari sono opera ammirata dell'esimio prof. Mario Dagnini.

Questi elettissimi nostri concittadini hanno avuto per collaboratori ed esecutori, vari fra i più distinti artefici e capi d'arte che abbia la città nostra. I lavori murari sono stati diretti dal noto capomastro signor Alfredo Cesari. Gli specchi sono stati forniti dalla Ditta Pizzirani. L'impianto elettrico è stato fatto dall'elettricista Armando Zaccarini. Il signor Romano Alberghini ha eseguito le decorazioni, il signor Roberto Santi i lavori di ebanisteria. Adolfo Accorsi quelli di tappezzeria, Pizzi e Casanova quelli di verniciatura.

Benefico testatore

Il compianto signor Carlo Franceschelli, morto l'8 corr., ha disposto nel suo testamento di un legato di Lire 10,000 a favore del R. Ricovero.

Il Consiglio Amministrativo del benefico Istituto nell'adunanza del 10 corr. riservandosi di prendere in una prossima adunanza le deliberazioni del caso, ha preso atto della comunicazione relativa alla cospicua donazione, tributando unanime un reverente omaggio di ammirazione e di profonda riconoscenza al generoso benefattore che volle chiudere la sua vita operosa ed onesta con atti di illuminata e benintesa carità.

Settecento internati di passaggio a Bologna. — Ieri con treno speciale proveniente da Venezia, giunsero alla nostra stazione, settecento internati, gran parte di Trieste e Trento.

Dopo un'ora di sosta, collo stesso treno, proseguirono per la linea di Firenze.

Asilo Giardino. — Per norma degli interessati, lunedì, 13 corrente, si aprirà nelle Scuole di via Zamboni 15 una sezione di Asilo-Giardino per i bimbi dai tre ai cinque anni.

Cronaca Universitaria. — Il prof. Widar Cesarini-Sforza terrà domenica 12 corrente alle ore 16 la prolusione del suo corso libero di Filosofia del Diritto, dal titolo: « La Filosofia giuridica del Risorgimento ».

Associazione fra Meridionali. — Questo oggi, alle ore 16, la Compagnia Filodrammatica, diretta dal valoroso artista cav. E. Dominici, interpreterà, nel Teatro Sociale, « Dora o le Spie », il forte dramma di V. Sardou.

Si prevede largo concorso di famiglie di soci e di invitati.

Pranzetto a ufo. — La guardia municipale Spanazzi arrestò ieri il pregiudicato Pietro Proietti, d'ignoti, d'anni 68, di recente uscito dal carcere, perchè truffava d'un pranzetto Teresa Contadini, proprietaria di una trattoria in piazza Otto Agosto N. 5.

Associazione proprietari di case. — Oggi domenica alle ore 15 ha luogo in via Barbaziana N. 17 la già annunciata assemblea dei proprietari di case.

Furto in una tipografia. — Al Commissariato di Ponente ieri si presentò il signor Augusto Osmi per denunciare un furto di calamai e di un mantello avvenuto nella tipografia di via Tagliapietre 16.

Società Mugnai. — Domani domenica, 12 corrente, alle ore 15, nella residenza sociale posta in via Guerrazzi 18, piano terreno, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Molina Mugnai, Pilarini e Burattai.

Trovarobe. — Una povera donna vecchia percorrendo fuori Porta Castiglione, smarriva un portamonete contenente denaro non suo.

Chi l'avesse trovato farebbe opera buona consegnarlo alla nostra amministrazione.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

Magnifico successo ebbe ieri sera lo spettacolo dato in onore del maestro Tullio Serafin con *Francesca da Rimini*.

Il teatro era gremito di pubblico elegantissimo.

Al maestro Serafin furono fatte entusiastiche feste, prodigati applausi e acclamazioni clamorose e senza fine.

Fu una commovente dimostrazione di simpatia e di ammirazione all'ottimo maestro che, venuto fra noi, preceduto dalla fama di musicista e direttore di grande pregio, ha saputo in questa stagione, con una serie di spettacoli concertati e diretti con anima di vero artista, l'uno più dell'altro degni di un grande direttore e di un primario teatro, confermare tutto il suo valore a acquistare il consenso e il favore del nostro pubblico intelligente ed esigente, ma pronto a tributare con effusione l'applauso più sincero e più fervido a chi lo sappe meritare.

Il maestro Serafin che era visibilmente commosso di così bella dimostrazione fu pure regalato di ricchissimi e innumerevoli doni offertigli dalla impresa, dalla orchestra, da tutti gli artisti che hanno partecipato alla stagione, da amici e ammiratori.

La Raisa, il Pertile, il Fabbriani, il Nessi e gli altri ottimi interpreti della bella opera del maestro Zandonai furono pure applauditissimi.

Oggi si chiude la stagione con una replica di *Mefistofele* di giorno e con *Francesca da Rimini* di sera. Il maestro Riccardo Zandonai interverrà questa sera alla rappresentazione.

TEATRO DUSE

I Saltimbanchi del maestro Luigi Ganne, divertente operetta, ricca di ottima musica, che si intona brillantemente al soggetto comico-sentimentale, è stata riprodotta dalla compagnia del cav. Vitale con eleganza e ricchezza di costumi e di scenari, e accolta dal pubblico con calorose acclamazioni. Furono concessi parecchi bis.

L'esecuzione è stata ammirata particolarmente per merito delle sorelle Gioana, artiste eccellenti, dotate di ottimi mezzi vocali, briose ed eleganti nella recitazione. Pina Gioana cantò deliziosamente e nel quadro della Parata al primo atto eseguì anche varie canzonette napoletane con adorabile grazia. Maria Gioana sostenne la parte di Mazion con spigliatezza e cantò pure ammirata e applaudita.

Ottimi il Pinelli, la Braccony, il Bertini comicissimo, il Ciprandi, il Mattioli, e il maestro direttore d'orchestra Canepa.

Quest'oggi e questa sera l'operetta si replica.

TEATRO VERDI

Un successo completo, entusiastico ha avuto Ferruccio Benini interpretando *Mia fia* del Gallina. Le risate e le acclamazioni si seguirono ininterrottamente.

Tutta la compagnia cooperò alla brillantissima riuscita dello spettacolo.

Oggi si rappresentano *L'isla de S. Martin* e *Recini da festa*; e questa sera *El segreto di Pulcinella*.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

La compagnia bolognese diretta dal Galliani ha rappresentato iersera le nuove scene popolari divise in 3 parti: *A la grada* di Filippo Tarfalla Fabbri, accolte dal pubblico con ripetuti applausi.

Le tre parti nelle quali si divide il dramma, non presentano originalità nella favola e nello svolgimento. Sono vecchi e ingenui motivi romantici trasportati nell'ambiente bolognese.

Gli esecutori recitarono con impegno e si ebbero chiamate ad ogni atto con l'autore.

Questa sera il nuovo lavoro si replica.

TEATRO APOLLO

Continuano con pieno successo le rappresentazioni col ricco programma di varietà che comprende Olga Rosalin e un gruppo di eccezionali artisti.

Il tenore A. Minghetti a Malta

I giornali di Malta ci giungono riboccanti di elogi per il nostro giovane e valorosissimo tenore concittadino Angelo Minghetti, il quale scritturato per un lungo periodo al teatro Reale di quella città ottenne accoglienze entusiastiche nella parte di «Rodolfo» nella *Bohème* del maestro Puccini. La stampa è unanime nel rilevare la voce incantevole, il pieno possesso dell'arte scenica e la rara disinvoltura con cui supera le più audaci difficoltà. Emerse sopra tutto nella scena della presentazione del 2.o atto e nel « duo » col baritono all'ultimo dove riscosse applausi incontrastati dagli intelligenti. Rallegramenti vivissimi.

Grande concerto di beneficenza a Ferrara

FERRARA 11. — Il nostro teatro massimo, si riaprirà lunedì prossimo per un importante concerto istrumentale a favore del posto di conforto pei militari alla locale stazione ferroviaria.

Si tratta di un avvenimento che, sia per la benefica iniziativa che lo promosse, sia per l'interesse artistico del programma che è preannunciato ed infine per l'alto valore dei tre giovani concertisti Gastone Hirsch (violino), Carlo Diletti (violoncello) e Mario Antolini (piano), sarà indubbiamente coronato dal più vivo successo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. — Alle ore 20.45 — *Mefistofele* — Ore 20.45: *Francesca da Rimini*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Vitale — Ore 14,30 e 20.45: *I saltimbanchi*.

TEATRO VERDI. — Compagnia Veneziana Benini — Ore 15: *L'isla de S. Martin* e *I Recini da festa* — Ore 20,45: *El segreto de Pulcinella*.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO — Compagnia bolognese Galliani — Ore 20.45 — Rappresentazione.

EDEN TEATRO — Ore 16 e ore 21 — Rappresentazioni.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Olga Rosalin — Rodolfo Giglio — Cav. Helman — Fantocci e Fiora — Mary Chérnier — Les Hamilton Monteverde — Mary e Manolita.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Il capestro degli Asburgo*, dramma in 5 atti. — *Ficot e il telefono*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Sperduti nel buio*, interpretato dal cav. Giovanni Grasso, dramma in un prologo e 3 atti.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *L'uomo senza nome*, dramma. — *Il pilotto di Robinet*, comica.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Amor di matrigna*, dramma. — *Dopo la vittoria nella Champagne*, attualità.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *La giovane Lappone*, dramma. — *Il trucco di Battista*, comica.

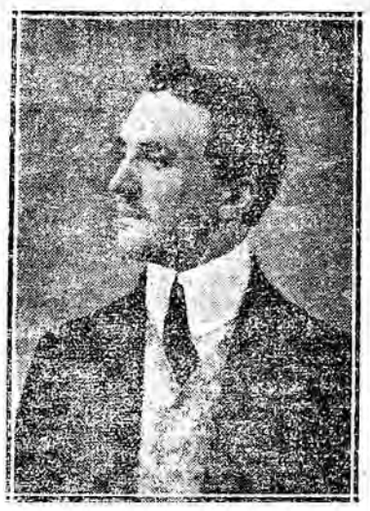
Nuova dottoressa in medicina e chirurgia

MODENA, 11. — Presso la nostra R. Università ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia la signorina Rosina Elkevic da Odessa.

Alla neo dottoressa, rallegramenti.

I caduti sul campo dell'onore

Sottotenente volontario d'artiglieria dott. Cesare Bonola



Sergente Cini Alfredo di Bologna

Della classe 1888, giovane pieno di coraggio ed ardimento, il quale meritò già la medaglia d'argento al valore nel terremoto di Messina, e dal maggio stava, fino a pochi giorni or sono, acquistandosi nuove e più alte benemerenze al campo.

Egli è caduto all'assalto del M... N... nella terza decade dell'Ottobre scorso. Il suo capitano nel ricevere un ritratto del glorioso morto, esprimeva il più bell'elogio del giovane combattente protestando che le sue doti eccelse del cuore e della mente non sarebbero mai cancellate nei suoi ricordi per lungo volgere d'anni.

Dettando questo breve cenno intorno alla sua scomparsa abbiamo sott'occhio un epistolario prezioso, che meriterebbe più ampia recensione.

« Daremo la vita — egli scriveva — ma vogliamo la vittoria e ne siamo certi. Non verremo mai meno all'adempimento del nostro sacrosanto dovere ».

Una volta il Cini, annunciando a persone care che egli si trovava in seconda linea scriveva fra l'altro: « Mi sento temprato a versare fino all'ultima stilla il mio sangue, ed in qualunque ora fossi chiamato in posizioni più avanzate, non mi curerei del pericolo ed in qualunque ora mi getterei col mio plotone sopra al barbaro nemico responsabile dell'immane sconvolgimento europeo ».

L'ora del grande sacrificio, come aveva invocato, anche per il Cini scoccò, e nessuno deve rimpiangere la morte del valoroso, aderendo al suo stesso desiderio espresso in un'ultima sua lettera: « Se dovesse comparire sui giornali, che fossi morto sul campo, nessuno mi pianga e solo rammenti che ho dato la vita per i popoli civili ».

Sergente Alfredo Cacciari di Bologna

Alla testa del suo plotone, che guidava all'assalto della trincea nemica, sulle alture di..... negli ultimi giorni dell'ottobre scorso cadeva colpito in fronte il sergente Cacciari Alfredo del.... Reggimento fanteria, immolando la sua giovine vita di appena 24 anni in olocausto al grande ideale di riscatto della nuova Italia. Fu sempre lieto della vita militare, benchè aspra, che da cinque mesi conduceva in trincea, agognando la liberazione delle terre irredente.

Sembrava presagisse la sua prossima fine, perchè in una delle sue ultime lettere scriveva:

«.....Se dovrò morire, sarò tranquillo di avere fatto il mio dovere....». La morte infatti lo colpiva fulmineamente sul campo. Gloria ed onore alla sua memoria.

Soldato Benni Lodovico di Bologna

Bersagliere della 3.a categoria del Parti per il fronte il 15 dell'ottobre scorso, entusiasta ed orgoglioso, del compito avuto. Morì, combattendo strenuamente, sei o sette giorni dopo.

Il colonnello comandante il suo battaglione, nel pregare il Sindaco di Bologna a dare notizia della morte alla famiglia, così scriveva:

« Voglia la S. V. Ill.ma compiacersi renderne, coi donti riguardi, edotta la famiglia esternando alla medesima il più sentito cordoglio di questo comando ed assicurandola che il nome del valoroso figlio sarà compreso nell'elenco di coloro, che, col sacrificio della propria vita, crebbero di fama la fulgida risonanza dei bersaglieri e contribuirono alla maggior gloria e grandezza d'Italia ».

I nostri feriti

Il duca don Livio Caetani degente a Padova

ROMA 11, ore 22. — Giunge notizia da Padova che è colà gravemente infermo all'Hotel Savoia il duca don Livio Caetani, ufficiale dei granatieri. Circa 15 giorni addietro egli aveva accompagnato a Padova 200 soldati della sua arma, per poi proseguire pel fronte, quando fu colpito da un attacco di bronco-polmonite. Il male violentissimo fece per un momento temere della vita dell'illustre patrizio romano, tanto che si recarono solecitamente al suo letto il duca e la duchessa coi fratelli.

Il maggiore Longagnani decorato al valore

REGGIO E., 11. — Il concittadino maggiore Longagnani cav. Silvio del .... fanteria è stato con recente decreto, decorato della medaglia d'argento al valore militare per la seguente motivazione: « Condusse il suo battaglione con mirabile arditezza attraverso gravi difficoltà di terreno e sotto vivo fuoco nemico alla prima occupazione di un villaggio che abilmente pose in istato di difesa. In altra successiva azione guidò con bello slancio la sua truppa all'assalto alla baionetta rimanendo gravemente ferito mentre raggiungeva il ciglio della collina occupata dal nemico. Selz 23 giugno e 2 luglio 1915 ».

Il maggiore Longagnani, bella figura di soldato, era già noto per le molte prove di coraggio: aveva combattuto in Eritrea dove rimase ferito e fu ritenuto per qualche tempo disperso; prese parte alla guerra di Libia e riportò in tutte le campagne decorazioni al valore. Di lui si ricordano anche degli atti di coraggio quasi temerario. Una sera, il celebre domatore Viano, che si trovava nella nostra città col suo serraglio di belve, lanciò una sfida a chi avesse avuto l'ardire di cenare con lui nella gabbia centrale in presenza delle fiere una delle quali — una leonessa — di una ferocia non comune. Il Longagnani, che era tra il pubblico, accettò ed entrò, col Viano nella singolare stanza da pranzo.

Il lavoro per gl'indumenti militari a Rocca San Casciano

ROCCA SAN CASCIANO 11. — Siamo lieti di annunciare che mercè l'interessamento dimostrato dal nostro deputato on. Berti presso il Ministero della Guerra, e presso il Comandante il Corpo d'Armata di Firenze, il lavoro per indumenti militari venne già accordato ai Comuni di Rocca San Casciano, Santa Sofia e Modigliana. Essi ne avevano fatto richiesta avanti la Circolare Ministeriale.

Mercè i validi uffici dell'on. Berti presso il Ministero della Guerra, i Comuni su ricordati ottennero i lavori della lana per il soldato.

E così anche le popolazioni dei piccoli Comuni del Circondario di Rocca San Casciano, come quello dei grandi, e delle più cospicue Città, concorrono con sacrifici di sangue e di averi serenamente sostenuti a combattere la nuova e decisiva guerra contro l'immutato nemico.

L'on. Berti ebbe a cuore il lavoro della lana fra le nostre popolazioni perchè offre una fonte di onesto guadagno proprio a quelle famiglie di lavoratori che maggiormente hanno bisogno di aiuto. Nei piccoli Comuni sono infinitamente minori che nei grandi le possibilità di spendere l'opera propria retribuita.

I piccoli Comuni, diceva l'on. Berti, tutti egualmente modesti, hanno ristretti ed oberati bilanci; essi hanno fatto e fanno ad ogni modo tutti i possibili sforzi per dare sotto forme diverse aiuto alle famiglie bisognose dei richiamati, dei rimpatriati, dei bisognosi, in genere di soccorso; altrettanto fanno i privati e i Comitati ovunque costituiti; ma anche lo sforzo massimo e complessivo non è sufficiente, onde provvidenziale giungeva l'aiuto indiretto dello Stato, che, apparecchiando un patriottico lavoro, integrava le deficienze non volontarie e procurava, mercè gli indumenti, lavoro e soddisfazione insieme alle più oscure e più bisognose popolazioni.

Ed ora che dietro il vivo interessamento dell'on. Berti è stato già dato lavoro ai ricordati Comuni di Rocca San Casciano, Santa Sofia e Modigliana, noi vogliamo augurarci e speriamo che il lavoro lo abbiano anche gli altri Comuni di Terra del Sole e Castrocaro, Galeata, Dovadola e Portico e San Benedetto, che, sebbene tardivamente, lo richiesero.

Ad ogni modo siamo certi che da parte del nostro deputato, anche in questa occasione, sarà fatto di tutto per vedere che giustizia sia fatta anche di fronte alle domande di detti Comuni.

Il servizio telegrafico-postale italo-svizzero

ROMA 11, sera. — Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra l'Italia, l'Austria, la Germania e la Turchia continuano ad essere completamente interrotte.

Funzionano regolarmente invece quelle con la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera e la Grecia, via Corfù.

I telegrammi provenienti da Atene, causa il molto lavoro che si accumula sull'unica linea Roma-Zante-Corfù e causa la censura, ritardano enormemente. I telegrammi da Bukarest, da Sofia e Belgrado impiegano per arrivare in Italia oltre 48 ore. Si spiega così facilmente come le notizie dai grandi centri balcanici arrivino in Italia da Londra con grave ritardo. Sulle linee svizzere sono ora instradati anche i pochi telegrammi che dal Vaticano o da qualche ambasciata vengono diretti a Berlino o a Vienna.

Però, per quanto lo scambio delle corrispondenze telegrafiche con la Svizzera proceda benissimo, essendo i telegrafisti svizzeri dei perfetti funzionari, tuttavia sembra che da vari giorni a questa parte vi siano in Italia persone che diffidano del servizio telegrafico italiano.

Si è, infatti, notato da oltre una settimana alcuni corrieri speciali che nulla hanno a che fare cogli organi governativi italiani che fanno la spola fra Lucerna e l'Italia: alcuni passano da Chiasso, altri arrivano dalla linea di Lecco-Tremenaggio-Porlezzo e si dirigono a Lugano per arrivare a Lucerna. E' strana questa diffidenza palese per il servizio telegrafico e postale italo-svizzero.

Bollettino Giudiziario

ROMA 11. — *Magistratura*. — D'Addio, consigliere alla Corte d'Appello in aspettativa, è confermato nella aspettativa per sei mesi.

Valariani, consigliere di Corte d'Appello in aspettativa, è confermato nell'aspettativa per sei mesi.

Petito, consigliere di Corte d'Apello in aspettativa, è confermato nell'aspettativa per 6 mesi.

Varriale, giudice pretore a Mondavio, è tramutato a Cingoli.

Cancellerie. — Canè, cancelliere alla Pretura di Codigoro, è tramutato a Vignola.

Coppola, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Ravenna, è tramutato alla 4.a Pretura di Torino.

Culto. — E' stato concesso il Regio Exequatur alla Bolla Pontificia che nomina monsignor Bonelli al vescovado di Modigliana.

Il sacerdote Giommi al canonicato dei Ss. Barnaba e Leonardo nella cattedrale di Pesaro.

Un arresto a Venezia per l'assassinio della mondana a Milano

VENEZIA 11, ore 20 — Il delegato Cocco ha proceduto, stamane, all'arresto dell'impiegato alle nostre poste Luigi Salazar, trentenne, meridionale, amante della mondana Pavan, assassinata giorni fa a Milano.

La perquisizione operata subito in casa sua rivelò l'esistenza dei rapporti fra i due.

Una notte tragica nella "valle dei sette morti„

VENEZIA 11. — L'altro giorno partivano da Venezia con un borchio Vincenzo Busetto, d'anni 38, Giorgio Nicolai d'anni 15, nipote del cav. G. B. Nicolai, tecnico dell'Arsenale in pensione e Attilio Fontana di anni 25, nativo di Este e nipote del Busetto. Erano stati incaricati di andar a piantar dei pali nella Valle dei Sette Morti, la triste valle che ha una strana e tragica leggenda.

Durante la notte si ricoverarono sotto la poppa del borchio accendendo dei tizzoni per riscaldarsi. Non si accorsero gli infelici che dai tizzoni carbonizzati s'espandeva nella triste conca che serviva loro di asilo il gaz micidiale che doveva esser causa di sventura, così che due e cioè Vincenzo Busetto ed Attilio Fontana vennero trovati in condizioni gravi.

Il più giovane di loro, Giorgio Nicolai era già morto. I due primi furono ricoverati all'ospedale di Pellestrina. Il povero morto abitava nella nostra città, a Castello, come i due suoi compagni.

Precipita da un'altezza di 13 metri

VENEZIA 11. — Il muratore Giovanni Dalla Balentina d'anni 20, addetto alle costruzioni delle Carceri a S. Maria Maggiore, cadde da un muro alto 13 metri.

All'ospedale gli si riscontrarono sintomi di commozione viscerale.

La prognosi è riservata.

Giovinetti intenti a "far la guerra„ accerchiati dai pompieri

REGGIO EMILIA, 11, sera — E' talmente diffusa anche nei ragazzi l'idea della guerra che assai spesso, intorno alle mura della città, avvengono scaramuccie con armi e tutto l'occorrente per un combattimento... L'altro giorno, alcuni di essi, avevano prescelto come campo d'azione, il piazzaletto S. Maria Nuova e vi avevano formato una trincea, mediante grossi cumuli di sabbia e di sassi ben difesi da un lungo reticolato. L'assalto già stava per cominciare, quando furono sorpresi... da un terzo inaspettato nemico: i pompieri.

Alcuni si diedero a precipitosa fuga, ma quattro furono presi e condotti in corpo di guardia ove ricevettero la paternale di rito.

Il pompiere che li sorprese sequestrò anche i reticolati formati da otto grossi bastoni attorno ai quali era attorcigliata una non indifferente quantità di filo di ferro. I quattro prigionieri furono più tardi lasciati in libertà.

Fabbrica clandestina di acquavite scoperta nel trevigiano

CONEGLIANO 11, mattina. — Un drappello di guardie di finanza ieri sera, in Cozzuolo di Vittorio, scopriva, in una casetta colonica, una fabbrica clandestina di acquavite, in piena efficienza.

Macchinario e prodotto vennero sequestrati e agli effetti della flagranza furono tratti in arresto certi Andreetta Giuseppe e Fontana Giovanni che nella fabbrica stessa prestavano la propria opera.

Cade dal fienile fratturandosi il cranio

UDINE, 11, sera — Iersera il ragazzo Carlo Toscano di Gabriele di anni 14, abitante a Campoformido cadde dal fienile di casa sua andando a battere violentemente la testa nel sottostante selciato.

Raccolto dai famigliari fu trasportato all'Ospedale civile, dove quei sanitari gli riscontrarono la frattura del cranio, riservandosi la prognosi.

Corti e tribunali

Per un ingente furto di carbone in danno della Marina

VENEZIA 11 — Il nostro Tribunale Penale ha condannato ad un anno e nove mesi di reclusione certo Stefano Busetto fu Geremia, di anni 62, di Pellestrina, quale colpevole di avere, assieme a certo Baldo Giuseppe di Adamo decesso durante il periodo istruttorio rubato agli Alberoni circa 250 tonnellate di polverina di carbone appartenenti alla amministrazione della Marina, per un complessivo importo di lire seimila. Difendeva l'avv. Ezio Bottari.

Per le frodi nella scarpe militari

L'assoluzione di un imputato

FAENZA, 11, sera — Il giorno 11 dello scorso ottobre, veniva arrestato per ordine dell'autorità militare il calzolaio Carlo Rava che tiene negozio e fabbrica nel corso Mazzini, sotto l'imputazione di aver fornito, come appartenente alla Ditta Parra, Rava e Garavelli un rilevante numero di calzature confezionate con cuoio di pessima qualità; nello stesso tempo venivano arrestati gli altri due soci del Rava.

Dopo lunghe indagini e una minuziosa istruttoria presso il comando dell'8.o bersaglieri a Verona, il Rava è stato prosciolto per inesistenza di reato per parte sua, avendo chiaramente dimostrato che ai primi di agosto, quando avvenne la consegna, delle scarpe incriminate, non faceva più parte della società fornitrice.

Sono stati trattenuti il Parra e il Garavelli che debbono rispondere dell'odioso reato.

La condanna di un siciliano

ROVIGO 11, sera — Al nostro Tribunale dopo due udienze si è chiuso il processo contro quel tale Giuseppe Di Bagnasco sedicente barone e cavaliere palermitano che dopo di aver subito altri processi e condanne installavasi a Badia Polesine dove essendo dotato di intelligenza, di buona coltura e di modi cortesi ed insinuanti aveva saputo impiantare una specie di studio di consulenza legale e trattazioni di affari, tanto da procacciarsi buon numero di clienti fra gli.... ingenui di quella plaga.

Ma venne un giorno in cui fu denunciato per truffa, millantato credito ed abuso di titoli.

Da circa quattro mesi egli era stato tradotto nelle nostre carceri.

Presiedette lo svolgimento della causa il giudice avv. Angelini; P. M. avv. Zanni; difensori: avvocati Bossi di Este e Calabresi di Ferrara.

Tanto il rappresentante l'accusa quanto i difensori pronunciarono delle splendide arringhe trattando, sia pure da punti diversi la questione giuridica ed esaminando minutamente i fatti addebitati al Di Bagnasco.

L'imputato venne condannato a mesi 16 di reclusione essendosi escluso il reato di truffa.

L'attività dei ladri a Faenza

FAENZA, 11, sera — Questa notte al calzolaio Antonio Rossi che tiene negozio sul corso Mazzini, in posizione centralissima, sono state rubate cinquanta paia di scarpe di lusso e un rotolo di corame.

Speriamo che l'autorità giunga finalmente a scoprire questi reati che si ripetono troppo spesso, per opera forse degli stessi individui.

Regio Lotto

11 dicembre

Firenze	38	88	30	45	28
Bari	6	48	20	60	44
Milano	76	83	5	41	19
Napoli	5	68	74	56	39
Palermo	63	31	26	56	84
Roma	61	53	18	83	19
Torino	47	36	13	25	8
Venezia	79	52	63	12	11

Licenza Scuola Tecnica e d'Istituto Tecnico PER CORRISPONDENZA

si conseguono mediante dispense compilate sui programmi governativi.

Informazioni: ISTITUTO ARS ET LABOR - Bologna, via Fratelli 1

Tossi Pastiglie ALBERANI DELLA MADONNA DELLA SALUTE

PROPRIETÀ ESCLUSIVA STAB. CHIM. FARMACEUTICO G. ALBERANI - BOLOGNA

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-72

Specialista per le Malattie dell'

Orecchio - Naso - Gola

Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fecondatore, prendendo le Pillole Johimbina, tonico, stimolo, bocca, ferro, Mefai. Le due scatole L. 15,50 franche spesa. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Mefai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 42.

Auguri di Capo d'Anno

Anche quest'anno pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio 1916 una pagina di AVVISI-AUGURI, nel formato di carta da visita, eguale al modello qui sotto, di cui possono approfittare Case di commercio, Negozianti e Particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli Auguri di Capo d'anno.

Modello dell'avviso:

La Ditta

augura

Buon Capo d'Anno

alla sua Spett. Clientela

Tale pubblicazione si fa contemporaneamente nel Resto del Carlino, nel Giornale del Mattino e nell'Avvenire d'Italia.

Si accettano prenotazioni a tutto il 20 corrente Dicembre.

Bologna. HAASENSTEIN & VOGLER Via Indipendenza 2 p. p.

ULTIME NOTIZIE

La questione della pace e quella del suffragio universale alla Camera ungherese

(Nostro servizio partic.)

LUGANO 11, sera (D. B.) — Ritornando ai loro seggi al parlamento ungherese i deputati hanno trovato sui tavoli due documenti non accennati nell'ordine del giorno.

Uno era un appello approvato dalle donne ungheresi in un'assemblea di tutte le associazioni femministe tenuta a Budapest il giorno 29 novembre.

L'appello dice tra l'altro: « Le donne debbono unirsi per impedire che gli ultimi uomini, che gli adolescenti ed i fanciulli siano inviati sui campi di battaglia, ed inviano un appello al parlamento perchè si pongano le condizioni di pace. L'iniziativa personale in simile materia appartiene al vincitore ».

L'altro documento era una lettera aperta del partito socialista ungherese che non ha un solo deputato. La lettera diretta ai deputati ungheresi dice tra l'altro: « La guerra è costata al popolo dei sacrifici senza precedenti nella storia. Milioni di uomini hanno lasciato i loro focolari, le loro famiglie, ed hanno rischiato la vita e la salute. Centinaia di migliaia di mogli hanno perduto l'uno e l'altro. L'esercito assorbe tutta la popolazione maschile. Lo stato trae la sua forza dalla volontà e dalla forza del popolo. Questa applicazione illimitata del servizio obbligatorio doveva essere equilibrata dal diritto di voto ugualmente illimitato. Una legge reazionaria fissa i limiti minimi per tale diritto, a partire dai trenta anni, ma un'altra legge fissa non il diritto ma il dovere di morire per la patria a vent'anni e prima. Vi deve essere eguaglianza di condizioni dinanzi alla vita come dinanzi alla morte. Signori deputati, voi avete reso un ben cattivo servigio all'Ungheria costringendoci a ricordarvi il vostro dovere di far scomparire questa macchia dalle nostre fronti e di stabilire sulle nostre fronti dopo la corona del martirio il diadema dell'eguaglianza dei diritti. Noi vi invitiamo ad alzare la voce e a reclamare il suffragio universale, diritto che spetta al popolo che serve lo stato e che lo salva ancora oggi quotidianamente ».

Come ricorderete la questione dell'allargamento del voto fu trattata di sfuggita col discorso di Tisza. Il primo ministro rispose che non era opportuno preoccuparsene ora, tanto più che una simile riforma, disse il Presidente del Consiglio, poteva provocare conseguenze che non si potevano calcolare.

Un interessante discorso di Appony

Alla Camera ungherese continuata ieri la discussione del bilancio provvisorio. Aprì la serie dei discorsi il conte Sereny, già ministro di agricoltura che parlò dei benefici dell'alleanza austro-turco-bulgara.

Giesvai, cristiano sociale, dichiarò di aderire alle dichiarazioni fatte dal conte Karoly sulla questione della pace. «Consci della nostra forza — disse — non temiamo la pace».

Ma il clou della giornata fu il discorso del conte Appony che dopo aver accennato alla introduzione del suffragio universale, alla concessione del voto ai soldati e avere criticato il sistema di censura, tratta la questione dell'emblema istituito da Francesco Giuseppe e trova che l'autografo sovrano che parla dello stemma di due stati riuniti manca di fondamento legale. Viene poi a parlare della pace e della situazione militare. «La guerra non la conduciamo come lo sport nè per l'ebbrezza dei nostri successi. Siamo pronti a concludere la pace nello stesso istante in cui ci siano garantiti i nostri scopi essenziali ».

L'oratore aderisce ai criteri esposti dal conte Andrassy ed è persuaso che gli alleati della monarchia sono dello stesso parere. La solidarietà esistente fra gli alleati è fondata sul comune interesse che esiste anche nei riguardi della pace. Con la frase « gli scopi difensivi della nostra guerra » egli non intende che con la pace si debba ristabilire lo *statu quo*. La guerra stessa dimostra l'impossibilità di ripristinare lo *statu quo*. « Non perseguiamo mire di conquista ma dobbiamo provvedere alla nostra sicurezza futura ». Prosegue dicendo che l'ambizione della Russia minacciò l'Ungheria che dovette fare la guerra per la sua difesa. Chiede quindi che sia difeso politicamente e strategicamente il territorio dello stato, che si ottenga la fine dell'influenza russa nei Balcani, e la liberazione nazionale dei polacchi dal giogo orientale.

Parlando del compito avvenire dopo la guerra dice che le alleanze contratte furanno sì che la missione dell'Europa centrale si estenderà sino all'Asia centrale.

I dissidi fra ungheresi e tedeschi

Quindi propugna l'indipendenza della politica economica dell'Ungheria. Propone che il governo ungherese dia tutti i dati sulle gesta compiute dal valore ungherese in questa guerra e la parte avuta dall'Ungheria, affinchè più tardi nessuno possa scemarla. La proposta è evidentemente diretta contro gli austro-tedeschi ai quali gli ungheresi vogliono dimostrare che a loro soprattutto è dovuto se fu impedito lo sfacelo della monarchia.

Il conte Tisza, rispondendo, dopo avere accarezzato con qualche promessa il partito creato, critica il nuovo stemma imperiale, che dice non corrispondente alla situazione dello stato in Ungheria. Sulla pace dice di aderire alle idee del conte Andrassy e dichiara ciò esplicitamente di fronte alle dichiarazioni di Appony. Quanto alle altre proposte di Appony afferma che è dovere di ogni ungherese fare sì che non sia offuscata l'opera compiuta dalla nazione ungherese per la giusta causa per cui essa ha combattuto.

Fu presentata alla Camera ungherese anche un'interpellanza riguardante i territori occupati dall'esercito austro-ungarico. Tisza rispose che, senza immischiarsi nel compito del Supremo Comando dell'esercito, ritiene suo dovere dichiarare che nella riorganizzazione dell'amministrazione serba si farà in modo che possa essere posto in rilievo il tratto dei territorii che in prima linea cadono sotto le sfere di interesse dell'Ungheria.

Per dimostrarvi la difficilissima situazione finanziaria dell'Austria Ungheria, che secondo le voci che corrono fu anche uno dei motivi delle dimissioni del Ministro delle Finanze austriaco, basta un esempio: le 100 corone austriache valgono al cambio 71 franchi invece di 105, e sono rifiutate da molte banche svizzere le quali, data la situazione del mercato finanziario dell'Austria Ungheria, rifiutano il cambio.

I voti del popolo albanese secondo un ex ministro tedescofilo

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (Vice R.) — Parte dell'esercito serbo è riparato in Albania. Secondo alcuni giornali questo esercito ammonta a 100.000 uomini. L'ex ministro della giustizia albanese Surrey Bey Flora, che prese parte all'avvento al trono del principe di Wied, trovandosi in questi giorni a Berlino, è stato intervistato da un corrispondente dell'«Az Est» al quale ha espresso il pensiero degli albanesi austrofili, pensiero che corrisponde probabilmente a quello dei governi degli imperi centrali circa l'Albania.

«Fra tutti gli stati europei l'Albania è quello che corre più pericolo e la cui situazione è più incerta. Non sappiamo cosa avverrà. Interpretando i sentimenti di tutto il popolo albanese ritengo la migliore soluzione sarebbe quella di richiamare al trono quel principe che ci eravamo liberamente eletto e che il popolo accoglierebbe con giubilo. Il popolo albanese ha la più ferma fiducia nelle potenze centrali. Non vogliamo che la nostra neutralità sia violata. Tenteremo di respingere con tutti i mezzi ogni infrazione al nostro atteggiamento benevolo e ci opporremo a che i serbi invadano l'Albania. Vogliamo evitare che l'Albania diventi teatro di guerra. L'esercito albanese è pronto ad opporsi con me all'invasione dei serbi. Gli affari albanesi sono sbrigati da un senato di cui io faccio parte e che è riuscito a mantenere l'ordine con bene inaprezzabile per il paese.

Ignariamo quali siano i piani di azione dei serbi e degli italiani. Il grande pericolo che incombe sull'Albania è stato causa dell'intima concordia che si è stabilita nel paese. Non esistono più tra noi dissidi tra tribù cattoliche e musulmane. Col Montenegro siamo in istato di guerra giacchè questo stato non ha rispettato il trattato di Londra. Abbiamo simpatie per la Bulgaria ed avemmo spesso occasione di dimostrarlo. I piani della Grecia ci sono pure sconosciuti. L'Italia occupa l'isola di Sasseno e di Valona. La tollereremo (!?). Le tribù albanesi sono della mia stessa opinione. Il popolo albanese aspetta e spera che le truppe delle potenze centrali ripristinino in Albania le condizioni normali. Il principe di Wied sarebbe l'uomo dall'energia necessaria per rimettere l'Albania in comunicazione culturale con l'Europa».

Il signor Radoslavoff calcola che le potenze centrali e gli alleati turchi e bulgari dispongano oramai di un tale esercito che la Quadruplice non può intraprendere azione alcuna contro i suoi avversari.

«A mio parere — egli disse al corrispondente della «Neue Wiener Tageblatt» — la decisione è imminente. Le truppe dell'Intesa ricevono continuamente soccorsi ma i propositi dell'Intesa sono troppo ampi perchè essi possano essere attuati in breve.

Le truppe dell'Intesa sono in procinto di essere ributtate sul territorio greco e credo che la Grecia finirà col prendere una decisione. La nostra vittoria è certa giacchè noi disponiamo nei Balcani di oltre un milione di uomini (?)».

La Bulgaria si prepara ad annientare moralmente la Serbia dopo averlo fatto materialmente. Infatti il Governo bulgaro pubblicherà documenti trovati nell'archivio di Nisch, documenti che dovrebbero dimostrare la parte avuta dal Governo serbo nell'assassinio di Serajevo; e ciò non sarà difficile.

Basta ricordare i famosi documenti serbi al processo di Zagabia e che erano stati falsificati alla legazione austro-ungarica di Belgrado....

Mackensen ricevuto da Francesco Giuseppe

ZURIGO 11, sera (Vice R.) — Il maresciallo Mackensen si è recato ieri a Vienna a ringraziare l'imperatore Francesco Giuseppe per le onorificenze conferitegli. L'udienza durò mezz'ora. Il generale ricevette la visita del ministro della guerra austro-ungarico Krobatin. Nel pomeriggio Mackensen fu a colazione a Shcönbrunn. Sedeva alla destra di Francesco Giuseppe che fu particolarmente cordiale con il generale tedesco. Mackensen ripartì in serata per i Balcani.

La guerra nei Balcani

Come si è effettuato il ripiegamento dei franco-inglesi

(Nostro servizio partic.)

SALONICCO 10 (ritardato). — *I bulgari hanno effettivamente tentato di tagliare la ritirata degli alleati verso Gevgeli; ma essi non li hanno costretti alla ritirata. Il generale Sarrail, come risulta dagli ordini comunicati ai suoi dipendenti e oggi compiuti, aveva deciso fino dal 2 dicembre la ritirata. Il 2 dicembre Monastir cadeva. Impossibilitati a raggiungere il grosso delle truppe serbe, era inutile che gli alleati occupassero il fronte della Macedonia. La più grossa difficoltà della ritirata degli alleati era l'evacuazione di tutto il materiale rotabile e degli equipaggi attraverso il defilè di Demir Capu. Il generale Sarrail riuscì in questa difficile e complicata operazione in grazia di una finta abilissima fatta nei primi giorni di dicembre, rivelando cioè uno spirito di offensiva dei francesi verso Istip. Questo passo preoccupò e sconcertò i bulgari che si trovavano sulla riva sinistra del Vardar. Il generale Sarrail ha così potuto evacuare gli equipaggi e tutto il treno della parte di Demir Capu. Gli alleati allora, liberi, padroni dei loro movimenti, hanno potuto concentrarsi a nord di Gevgeli e Doiran, su buone posizioni. E tutte le truppe hanno raggiunto le loro basi sussidiarie.*

FERRI PISANI

La Grecia accoglierà le domande della Quadruplice?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, notte D. R.) — Il corrispondente del «Temps» da Atene telegrafa: « La stampa e l'opinione pubblica sono preoccupatissime per la situazione creata dal mantenimento delle truppe alleate a Salonicco, e per le ripercussioni della situazione sui rapporti della Grecia con la Quadruplice. Si ignorano ancora le decisioni prese nel grande consiglio franco-inglese tenutosi a Parigi. Tuttavia i circoli ufficiali ritengono che le preoccupazioni non siano giustificate. Sembra infatti risultare da notizie da Salonicco che le conversazioni fra lo Stato Maggiore greco e le autorità militari francesi proseguono normalmente, e si può sperare in un prossimo risultato soddisfacente.

Il ministro di Francia ad Atene ebbe ieri una lunga conferenza col sovrano.

Lo stesso corrispondente in un successivo telegramma afferma che la pratica fatta ieri dai rappresentanti della Quadruplice aveva semplicemente lo scopo di sollecitare la conclusione delle trattative attualmente in corso a Salonicco. Nei circoli diplomatici si afferma che il Governo è deciso ad accogliere le domande della Quadruplice relative al corpo di spedizione di Salonicco. Parte delle truppe greche si allontanerebbe da Salonicco permettendo la messa della città in istato di difesa. Circa le altre questioni saranno prossimamente risolte conformemente i desiderii degli alleati. Si ha l'impressione che la situazione è notevolmente migliorata.

Incidenti alla Camera rumena

Le risposte evasive di Bratiano alle interpellanze degli interventisti

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, notte — *Si ha da Bucarest: Alla Camera dei deputati, Take Jonescu ha interpellato il presidente Bratianu sulla situazione estera della Rumenia e sul perchè questa non intervenne quando i bulgari dichiararono guerra alla Serbia.*

Bratianu rispose che Jonescu tende a fare una manifestazione interventista ma non costringerà il governo a rispondere.

Jonescu allora protestò vivamente accusando Bratianu di mancanza di rispetto alla Camera e al Paese.

Al Senato, il senatore Gradiccanu, ha rivolto una interpellanza circa lo spionaggio in Rumenia, e Toma Ionescu una circa i tentativi di corruzione da parte di stranieri.

Dobrescu ha chiesto spiegazioni circa gli acquisti di medicinali e Sion circa gli acquisti effettuati dal ministro della guerra.

Il presidente del Consiglio e il ministro d'agricoltura hanno risposto evasivamente. (Stefani)

L'intervento rumeno è lontano

Una strana frase del Re

BERNA 11, sera (E. G.) — Secondo un telegramma da Budapest alla *Frankfurter Zeitung*, il re di Rumania ha fatto recentemente una caratteristica dichiarazione. Il giornale *Opigna*, di Jassy, racconta che re Ferdinando ebbe di recente un colloquio col poeta rumeno Espilin, che ha ridotto per le scene un romanzo della regina Maria. Il poeta ha chiesto al re: Sarà possibile, maestà, far rappresentare il lavoro prima della entrata in guerra della Rumania? Non c'è fretta — avrebbe risposto il re. Ella può finire il suo lavoro con comodo. Avrà tempo di farlo rappresentare sino in Aprile.

Secondo notizie da Budapest alla «Frankfurter Zeitung», una delegazione di turco tartari soggetti ai russi, che ammontano a più di venti milioni, ha esposto la gravità della loro situazione al presidente dei ministri conte Tisza. Nel memoriale da loro presentato si dice che i russi hanno distrutto la libera civiltà di quella popolazione. Il loro programma politico sarebbe di creare un banato di Kazan con la neutralizzazione del territorio che sta tra il Volga e il Caspio. La delegazione farà a quel che si dice il giro di tutte le capitali europee. E' noto che questo irredentismo turco tartaro è da qualche tempo alimentato dai giovani turchi di Costantinopoli.

Un nuovo colloquio fra ministri inglesi e francesi a Parigi

PARIGI 11, sera — *Stamane ebbe luogo un nuovo lungo colloquio al ministero degli esteri fra Grey, Kitchener, Briand e Gallieni. Assistevano anche, il colonnello Fitzgerald, De Margerie. Questioni presentanti carattere d'urgenza tale da giustificare la venuta a Parigi dei ministri inglesi, furono risolute di pieno accordo.*

(Stefani)

Accordo completo fra gli alleati sulle operazioni nei Balcani

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, notte— (D. R.) — Una nota ufficiosa conferma le mie informazioni sull'accordo completo degli alleati circa l'azione concertata nei diversi teatri di operazione specialmente nei Balcani. Il principio del mantenimento delle truppe franco inglesi a Salonicco è stato approvato da tutti e si stabilirono le misure militari da prendere per garantire la sicurezza del corpo di spedizione che ripiega metodicamente verso la sua base.

Attacchi respinti dai tedeschi sulla collina 193

BASILEA 11, sera — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: Su numerosi punti del fronte viva attività reciproca dell'artiglieria. Dopo forte preparazione ed intenso fuoco i francesi attaccarono nella serata la nostra posizione sulla collina 193 (a nord-est di Louain); l'attacco fu respinto e la posizione restò saldamente nelle nostre mani.

Fronte Orientale: La situazione nei gruppi degli eserciti Hindenburg e principe Leopoldo di Baviera è immutata.

Gruppo degli eserciti di Linsingen: Un attacco russo fallì con perdite a nord della ferrovia Kovel-Sarny, davanti alla linea austro-ungarica. A nord di Czartorysk distaccamenti di cavalleria nemica che si erano avanzati sulla riva occidentale dello Styr, furono respinti.

Fronte balcanico: Nessun avvenimento importante. Nessuna nuova informazione giunse circa l'esercito bulgaro.

(Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA 11, sera — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dell'11 dicembre dice: Sul fronte russo, presso Czartorysk, respingemmo pattuglie russe. Tranne ciò calma su tutto il fronte. (Stefani)

Gravissima esplosione in una fabbrica di munizioni belga

LE HAVRE 11, sera — *Negli stabilimenti pirotecnici belgi trovantisi a tre chilometri dalla città su territorio del comune Graville Sainte alla Honorine, avvenne stamane alle 9,45 un'esplosione nel deposito di polveri destinato alla confezione delle granate. Tutti gli operai si trovavano ai loro posti. I proiettili preparati esplosero anch'essi con tale violenza che le porte e le finestre delle case attigue saltarono in aria. A mezzodì era sempre impossibile avvicinarsi al luogo della catastrofe. I danni materiali sono rilevanti. E' impossibile calcolare presentemente il numero dei feriti. La maggior parte degli operai erano belgi.*

I giornali dicono che in seguito all'esplosione di stamane, i muri dello spessore di 24 centimetri crollarono. I feriti sarebbero un migliaio, i morti relativamente pochi. I baraccamenti vicini destinati all'alloggio di operai pirotecnici rimasero distrutti. Le truppe della guarnigione all'Havre procedono nei limiti del possibile allo sgombero delle macerie.

(Stefani)

La frontiera franco-belga completamente chiusa dai tedeschi

PARIGI 11. sera. — (M. G.). L'«Echo de Paris» riceve da Amsterdam in data 10:

Telegrafano da Tournay al « Belgische Standard » di Amsterdam che la frontiera franco-belga è completamente chiusa. Misure severissime sono state prese per interrompere ogni relazione fra la popolazione francese e quella belga. Nessun passaporto è rilasciato. Severi provvedimenti saranno presi contro le sentinelle che lascieranno attraversare la frontiera. Tale misura ha arrestato tutto il commercio. I villaggi limitrofi alla frontiera sono piombati nella più profonda miseria. Secondo lo stesso corrispondente i tedeschi danno prova d'una grande attività effettuando attualmente grandi dislocamenti di truppe.

Gravi disordini a Berlino dinanzi al Reichstag

LONDRA 10, sera — I giornali hanno da Copenaghen:

Migliaia di dimostranti affollavano a Berlino la Friedrichstrasse tentando di forzare l'entrata del Reichstag, emettendo grida di pace e proferendo insulti contro la famiglia imperiale. La polizia ristabilì l'ordine solamente dopo tre ore.

Fabbrica di munizioni distrutta in Pensilvania

EASTONE (Pensilvania) 10, sera — Un'esplosione, attribuita ad una scintilla, distrusse lo stabilimento fabbricazione di cartuccie e di detonatori della «Bephleem Steel Company». Si lamenta un morto e parecchi feriti... (*Stefani*)

Adunanza a Roma fra i rappresentanti dei Comuni di confine e delle città adriatiche costiere

ROMA 11, sera — Stamane nell'ufficio secondo sotto la presidenza dell'on. Credaro ha avuto luogo una assemblea generale fra i deputati dei comuni di confine e delle città adriatiche costiere. Erano presenti gli onorevoli Credaro, Capitanio, Tovini, Bettoni, Hierschel, Mazzotti, Loero, Bertini, Soderini, Falconi, Galli, Morpurgo, Di Caporiacco, Teso, Bocconi, Sandrini, Caporali, Montresor, Danieli, Mariotti, De Viti, Pansini, Pacetti, Facchinetti, Marangoni, Tedesco, Migliari, Perlini e Ceci. Altri deputati impediti avevano inviato la propria adesione.

Anzitutto fu deciso di completare la commissione portandone il numero a 18 e in nome delle rispettive provincie aggiungere i deputati Bettoni, Loero, Di Caporiacco, Montresor, Mariotti, Pacetti, Facchinetti e Marangoni.

Sono state lette e ampiamente discusse le due relazioni, l'una compilata dall'on. Tovini per i colleghi di confine e l'altra dall'on. Facchinetti per i colleghi delle città costiere Adriatiche, ed è stato deciso di costituirsi in comitato permanente per tutta la durata della guerra onde svolgere un'azione solidale e attiva, nonchè di esporre per ragioni di chiarezza i varii desiderata in due separate relazioni le cui compilazioni verranno affidate ai relatori su accennati. on. Tovini e Facchinetti.

Gli adunati dettero incarico ai colleghi Credaro e Tedesco di pregare il Presidente del Consiglio e i ministri della marina, delle guerra, dei lavori pubblici e del tesoro a volere fissare un giorno dell'andante settimana per la esposizione verbale che verrà fatta da una larga rappresentanza di deputati, circa i più gravi e improrogabili bisogni dei comuni di confine e costieri e per la presentazione dei due memoriali.

Le richieste contenute nei due memoriali da essere presentati ai ministri dell'interno, della guerra, della marina, dei lavori pubblici e del tesoro sono le seguenti:

1.) Anticipazione sulle indennità dovute ai danneggiati dai bombardamenti nei casi urgenti in cui il proprietario non potesse provvedere con mezzi propri.

2.) Estensione del sussidio giornaliero alle categorie strettamente affini ai pescatori e ai pescivendoli e ai piccoli proprietari di barche peschereccie e marinai di traffico.

3.) Istituzione nei porti del Tirreno (ai quali affluiscono tutte le merci che altrimenti avrebbero uno sfogo nei porti adriatici) di una tassa di centesimi 5 per tonnellata per costituire un fondo di soccorso a favore degli scaricatori e facchini dei porti adriatici, e delle altre categorie di danneggiati dalla soppressione della vita marittima, non altrimenti sussidiati o compensati.

4.) Accelerazione delle pratiche di rimborso di tessere ferroviarie per il trasporto di merci ai porti adriatici a tariffa ridotta.

5.) Estensione dei decreti del 25 maggio e 24 giugno 1915 n. 770 e 932 alle merci che erano prima trasportate per via di mare.

6.) Speciale riguardo ai comuni costieri per la esecuzione di piani pubblici e per la concessione di lavori per forniture militari.

7.) Concessioni ai comuni di nuclei a interessi di favore o a interessi normali, ma con annualità protratte per colmare il disavanzo della competenza 1915, con estensione della stessa facoltà dei bilanci 1916 o eventualmente a seconda dei casi di protrazione delle rate di mutui già concessi.

8.) Facoltà (qualora i nuovi mutui costringessro i comuni ad eventuale, limitato aumento di sovraimposta) di sovraimporre separatamente o sui terreni, o sui fabbricati.

9.) Anticipazioni sui mutui e sui sussidi per l'esecuzione di opere pubbliche in economia.

10.) Applicazione delle facilitazioni già accordate per i canoni daziari ai comuni che si trovano nelle condizioni volute, tenendo conto anche delle riscossioni posteriori al settembre.

Per i deputati aderenti del litorale adriatico: Dari, Pacetti, Bertini, Facchinetti, Mariotti, Comandini, Marangoni, Bocconi, Ricci Paolo, Sperandia, Soderini, Falconi, Tedesco, Ciccarone, De Vito, Barnabei, Valignani, Caporali, Montiguarnieri, Chiaraviglio, Lembo, Abruzzese, Ceci, Panzini, Cotugno, Capitaneo, Luciani, Bonvino; la commissione incaricata: Pacetti, Bertini, De Vito, Ciccarone, Facchinetti, relatore.

Il valore dell'intervento italiano secondo il critico del "Vorwaerts"

(Nostro servizio particolare)

BERNA 11, sera (E. G.) — Il critico militare del *Vorwaerts*, colonnello Gaeke, noto per una sua *nuance* di pessimismo nelle sue critiche in confronto con gli altri scrittori militari tedeschi, dedica oggi un lungo articolo alla situazione italiana, ed agli effetti che l'intervento italiano ha avuto sulla guerra europea. Il critico nega che il nostro intervento abbia avuto un effetto positivo nell'economia generale della guerra. Tutt'al più ammette che si può riconoscere all'esercito italiano un merito negativo, quello cioè di avere prolungato la guerra ritardando la vittoria degli imperi centrali.

La rivolta di Shanghai

LONDRA 11, sera — I giornali ricevono da Schanghai:

Un incendio è scoppiato stamane in direzione dell'arsenale. I ribelli si sarebbero impadroniti di una nave da guerra e avrebbe aperto il fuoco contro le altre navi in arsenale. Parecchie granate sarebbero cadute sulle concessioni estere.

Un assessore di Milano sotto inchiesta

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

MILANO 11, sera — Il *Corriere* del pomeriggio pubblica:

« Abbiamo notizia, e la registriamo con grande rincrescimento perchè è la prima volta che contro un amministratore del comune di Milano un simile provvedimento si rende necessario, di una inchiesta che si sta svolgendo a palazzo Marino a carico dell'assessore avv. Ernesto Crosti. Per quanto ci risulta, l'inchiesta avrebbe l'origine seguente:

Al sindaco pervenne giorni or sono una circonstanziata denunzia a carico dell'assessore Crosti relativa ad acquisti di grano fatti dall'assessore stesso per conto del comune. Il sindaco diede comunicazione della denunzia all'assessore Crosti e si deliberò di nominare una commissione di inchiesta con il compito di fare sui fatti denunziati e tutta l'opera dell'assessore Crosti le più ampie indagini. A far parte della commissione vennero chiamati un assessore, un membro della maggioranza consigliare ed un rappresentante della sezione socialista. Se le nostre informazioni sono esatte, la commissione comincierà oggi i suoi lavori, interrogando l'assessore Crosti. Naturalmente durante l'inchiesta l'assessore Crosti si asterrà dall'intervenire ai lavori ed alle sedute di giunta e di consiglio comunale ».

La «Sera» aggiunge: «Noi dividiamo col confratello il rammarico per un tal fatto che non si è mai verificato prima di oggi nella annualità dell'amministrazione comunale di Milano, nella quale si sono succeduti uomini di ogni tendenza, di ogni carattere, di opinioni politiche diverse, ma tutti ugualmente onesti, probi e rispettati. Con questo non vogliamo affermare che l'avvocato Crosti sia senz'altro colpevole, ma ben grave e ben circonstanziata deve essere l'accusa formulata contro di lui se l'inchiesta è stata deliberata non già dall'autorità tutoria, ma dai colleghi di giunta dell'accusato e dal suo stesso partito che non hanno esitato con lodevole coraggio a dare in pasto allo scandalo questa delicata materia. Senonchè il sindaco nel nominare la commissione inquirente, sulla cui imparzialità non abbiamo nulla da eccepire, tanto più che ancora non si conoscono i nomi della commissione, non avrebbe dovuto preoccuparsi eccessivamente di influenze interne ed avrebbe dovuto far sì che l'inchiesta fosse anche esulata dal partito. Poichè se la responsabilità del Crosti sarà accertata essa sarà maggiormente accentuata dall'indole del consesso giudicante. Se per avventura però il Crosti dovesse risultar mondo dalle accuse mossegli, chi potrà togliere dalla testa degli avversari politici della attuale amministrazione che si sia operato un salvataggio per carità di partito, ed ammettiamo pure carità di Patria? Perciò il sindaco avrebbe al nostro avviso operato assai meglio se avesse affidato l'inchiesta a persone estranee alla conventicola socialista o per lo meno avesse incluso nella commissione anche un membro della minoranza consigliare. Ma a tranquillizzare l'opinione pubblica potrebbe intervenire a parer nostro anche l'autorità tutoria. Ormai lo scandalo è di dominio pubblico, e nulla vieta al Prefetto nell'interesse della verità e della giustizia, così d'intervenire nella inchiesta municipale, come di fare eseguire una inchiesta di proprio conto ».

*

Ecco intanto qualche particolare sull'inchiesta. L'avvocato assessore Crosti, come si sa, da qualche tempo era stato assunto alla direzione degli acquisti avendo la direzione del riparto annona. Tutti i grossi contratti di generi di prima necessità deliberati dalla amministrazione comunale ed i contratti di questi ultimi tempi erano passati per le sue mani. La sua opera è però culminata in questi ultimi mesi negli affari del grano e in quelli del carbone. Intorno a questi acquisti erano sorti da varii giorni delle dicerie che per il momento nessuno volle raccogliere, ma secondo informazioni da noi raccolte, le dicerie lentamente andarono propagandosi con insistenza. Ed allora si incominciarono a sussurrare dati e fatti. Il sindaco alle prime voci non diede evidentemente alcuna importanza, ma in seguito si trovò davanti a qualche accusa specifica e concreta, e pertanto con vivo rincrescimento dovette rendere edotto della cosa l'avvocato Crosti. L'assessore fu chiamato dal sindaco nei primi giorni di questa settimana. Il Crosti in seguito a questi fatti ed in attesa dello svolgimento dell'inchiesta si è ritirato subito dal suo posto. Ci siamo rivolti all'avv. Crosti per avere qualche schiarimento in proposito. Egli, nell'attesa di essere interrogato dalla Commissione, non ha creduto di fare dichiarazione alcuna in merito alle accuse che gli vengono mosse.

— E' molto doloroso per me, si è limitato a dirci, dopo un anno e mezzo di lavoro fatto con tutto l'impegno, di essere fatto segno ad accuse di questo genere. A quali affari esse si riferiscono? Io non lo so. So che gli accusatori si occupano di tutta la mia attività e credo in termini vaghi.

— Non ha presa visione della denuncia pervenuta al sindaco?

— Nessuna denunzia è stata presentata contro di me. Le accuse debbono essere anonime. Io attendo con serenità e tranquillità l'esito dell'inchiesta che la commissione sta per iniziare. —

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Puntata N.o 139 Appendice del *Resto del Carlino* 12 Dicembre

P. MANETTY

Il fratellastro

— Eppure vi giuro che ho detto la verità.

— E non avete la sua fotografia? — domandò Fermond convinto dell'accento sincero della fanciulla.

— No, per quanto gliela abbia chiesta non ha mai voluto darmela.

— Perbacco! Vi ha rifiutato quello che tutti gli amanti concedono. E' segno che egli mentiva quando diceva di amarvi.

— Si egli mentiva, perchè aveva una altra amante — disse la fanciulla con rabbia.

—E come siete riuscita a saperlo?

— Per pura combinazione; il giorno in cui Silvano ha lasciato questa camera io ho trovato sotto il cuscino del suo letto, un piccolo medaglione contenente il ritratto di una donna. Ah! l'infame non voleva neppur di notte separarsi dalla immagine della sua odorata.

— E lo conservate ancora quel medaglione?

—Certo, l'ho in tasca. Volevo consegnarlo al vostro vicino signor Desgros perchè avesse a restituirlo a Silvano, suo amico.

— Volete lasciarmelo vedere?

— Ma siete molto curioso, mio caro. Non riesco a comprendere quale interesse potete avere a farmi tante domande, mentre invece si potrebbe chiacchierare d'altro.

— Desidero convincermi che voi avete dimenticato quell'uomo, altrimenti non potrei sperare di essere amato da voi.

— Ma io vi amo già — disse Lucietta sedendosi ancor più vicino a Fermond.

— Datemene una prova. Voi avete detto che l'unica cosa che possediate appartenente a quell' ufficiale è il breloque che avete trovato sotto il guanciale. Ebbene, datelo a me, solo allora avrò fede in voi.

— Ma io non posso, il medaglione non è stato regalato a me. Io sono una povera ragazza, ma non voglio tenermi la roba degli altri. Il medaglione è d'oro.

— E' d'oro? Avete ragione, bisogna farlo avere di ritorno al suo proprietario. Voi però siete in pieno diritto di tenervi la fotografia.

— Perchè?

— Non è forse la fotografia della donna che quel traditore amava? Ebbene, voi siete in diritto di stracciare il ritratto della vostra rivale.

— Questo si, lo farò — disse Lucietta i cui occhi brillarono d'ira.

E così dicendo la fanciulla levò di tasca un piccolo medaglione d'oro su cui era inciso la parola «Ricordo» e l'aprì premendo una molla, poi tentò di togliere dalla sua custodia la piccola fotografia, ma le unghie affilate della fanciulla non vi riuscirono.

— Date qua a me, con un temperino io riuscirò meglio di voi — disse Fermond prendendo il medaglione.

Appena l'ebbe in mano cacciò un grido e mormorò guardando la fotografia:

— Margherita Lafontaine.

— Conoscete quella donna? — domandò Lucietta con ansia.

Cioè, ho creduto di riconoscerla. Osservandola meglio comprendo il mio errore, — disse Fermond mentendo con disinvoltura.

Con la lama di un temperino riuscì a sollevare il piccolo cartoncino incastrato nel medaglione ed a farlo cadere a terra.

Fermond si chinò per raccoglierlo e vide che dietro al ritratto vi erano scritte alcune parole con una calligrafia sottile. S'accostò alla lucerna e lesse:

« Questo ritratto ti ricordi, o Massimo, la donna che tutto ha sacrificato per te ».

— Che cosa vi è scritto? domandò Lucietta con curiosità.

— Leggete — rispose il giovane porgendole il piccolo ritratto.

Lucietta lesse le poche parole poi disse:

— Ma allora il breloque non apparteneva a Silvano, perchè la dedica del ritratto parla di un certo Massimo.

— E chi vi dice che Massimo e Silvano non siano una sola persona? Potrebbe darsi che il bell' ufficialetto non abbia voluto dire neppure a voi il suo vero nome. Era un giovane molto misterioso a quello che pare. E' ufficiale di cavalleria? — domandò Fermond.

— Non lo so.

— Ma corpo di tutti i diavoli, voi volete burlarvi di me! Non sapere neppure a qual corpo appartenga è grossa. Perbacco, i vostri due occhioni non hanno mai potuto distinguere le divise militari?

— Quando alloggiava in questa casa vestiva in borghese. M'ha detto che aveva ottenuto un lungo congedo.

— E non vi ha mai detto dove era di guarnigione?

— No, mi ha detto solo che aveva visitato molti lontani paesi. Credo che si sia battuto in Tunisia o al Tonchino, perchè aveva il nastrino della legion d'onore all' occhiello.

—Avevate un amante ben misterioso, signorina, e forse è stata la sua aria misteriosa quella che ve lo ha fatto amare.

— Non parliamo più di lui. Non l'amo più e vi giuro che non amerò che voi solo.

— Lo crederò quando avrete dato a me la fotografia contenuta nel piccolo medaglione.

— Prendetela — disse la fanciulla porgendo al giovane il cartoncino che questi pose in tasca, mentre diceva:

—Grazie, Lucietta, ora ti credo — e con un braccio allacciò la snella vitina della fanciulla la quale non fece alcun movimento per sfuggire, anzi accostò il suo viso a quello del giovane cercando con le sue labbra le labbra di lui.

Forse la situazione avrebbe potuto divenire molto compromettente per il povero Fermond e spingere tropp'oltre il suo sacrificio, se in quel momento non si fosse udito del rumore sul pianerottolo.

La fanciulla con moto istintivo si ritrasse e portando un dito alla bocca disse:

— Taci, il vecchio rientra. Ma v'è qualcuno con lui. Il vecchio sornione, forse ha con se una donna.

Fermond trasalì. Aveva già molto scoperto nel vedere la fotografia di Margherita Lafotaine e nel leggere la dedica. Chissà quale altra scoperta gli riservava l' arrivo di Carlo Degros con una donna.

— Si Lucietta, facciamo silenzio. Lasciamo credere al signor Vermurel che questa stanza sia vuota. Egli non avrà alcun timore ed udiremo ciò che il vecchio dirà alla sua compagna. Giacchè tu ami tanto udir parlar di amore, ora potrai soddisfarti.

Infatti nel corridoio s'udiva il passo di due persone, poi, poco, dopo, l'uscio della camera vicina si aprì.

Tutto rimase in silenzio per alcuni istanti. Poi Fermond e Lucietta, i quali s'erano avvicinati col sorriso sulle labbra all'uscio di comunicazione fra le due stanze, contro cui era appoggiato il cassettone, udirono la voce del vecchio che diceva:

— Ecco acceso il lume, accomodatevi onde possa veder bene il vostro viso.

— Grazioso il vecchietto, ora farà dei madrigali — mormorò Lucietta all'orecchio di Fermond.

— Oh! l'aria di Montecarlo e di Monaco vi fa bene. Meglio di così non potete stare — continuò il vecchio.

— E' una delle solite sirene impagliate della grande bisca, una cavalla di ritorno — disse Lucietta con malizioso sorriso.

— Parlate liberamente ad alta voce, la stanza qui vicina è disoccupata. Non v'è alcun timore di essere uditi — proseguì il vecchio.

— Siete proprio sicuro? — disse una voce che fece trasalire Fermond e Lucietta.

Era una voce maschia dal suono metallico.

— Dio mio, è lui! — pensò Lucietta.

(Continua)

I mercati

MANTOVA

CEREALI. — Sempre con maggior domanda tanto pei grani che pei granoni. Risone fermo. Avena pel consumo invariata.

Si quota per quintale: Frumento fino di Po a L. 43,50 — fino a L. 43 — Frumentone a L. 33 — Risone vialone a L. 30 — Avena a L. 29.

FAENZA

CEREALI. — Frumento fino a L. 42 al quintale — mercantile da L. 41 a 41,50 — Farina con crusca a L. 44,50 — Fiore marca B da L. 52,50 a 53 — Crusca da L. 22 a 22,50 — Formentone Plata da L. 29 a 29,50 — Avena rossa da L. 28 a 29 — Fagioli bianchi a L. 43 — colorati a L. 39 — Trifoglio da L. 125 a 130 — Erba medica da L. 190 a 200 — Canapa buona da L. 135 a 140 — comune da L. 125 a 130.

BESTIAME. — Buo in peso vivo da L. 145 a 155 — Vitelloni da L. 140 a 145 — Pecore da L. 100 a 115 — Agnelli da L. 125 a 135.

OVA fresche a Lire 15 il cento.

FRUTTA. — Castagne da L. 24 a 28 il quintale — Pere da L. 25 a 45 — Mele da L. 32 a 35.

VINI. — Bianco torbolino da L. 33 a 35 l'ettolitro — Dolce filtrato da L. 34 a 35 — Nero comune da L. 32 a 35.

Il cambio ufficiale

ROMA 10. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per l'11 dicembre 1915:

Franchi 111,96 1/2 — Lire sterline 30,99 — Franchi svizzeri 123,11 1/2 — Dollari 6,57 1/2 — Pesos Carta 2,75 1/2 — Lire oro 120,61 1/2.

Borse estere

LONDRA 10. — Consolidati 58 1/2 — Egiziano 75 1/2 — Giapponese 73 — Uruguay 60 — Marocco 1 7/8 — Argento fine 26 3/4 — Ritirate 251.000 — Rame 76 5/8.

MADRID 10. — Cambio su Parigi 91,15.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 10. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,67,50 — Demand bills 4,72,10 — Cable Transfers 4,72,75 — Parigi 60 giorni 5,84 1/2 — Berlino 73 5/8 — Argento 55 3/4.

FATE IL CONFRONTO

per assicurarvi che la MAGNESIA S. PELLEGRINO (marca Prodel) presenta veramente su tutte le altre magnesie i vantaggi seguenti:

1.o Non ha il nauseante gusto di calce delle magnesie sin ora usate. — 2.o E' facilissima da digerire è anzi essa stessa digestiva. — 3.o Ha sapore talmente squisito che perfino i bambini ne sono ghiotti. — 4.o E' il migliore purgante, non irrita gli intestini, e non produce dolori di ventre. — 5.o Purga, rinfresca e disinfetta, nel medesimo tempo, virtù che non si trovano in altri purganti. — 6.o Presa a cucchiaini agisce molto bene contro i bruciori di stomaco, è potente rimedio contro la gastrite, dissenteria, e, presa a cucchiai è insuperabile nella stitichezza.

Si vende in tutte le farmacie e Case grossiste del Regno, a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. — Osservate che ogni cartina ed ogni flacone di MAGNESIA S. PELLEGRINO portino la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel». Se non hanno tale marca, rifiutateli, perchè presentano una delle tante sofisticazioni della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO.

Ora passiamo a parlarvi delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) meravigliose per rinforzare lo stomaco, sangue, ossa, nervi, sono facili da digerire, aiutano anzi la digestione, eccitano l'appetito, sono il rimedio principale e più potente per guarire l'anemia, anche se inveterata.

Si vendono in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, a L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). — Osservate che ogni astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) porti la firma di autenticità depositata «Prodel». Provate per convincervi un astuccio solo di tali pillole e non tarderete a persuadervi della verità di quanto vi diciamo.

« Mi permetto inviare lettera alla S. V. ringraziandola con vivo compiacimento per l'ottimo risultato ottenuto colla cura delle sue portentose 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e la prego di volermi spedire con cortese sollecitudine, e gravati di assegno per il relativo importo, due flaconi delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) al mio indirizzo. Speranzoso di una pronta spedizione, vi saluto distintamente.

(*Firmato*) BRIGUGLIO ISIDORO — SENIGALLIA (Ancona) ».

« Nell'assicurarla con sincerità che la fiducia nell'ottimo suo preparato MAGNESIA S. PELLEGRINO cresce in me di giorno in giorno, per gli efficacissimi costanti risultati che ottengo dall'uso di essa, nella mia pratica professionale, la ringrazio con grato animo per i due relativi flaconi gentilmente inviatimi. — Voglia intanto gradire i sentimenti della mia profonda inalterabile stima.

(*Firmato*) Dott. FILIPPO PISTOLESI - Medico Chirurgo - PELLEZZANO (Salerno) ».

« Favorisca spedirmi un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) avendole provate l'anno scorso. Conosciuto che mi hanno fatto tanto bene, desidero fare nuovamente la cura. Tanti saluti, mi raccomando, al più presto possibile.

(*Firmato*) RAVEZZANO FRANCESCO - Via al Bogia - DOMODOSSOLA (Novara). »

« Da più mesi soffrivo terribilmente di crampi ed acidità di stomaco, in conseguenza a cattiva digestione, ed a nulla valsero per guarirmi tutte le specialità mediche. Sono appena quattro giorni che ho provato la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO e non posso fare a meno di lodare le sue grandi virtù, dichiarando sulla mia coscienza di essere guarito, visto che mangio tutto, mi si è sviluppato l'appetito e digerisco bene. Non mancherò di raccomandarla a tutte le mie conoscenze a sollievo dell'Umanità sofferente. Distinti saluti.

(*Firmato*) GIORGIO GEORGIACOBIS - Via al Bogia - DOMODOSSOLA (Novara) ».

« La sottoscritta sentendosi continui mal di capo, non potendo digerire, con pochissimo appetito, provò le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Fece la cura completa di un mese, tutti i mali sono spariti, ed ora si sente forte, digerisce bene, più niente mal di capo, mangia con appetito, e le ritornò il suo solito colore roseo.

(*Firmata*) MARIA CURRA' - Via Madama Cristina N. 80 - TORINO ».

« Soddisfacentissimo del primo flacone della sua MAGNESIA S. PELLEGRINO spedisco L. 3,60 per averne quanto prima un secondo flacone. — Quanti in famiglia hanno avuto occasione di provarla, tutti ne sono rimasti soddisfatti sia per gusto come per effetto. — Vi prego di gradire i miei più cordiali saluti.

(*Firmato*) M. R. D. GIUSEPPE TRUCCO - Villa S. Sebastiano - BORGONARO - (Porto Maurizio) ».

Se non li trovate, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,50 per un flacone piccolo; L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «IL PELLEGRINO» attraversata dalla firma «Prodel.» — Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

In soli 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO COME QUESTO! PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inefficace o dannosa all'organismo. TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO Sviluppa e conforma rapidamente in modo sorprendente qualunque Seno floscio, deficiente, aplasico, atrofico, avvizzito per qualsiasi causa: parti regolari ed irregolari, allattamento, esaurimento, ecc. SOLO E VERO METODO RAZIONALE MODERNO Consulti per corrispondenza ed Opuscolo gratis. Segretezza. Dr. Z. S. PARKER C.o Via Passerella, 5 MILANO

Anche CURA per INGRASSARE, CURA dei CAPELLI, CREME per la PELLE e CURA dei DENTI

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MARGHES Auguri spero graditi. Tua lettera benchè affettuosa trapela eccessiva prudenza. Non così una volta. Potevi fare assai più. Non sei più quella prima. Dammi modo scriverti. Verrò gennaio forse. 9888

A. F attendoti ore 14 giorno da te fissato; via e numero indicato. Anticipo bacioni. 9913

DICEMBRE Non ti dimentico un secondo vita mia: confortato tuo amore attendo ridente sospirata felicità. Mi pensi, ricordi? Baci carissimi. 9919

MARTA Venerdì mattina. Non vedendomi torna pomeriggio. Perdona lungo silenzio e prendi tanti bacioni belli. 9922

NAPOLI Appassionato giuroti mio amore sincero. Attendoti presto. Bacioni tenerissimi. 9933

PIERINA carissima. Col più forte dei desideri anelo tue nuove baciandoti con affetto. 9938

9213 Anche ieri mandai !... Nulla !!... Desideroso leggere Lunedì. pregoti ripetere impostazione, preciso indirizzo !..... Ardentissimi baci. 9943

MARIA Incontro fugace otto permiseci però guardarci a lungo... Affettuosità. 9944

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA distintissima, colta, affettuosa, moralità esemplare, offresi dama compagnia, vice madre, direttrice casa. Offerte HAASENSTEIN e VOGLER, Faenza, Cassetta 5615. 9932

40ENNE affidatissimo impiegherebbesi presso seria ditta, come cassiere, magazziniere, posto fiducia. Dispone cauzione. Vacchi 9801, fermo posta, Bologna. 9801

40ENNE pratico esercizio molini. commercio cereali, cerca impiego decorso presso seria ditta, dispone cauzione. Miti pretese. Paglia Augusto, fermo posta. Bologna. 9887

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERA o provetta contabile disponibile mezza giornata pretese miti cerco. Casella A. 9930 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9930

CERCASI signorina con buona calligrafia. Pratello 1, piano 2.o 9915

CERCASI commessa abile, bella presenza, pratica modisteria. Inviare copia certificati, referenze, pretese cassetta P. 9939 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9939

CERCASI ragazzo 13-15 anni bella rapida calligrafia referenze per ufficio commerciale. Offerte pretese Tessera postale 20758 fermo posta, Bologna. 9783

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LICENZA tecnica un anno, istituto tecnico, corsi serali. Pratello 1. 9916

PIANOFORTE Signorina diplomata dà lezioni di pianoforte. Miti pretese. Scrivere non anonimi. Casella S., 9300, M. HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9300

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCO appartamento 15-20 stanze uso pensione, posizione centrale moderno confort. Offerte Ferretti via Veterinaria 6. 9911

APPARTAMENTO signorile, con bagno e uso termosifone, splendida posizione, centrale, primo piano, affittasi anche subito, con o senza mobilio. Rivolgersi agenzia Benedetti, Cavaliera 10. 9912

CERCASI due camere mibigliate una matrimoniale e cucina. Scrivere Munaran, via S. Alò 7. 9914

CONIUGI soli cercano otto maggio quartiere centrale comodità moderne. Scrivere Petronio, posta, Bologna. 9934

AFFITTASI bottega via Rizzoli 25. Dirigersi attiguo negozio manifatture Facchini. 9937

BOTTEGA retrobottega, affittansi per l'8 maggio, prezzo convenientissimo. Rivolgersi Gargiolari, 6, primo. 9711

DISPONIBILI per epoca da convenire, vasti locali per negozi e magazzeni, centro città, trasformabili secondo esigenze richiedenti. Rivolgersi all'Economato Ospedali, Via Clavature, 8. 9833

CERCASI Maggio prossimo appartamento soleggiato tre camere, ingresso, cucina, poco oltre vecchia cinta, subito vasta camera uso deposito mobili. Offerte Babini, Barberia, 32. 9838

MANIFATTURE cedesi negozio avviatissimo, posizione centrale. Capitali morti, sub-affitti. Corticelli, fermo posta, Bologna. 9880

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata cerco pressi Saragozza S. Isaia. Indicare condizioni. Cassetta H. 122 AAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9927

CERCO subito camera libera, luce, possibilità riscaldamento. Offerte indicando prezzo. Libretto riconoscimento 290290 posta. 9936

CERCO 1.o gennaio, camera matrimoniale, salotto centralissimi, comodità moderne, presso distintissimi. Casella T. 9941 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9941

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FIAT tipo 3 A 1914. Spyder capote, ruote metalliche vendesi occasione. Nicoli, Pavaglione. 9918

VETTURETTA acquistasi 6-8 HP due posti occasionissima. Dettagli, prezzo. Esibitore biglietto cinque 006587 posta, Padova. 9923

CAVALLO sella, tiro vendesi. Rivolgersi Magrini. scuderia via Agresti 4. 9935

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LOCOMOBILE N. 3 De Morsier ottimo stato vendesi. Rivolgersi Accettulli, Pastificio Praduro e Sasso. 9791

FABBRICANTI calzature vendesi affittasi macchinario completo usato. Felice Galluppi, Bologna. 9803

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCANSI occasione fusti zinco da olio. Indirizzare Ronchi, Galliera 45. 9901

INFORMAZIONI ovunque private commerciali investigazioni missioni diligentissime. Puntualità segretezza. Istituto Asse 6. 9917

SERISSIMO giovanotto cerca bella signorina desiderosa appoggio, scopo reciproco affetto. Posta port'armi 1443. 9920

VINI guasti acidi spunti compero ingrosso. Gilli Bisalta 3, Torino. 9926

PIALLATRICE ferro, cercasi. Corsa utile minima metri 3,50 massima metri 5. Indirizzare offerte dettagliate Bruno Poli, via Romito 113, Firenze. 9928

MANCIA competente a chi porterà ai Garages Fiat, a Porta S. Felice, due ruote per automobile, con raggi metallici, di cui una con gomma e l'altra senza, smarrite il 9 corrente nel tratto da porta S. Felice a Paderno, percorrendo la strada di circonvallazione. 9940

VETRERIA Ristori Landi e C. Via Castiglione 44, Bologna, acquista rottame vetro di cristallo bianco Lire 5 quintale. 9539

INSEGNANTE tecniche — trentenne, 5000, conoscerebbe signorina, vedova, famiglia distinta, età condizione adeguate, scopo matrimonio. Scrivere Inserzione 9764 B. posta Bologna. 9764

FRANCOBOLLI 61, rari, autentici, catalogo L. 35.- per sole L. 5.-, — Magnifici francobolli a scelta. Giornale per collezionisti (56 pag.) gratis. Béla Szekula. Lucerna (Svizzera).

Gioventù

LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI

Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames Bologna

La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli rande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere: *Laboratorio Industriale - S. Damiano 20, Milano, Casella Postale 829 - Laboratorio senza succursali.*

Nel grande trambusto della vita quotidiana il pubblico non vuole e non può fare lo sforzo di cercare, ma chiede che gli venga additato dalla rèclame tutto ciò che gli occorre.

Nel vostro interesse, leggete

Dopo molto silenzio e dopo lusinghiere lettere d'incitamenti, nonchè un accurato e particolare studio sono riuscito a trovare un'intera quaterna secca che farà stupire il mondo quando VENERDI' 24 DICEMBRE sortirà dalla Ruota di Napoli, ove giuocando APPENA 10 SOLDI VINCERETE LIRE 30 MILA. Scuotetevi, martiri del Lotto e sappiate che l'ora della vostra felicità è vicina. Si Don Luigi Pacella, il benefattore degli umili, non temendo imposizioni e cercando con la sua sapiente opera arrecare un colpo decisivo per tante famiglie travagliate dalla presente crisi europea, v.annunzia un'altra colossale vincita come la diede a a Natale scorso a Napoli. Dunque rassicuratevi, , non date ascolto tanti ciarlatani che vi tolgono il pane dalla bocca promettendo vincite a casaccio, e col cuore aperto alla gioia spedite richiesta con cartolina-vaglia di LIRE UNA e CENT. 25 a DON LUIGI PACELLA, SALITA PONTENUOVO 60, NAPOLI, e subito con LETTERA CHIUSA e AFFRANCATA riceverete la meravigliosa quaterna. Si gioite pure poichè l'alba di VENERDI' 24 DICEMBRE, VIGILIA DEL SANTO NATALE sarà per voi apportatrice di ricchezza e di felicità.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi **FRANCESE, INGLESE** e **TEDESCO** a prezzo ridotto, presso la

Lezioni di saggio gratis **Berlitz School** Prospetti a richiesta

Il miglior metodo per imparare praticamente e rapidamente una lingua

Ufficio di traduzione e copisteria a macchina

Bologna, Via Cavaliera, N. 2 (Angolo Via Rizzoli)

CORRETE TUTTI!

Non perdete tempo che farete Natale ricco!

Lettori, tutto vi ... questo giornale; quindi non c'è alcun bisogno di ricordarvelo; solo oggi io vi ricordo che le nuove vincite che vi darò, giusta la mia promessa; come chiusura di anno sono due: il 24 DICEMBRE ed il 31 DICEMBRE! Anche quest'anno come l'anno scorso la mia regola trionferà e voi i 24 e 31 DICEMBRE vincerete senza dubbio la mia QUATERNA e con una sola lira che giuocherete incasserete LIRE 60 MILA! Chiedetemi subito i due bollettini del 24 e 31 DICEMBRE se volete fare un Natale felice che, vi spedirò con raccomandata e bene spiegati senza confusione, inviando per spesa cartolina vaglia di LIRA UNA e CENTESIMI 50. Detto vaglia in L. 1,50 lo invierete al mio indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA N. 72 NAPOLI. — Lettori ora tutto vi è chiaro: il 24 e 31 dicembre von vincerete, e se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

ANNO LII **IL SOLE** ANNO LII

IL SOLE NUOVO

Giornale del Commercio, dell' Industria, della Finanza dell'Agricoltura

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

Organo Ufficiale:

della Camera di Commercio di Milano - delle Banche popolari associate;

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri e Borse cotoni;

della Federazione Italiana delle Associazioni fra Rappresentanti di Commercio;

Organo dell'Industria e del Commercio delle Sete in Italia.

Informazioni molte nel minor numero di parole possibile con la sollecitudine massima.

Condizioni d'Abbonam.: REGNO: Trimestre L. 8 Semestre L. 10 Anno L. 25 — ESTERO: » » 13 » » 25 » » 48

Direzione ed Amministrazione: MILANO, Via Ciovasso, N. 4

Telegrammi: SOLE-MILANO